



«L'arresto di Karadzic ha scosso non soltanto noi abitanti di questa ormai ex Jugoslavia. Il mondo torna a guardarci e attende che si compia



finalmente quello che già da tempo doveva essere fatto e non è stato fatto. La Serbia in questa occasione, con la cattura di Karadzic, ha una

chance storica che non può non cogliere: dimostrare all'Europa quanto è matura»

Predrag Matvejevic, il Messaggero 23 luglio

Lodo Alfano, Berlusconi ringrazia

Il premier strafottente: mi hanno liberato, ora non sono più un perseguitato Napolitano promulga le norme. Mancino (Csm) insiste: serve una legge costituzionale

Caro Presidente

ANTONIO PADELLARO

Quando promulga una legge il presidente della Repubblica non esprime un'opinione personale. Significa che ne ha verificato la legittimità costituzionale. A proposito del lodo Alfano questo ci dice il Quirinale nel suo breve comunicato: il testo approvato dalle Camere corrisponde ai rilievi formulati dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 2004, quella che sancì l'incostituzionalità del lodo che allora si chiamava Schifani. È possibile che anche questa volta la Consulta sia chiamata a decidere sulla stessa materia. Vedremo con quali esiti. Tuttavia, non saremmo sinceri se nascondessimo il nostro forte disagio per la norma sull'immunità delle quattro più alte cariche dello Stato dietro il rispetto formale per l'istituzione che ne ha convalidato il testo o nell'attesa di una decisione successiva. Perciò, se ci rivolgiamo al presidente Napolitano è perché in questi difficili anni ha saputo esercitare la sua alta funzione in modo ineccepibile dando nello stesso tempo ascolto e voce a quanto dal Paese veniva espresso. Non pretendiamo certo di rappresentare tutti gli italiani ma sappiamo che sono numerosi quelli che giudicano il lodo come un grave strappo al principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. In Parlamento l'opposizione ha manifestato i pericoli di questa grave rottura delle regole. Invano, poiché dall'altra parte c'è una maggioranza che non ascolta ma, prona, solo ubbidisce. Da oggi dunque ci sono quattro cittadini più uguali degli altri e tutto per consentire a uno solo, e sappiamo a chi, di non essere più sottoposto ai dettami della giustizia, come un sovrano senza limiti. Caro Presidente, siamo convinti che lei troverà il modo e le parole per rispondere anche a questo largo malessere. In nome dell'unità nazionale che lei rappresenta, e che qualcuno cerca di calpestare per esclusivi interessi personali, gliene saremo grati.

■ Berlusconi è tranquillo: lo «scudo» legale passa il filtro del Quirinale. E in serata dice trionfante ai senatori Pdl: mi avete liberato, ora posso trascorrere i sabati a lavorare e non con i miei avvocati. Il presidente si è attenuto alle indicazioni della Consulta sul lodo Schifani, ma per Mancino (Csm) sarebbe meglio una legge costituzionale. Intanto il Senato approva la sicurezza modello Maroni, che considera, tra l'altro, un'aggravante l'immigrazione clandestina.

alle pagine 2, 3 e 4

L'INTERVISTA

NIKI VENDOLA

«DICO NO

A UN PARTITINO DI DURI E PURI»

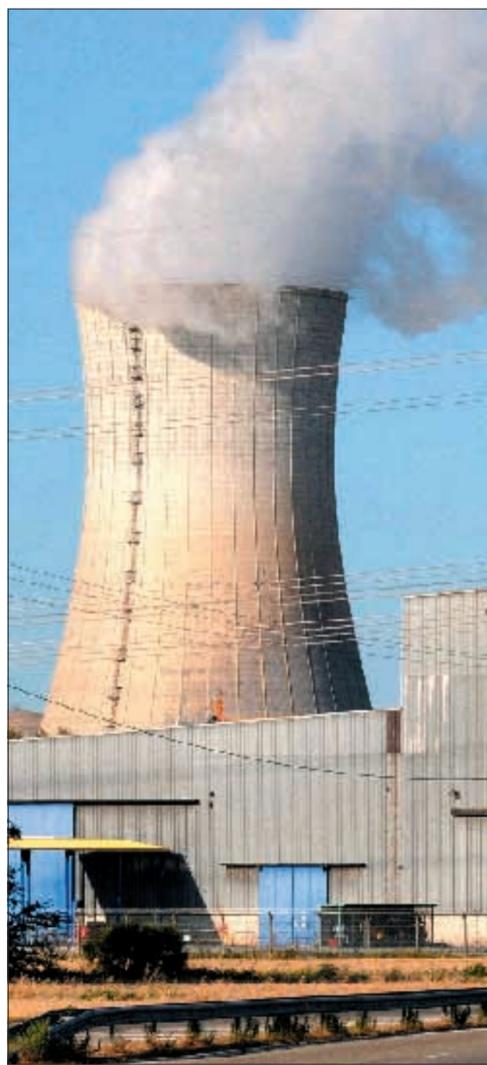
Carugati a pagina 6

Staino



CENTRALE DI TRICASTIN

Allarme nucleare in Francia contaminati 100 operai



Mastroluca, Fontana, Vannucci a pag. 10 Foto di Cyril Hiely/Ansa

Tronchetti: «Il conto Quercia? Solo chiacchiere da bar»

■ Voci senza fondamento, «chiacchiere da bar». Dopo che i veleni di Tavaroli sul caso Telecom sono stati sparsi a piene mani, dopo che anche il nome di Fassino è stato allegramente tirato in ballo per un fantomatico conto all'estero, si svelano finalmente i verbali dell'interrogatorio di Marco Tronchetti Provera, secondo il quale Tavaroli sarebbe un personaggio da prendere con le molle, un uomo che si darebbe

molto da fare «per accreditare se stesso...». E soprattutto non avrebbe lavorato su suo ordine. Così, il 27 giugno scorso, davanti ai pm Piacente e Napoleone, l'ex azionista di riferimento di Telecom dice di Tavaroli: «Quello di cui mi sono convinto ex post è che lui mi ha usato molto...». Dunque, anche l'«Oak Fund» (il conto quercia) andrebbe inserito in questo quadro.

Caruso, Jop a pagina 7

ALITALIA

IL PIANO DEL GOVERNO

È SCONTRO SUI 5MILA ESUBERI

Rossi a pagina 13

'NDRANGHETA

«PREPARIAMOCI PER IL VOTO»

LA TELEFONATA TRA DELL'UTRI E IL FACCENDIERE

Fierro a pagina 8

Lavoro

PER IL DIRITTO A NON MORIRE

CESARE DAMIANO

La settimana scorsa si sono commemorate le vittime del Molino Cordero di Fossano, in provincia di Cuneo. Cinque lavoratori persero la vita a seguito dell'esplosione del Molino, con una tragica sequenza di morte. Era il 16 luglio del 2007 quando avvenne la tragedia, ricordata con una iniziativa alla quale hanno partecipato, ad un anno di distanza, i familiari delle vittime con la loro Associazione "16 luglio 2007: per non dimenticare", i cittadini di Fossano, le forze politiche e sociali.

segue a pagina 26

Commenti

Governo

UN COLPO ALL'UNIVERSITÀ

FABIO MUSSI

La sorte dell'università italiana è segnata, allo stato dei fatti. Segnata da un decreto «finanziario», il 112 del 25 giugno, presentato da Tremonti e approvato in nove minuti dal Consiglio dei ministri, che mina una parte essenziale delle conquiste sociali e culturali di età repubblicana. Tre o quattro norme, quasi distrattamente gettate qua e là nel testo, bastano a cambiare radicalmente, in una direzione che sembrerebbe - sembrerebbe... - priva di senso, l'università e la ricerca scientifica. Fatto questo, non c'è più bisogno di portare in Parlamento alcunché. La cosa di cui mi pare ci sia ancora poca consapevolezza, nel campo di quello che fu il centrosinistra, è che patto costituzionale e patto sociale stanno, sotto la potente e debolmente contrastata spinta della destra, rovinando insieme.

Il decreto prevede innanzitutto un costante definanziamento per i prossimi cinque anni. Cinque. Sono gli anni in cui l'Italia dovrebbe onorare gli impegni presi a Lisbona: costruire lo «spazio europeo dell'università e della ricerca», portare gli investimenti al 4,5% del pil. Parlo naturalmente non di spesa, ma di investimenti.

segue a pagina 27

Finanziaria

LA SVALUTAZIONE DEL LAVORO

STEFANO FASSINA

Con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati del terzo provvedimento di finanza pubblica in meno di tre mesi di vita del Governo Berlusconi IV, abbiamo gli elementi sufficienti per ricostruire, in primo luogo, la linea di politica economica perseguita dalla destra e, in secondo luogo, l'operazione politica sottostante.

Qual è la linea di politica economica? Siamo in presenza della semplice giustapposizione di risposte corporative, oppure siamo di fronte al tentativo di alimentare un modello di crescita per l'Italia? I Decreti Legge e il maxi-emendamento, approvati da una maggioranza servile, disegnano il modello di crescita proposto dalla destra al Paese.

segue a pagina 27

LA STORIA SECONDO FINI E ALEMANNO

POSTFASCISTI? NO, TRASFORMISTI

BRUNO GRAVAGNUOLO

E adesso i post-fascisti si buttano a sinistra. O meglio un po' a sinistra: al centro. Col recupero della destra nella Resistenza. E dunque delle radici monarchiche o repubblicane moderate del moto resistenziale. Che Alemanno ha proclamato di voler riabilitare, nel recarsi ieri l'altro al Museo di Via Tasso a Roma. Bizzarro recupero, sebbene inedito in questa forma, poiché si unisce al salvataggio della Resistenza vista come reazione popolare all'occupazione straniera. Laddove i post-fascisti sono figli della contro-Resistenza: del Msi post-saloino.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'impunito impunito

DUNQUE d'ora in avanti Berlusconi è fuori legge per legge. Come se non bastasse quello che ha combinato prima. Per limitarci al solo campo televisivo, ha violato i limiti imposti dalla normativa italiana, le sentenze della corte costituzionale prima e quella della corte europea dopo. Ha trasmesso su tutto il territorio nazionale quando la legge lo proibiva, solo perché era amico di Craxi. E dopo aver acquisito immense ricchezze, ha impedito a qualsiasi altro imprenditore di farsi avanti, fino al punto che ancora oggi occupa illegalmente le frequenze di Italia7. E nessuno glielo può impedire, né i giudici comunisti, né il Parlamento o qualsiasi altra istituzione. E abbiamo volutamente lasciato lo stalliere mafioso, le società segrete, le frodi fiscali (operate dai suoi dipendenti a sua insaputa), i giudici comprati dal suo avvocato e tutte le altre imprese illegali dei suoi più stretti collaboratori. E questo quando era ancora vittima della feroce persecuzione giudiziaria, che lo ha visto prima impunito e ora addirittura impunito.

GENOVA 2001: QUESTA È LA STORIA DEI TRE GIORNI SENZA LEGGE



Tutti gli orrori di Bolzaneto raccontati attraverso la requisitoria dei pubblici ministeri.

In Italia non esiste il reato di tortura. Ma se esistesse, a Bolzaneto sarebbe stato commesso.

Cosa è successo a Bolzaneto? Perché è accaduto?

Melampo
www.melampoeditore.it

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA LEGGE SULL'IMPUNITÀ

Di Pietro polemizza: non condivido è un testo incostituzionale e immorale lo cancelleremo noi con un referendum

Il costituzionalista Vassallo: il capo dello Stato non avrebbe potuto far altro che firmare L'Anm: si riformi la giustizia, non i giudici

Lodo Alfano, ora è legge

Napolitano firma: rispettata la sentenza della Consulta. Mancino: meglio una norma costituzionale

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

LA FIRMA del presidente della Repubblica ha portato a compimento l'iter della legge che sospende i processi nei confronti delle più alte cariche dello Stato. Il Lodo Alfano è legge. Silvio Berlusconi, l'unico interessato alla norma, anche se ora fa filtrare

che potrebbe anche non avvalersene se i suoi avvocati dovessero verificare che non gli serve più, può stare tranquillo. I magistrati dovranno aspettare che il suo incarico abbia termine.

Il provvedimento è giunto nella tarda mattinata sulla scrivania del Capo dello Stato che nel pomeriggio l'ha firmato anche se Antonio Di Pietro ha subito fatto sapere che «è una decisione che non condividiamo per niente. Io la penso come quei cento costituzionalisti che hanno detto che questa legge è incostituzionale. E, comunque, è immorale e la cancelleremo con un referendum». Ma «il presidente della Repubblica non è chiamato a giudicare su basi soggettive della moralità delle leggi approvate dal Parlamento, ma solo della loro eventuale, manifesta incostituzionalità», gli ha ricordato Sebastiano Vassallo del Pd. «Il Capo dello Stato non avrebbe potuto comportarsi in modo diverso». Ora spetterà alla Consulta, se chiamata in causa, pronunciarsi sulla nuova norma.

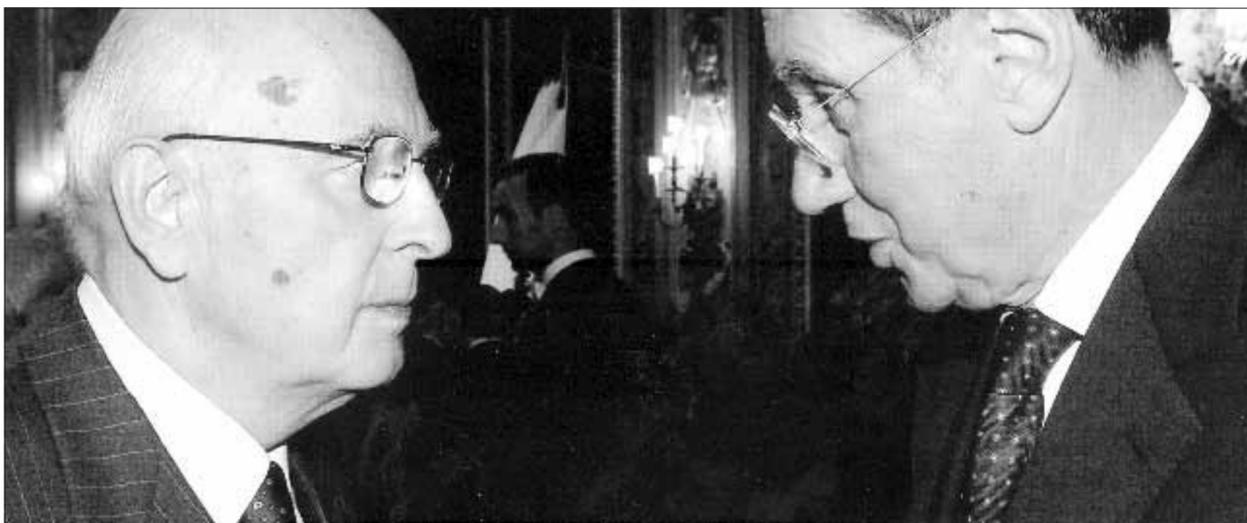
La decisione non poteva essere altra (anche se il problema c'è) dato che la formulazione della legge è stata giudicata dal Quirinale corrispondente «ai rilievi formulati nella sentenza della Corte Costituzionale» che nel 2004 aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 del cosiddetto Lodo Schifani. La Corte nell'occasione non sancì che «la norma di sospensione dei processi dovesse essere adottata con legge costituzionale» definendo «un interesse apprezzabile» la tutela del bene costituito dalla «assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti funzioni che ineriscono a quelle cariche» e rilevando che l'interesse «può essere tutelato in armonia con i principi fondamentali dello stato di diritto, rispetto al cui migliore assetto la protezione è strumentale». In sede parlamentare non sono intervenute modifiche sostanziali all'impianto del provvedimento. Quindi Giorgio Napolitano ha firmato. Già il 2 luglio, all'atto del

l'autorizzazione per la presentazione del disegno di legge alle Camere, dal Colle era stato precisato che «il riferimento per la decisione sarebbe stato il rispetto della sentenza». Ma la sensazione che sia necessario operare ad una riforma organica è evidente. Già mattinata, ancor prima della firma, era intervenuto sull'argomento il vicepresidente

del Csm, Nicola Mancino che oggi presiederà il plenum convocato per valutare le accuse di Berlusconi ai magistrati milanesi, che non ha messo in discussione la legittimità del provvedimento ma ha voluto precisare che non «sarebbe fuor d'opera rafforzare con una legge costituzionale una legge ordinaria. L'ho sempre detto». Ed

ha aggiunto che «da senatore ho sostenuto che la legge Schifani sarebbe stata travolta dalla Consulta e qualcuno avanzò il sospetto che avessi collegamenti con la Consulta. Non era vero allora e non è vero neanche adesso». Anche la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro ed ha appoggiato la tesi Mancino ricordando che «tutte

le altre immunità e prerogative sono previste da leggi costituzionali e soltanto in questo caso no». La replica del guardasigilli Alfano a queste notazioni: «Il lodo per me è già legge, ora bisogna pensare alla riforma della giustizia». Che il presidente dell'Associazione magistrati auspica che sia «riforma della giustizia e non dei giudici».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il vice presidente del Csm Nicola Mancino. Foto di Oliverio/Ansa

L'INTERVISTA ALESSANDRO PACE Il primo firmatario dell'appello dei costituzionalisti: il Lodo Alfano? Una violazione continua

«Ora il tribunale di Milano si appella alla Consulta»

di **Sandra Amurri** / Roma

«Amareggiato è dir poco. Lo sono già da domenica dopo aver sentito le volgarità di Bossi e ancor più lunedì perché immaginavo che sarebbe stata presentata una mozione individuale di censura nei confronti del ministro. Adesso, con questa ulteriore mazzata vedo - sgretolare no perché mi fido ancora degli italiani - ma colpire l'edificio della Costituzione in cui la vasta maggioranza degli italiani ancora oggi crede».

È questo lo stato d'animo del professore Alessandro Pace, Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università La Sapienza di Roma e Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, di fronte al Lodo Alfano approvato anche dal Senato.

Ora Berlusconi non sarà più processato a Milano. Cosa farete voi giuristi che avete sottoscritto l'appello in difesa della Costituzione?

«A questo punto nulla collettivamente. Ci siamo già mossi, con obiettività abbiamo enunciato i vizi del disegno di legge che sono rimasti tali e quali. Non facciamo altre campagne. Ognuno di noi nella veste che ricopre esprimerà le sue valutazioni e intraprenderà le iniziative anche in sede scientifica che riterrà più opportune».

Crede che il Tribunale di Milano solleverà la questione di costituzionalità?

«Sì. Ci sono evidenti vizi come la violazione dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la violazione dell'obbligatorietà dell'azione penale e la violazione della ragionevole durata dei processi».

Ma il Lodo Alfano, a differenza di quello Schifani, prevede la continuazione del processo civile. Nel processo Mills non c'è una parte civile privata, la parte civile è lo Stato italiano. Dunque, abbiamo lo Stato che va contro il Presidente del Consiglio?

«Sì, e infatti si creerà un problema enorme. Nel caso della questione di costituzionalità del Lodo Schifani, quando fu sollevata dal Tribunale di Milano (processo Cir-Berlusconi) la parte civile era la Cir, invece questa volta, nel processo Mills, non c'è una parte civile privata. C'è una parte civile che è lo Stato Italiano, appunto, che è rappresentato dall'avvocatura dello Stato.

Allora cosa accade? Da un lato abbiamo che nel giudizio davanti alla Corte Costituzionale, per difendere la legittimità costituzionale della legge, interverrà sicuramente l'avvocatura generale dello Stato in difesa del premier, che come soggetto privato sarà altresì difeso dai suoi avvocati di fiducia. Per contro, ragionevolmente, è impossibile che lo Stato si costituisca anche come parte civile».

Allora chi sosterrà davanti alla Corte le ragioni dell'incostituzionalità della legge?

«Nessuno. Perché la parte civile davanti al processo Mills è lo stesso Stato ed è inconcepibile che l'avvocatura dello Stato, da un lato rappresenti il premier e dall'altro lato lo Stato italiano che è stato danneggiato dal premier».

Ma ci sarà il pubblico ministero...

«Sì. Anche se la Corte Costituzionale in moltissime decisioni ha negato che il pm possa costituirsi nei giudizi incidentali di legittimità costituzionale davanti alla Corte. A mio parere, ma non solo, questa giurisprudenza andrebbe rivista, rimeditata proprio per il rispetto del principio del contraddittorio secondo l'art 111 della Costituzione, altrimenti avremmo un giudizio

monco in quanto parlano solo quelli che difendono il Lodo Alfano e nessuno che lo critica. È vero però che la Corte, anche quando non ammette alla discussione in pubblica udienza il pm, legge pur sempre le sue deduzioni, e, quindi, non sarebbe inutile che il pm del Tribunale di Milano tentasse, comunque, di costituirsi in giudizio davanti alla Corte Costituzionale».

Ma il Presidente della Repubblica è stato «obbligato» a firmare il Lodo?

«No. Io non l'avrei firmato in quanto, appunto, è in flagrante contraddizione con l'art 3 della Costituzione che proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. In altre parole, a parità di situazione (e nel Lodo Alfano si tratta di reati comuni) i cittadini devono essere trattati in maniera uguale. Il che non è proprio il caso del Lodo Alfano. Cosa diversa sarebbe se si trattasse di reati posti in essere nell'esercizio delle proprie funzioni costituzionali ma per questo la Costituzione prevede già delle norme speciali».

Siamo, quindi, nelle mani della Corte Costituzionale...

«Sì. Guardi, a me capita spesso di parlare con colleghi costituzionalisti stranieri, non dico che ci prendono in giro ma quasi...».

PROCESSI BLOCCATI

Mills

La «ricompensa» dei 600mila dollari

Grazie al Lodo Alfano finisce l'incubo del processo Mills. A Milano è alle ultime battute in processo in cui Berlusconi è imputato di corruzione in atti giudiziari insieme all'avvocato inglese David Mills, che sarebbe stato «ricompensato» con 600mila dollari per testimonianze false.

Diritti tv

Contratti dei film manipolati

Tra gli altri processi che «godono» del blocco figura, sempre a Milano, quello in cui Berlusconi è imputato di approvazione indebita, frode fiscale, falso in bilancio per fondi neri che sarebbero generati manipolando i contratti d'acquisto dei diritti di film made in Usa.

Sacca

Corruzione over the phone

Si fermerà anche il procedimento avviato a Napoli e poi trasferito a Roma, nel quale Berlusconi è accusato, sulla base delle intercettazioni, di sue telefonate con il dirigente Rai Agostino Sacca, del tentativo di corrompere alcuni senatori per far cadere il governo Prodi.

Woodcock

Stop al processo contro Fini

Si blocca anche il processo avviato dal pm di Potenza, Woodcock, che aveva querelato Fini, per affermazioni fatte da quest'ultimo, nel 2006, a «Porta a Porta», in cui si parlava di intercettazioni in riferimento all'inchiesta «Vallettopoli» in cui era coinvolto il suo portavoce, Salvo Sottile Fini.

Europa, il Ppe ammonisce: «No all'immunità per i politici»

Il capogruppo al Parlamento Ue: «Non sono al di sopra delle leggi». La denuncia si riferisce alla Romania. Per ora

di **Luca Sebastiani** / Roma

«I partiti politici al potere non possono continuare a bloccare i tentativi di portare di fronte alla giustizia le persone influenti che sono state incriminate». Una nota dell'opposizione? Parole strappate in qualche piazza estremista e giustizialista? Oppure il solito ritornello di Antonio Di Pietro? Nelle giornate del Lodo Alfano, niente di più normale. E invece non è affatto come potrebbe apparire. Si tratta delle frasi scritte nero su bianco in un comunicato nientemeno che dal capogruppo del Partito Popolare Europeo al Parlamento di Strasburgo. Della no-

ta del moderatissimo Joseph Daul, l'alsaziano che da un paio d'anni guida il più grande gruppo politico europeo. La stessa famiglia tra le cui fila siedono anche gli europarlamentari di Forza Italia e Udc. E dove, peraltro,

Joseph Daul ricorda a Bucarest che «il Parlamento non può sostituire la magistratura»

finora non sono riusciti ad entrare quelli di Alleanza nazionale, giudicati ancora non pronti alla mutazione moderata. L'altra sorpresa del comunicato di Daul è che, nonostante la pertinenza delle frasi, il testo non è indirizzato all'Italia. La nota è stata infatti redatta per lodare le critiche per l'ingerenza politica sul lavoro della magistratura che la Commissione europea ha appena rivolto alla Romania. Nel rapporto di Bruxelles si fa in particolare riferimento al caso del processo per corruzione dell'ex premier rumeno Adrian Nastase, salvato dal Consiglio superiore della magistratura che ha anche suggerito la

reintroduzione dell'immunità parlamentare. «La lotta alla corruzione dev'essere depolitizzata - raccomanda Bruxelles a Bucarest - e la Romania deve affermare il proprio impegno inequivocabile a contrastare la corruzione ad alto livello».

Il richiamo è sul caso dell'ex premier Nastase, «salvato» da un processo per corruzione

pogruppo, ha così deciso di sponsorizzare l'iniziativa della Commissione. Non solo, perché ha voluto sottolinearne la rilevanza. «Il Parlamento non può sostituire la magistratura - analizza Daul - e le persone influenti, i deputati, non possono sentirsi al di sopra della legge». Parole sante e «inequivocabili». Chissà se al capogruppo del Ppe sia arrivata notizia del Lodo Alfano o della discussione romana sulla necessità o meno di reintrodurre l'autorizzazione a procedere. Certo l'Italia non è la Romania, ma ci si può scommettere che tra le fila degli europarlamentari popolari, un certo imbarazzo sia circolato.



Abbattono la democrazia pezzo a pezzo. Chi s'indigna?

◆ Decreto sicurezza approvato. Lodo Alfano approvato. Intercettazioni da eliminare: lavori in corso. Mattone dopo mattone, la democrazia italiana perde i pezzi a favore di uno Stato parapoliziesco e semidittatoriale (il fascismo, almeno, aveva fatto le cose in grande). E c'è chi - come l'Emilio Fede di ieri sera - esulta, esempio vivente di chi sopravvive felice in libertà limitata. Nemmeno il Tg3, sul quale ancoriamo le nostre speranze di una informazione ancora vigorosa, si indigna un pochino. Eppure, da quando la Lega insulta simboli e bandiere, è sparita la fraternità nazionale; con l'inaudito lodo Alfano, è sparita l'uguaglianza di fronte alla legge; e della trinità liberale - libertà, égalité, fraternité - sopravviverebbe ancora un simulacro di libertà, se Berlusconi - unico capo di governo al mondo assieme a Mugabwe - non controllasse, direttamente o indirettamente, il 90% dell'informazione tv. Lasciamo perdere il Tg5, la forte voce del padrone, ma anche il Tg1 non scherza: ieri ha archiviato la giornata nera della democrazia con pastoncini e servizi che sembravano confezionati da Bonaiuti e Cicchitto. **Paolo Ojetti**

LO SCONTRO

Dal Senato ok definitivo al decreto: arriva l'aggravante per l'immigrazione clandestina
Finocchiaro: incostituzionale

Tolta la blocca processi che non serviva più visto il Lodo, il governo ha chiuso ogni dialogo
Casson: macché più sicuri, solo uno spot

La destra si fa la sua sicurezza in soffitta l'uguaglianza dei cittadini

LA NOTA

◆◆◆

Annunciano il dialogo e poi lo truccano

NINNI ANDRIOLO

Promulgando il «lodo Alfano» il Capo dello Stato prende atto che il Parlamento non ha apportato modifiche sostanziali «all'impianto» che aveva ottenuto già il disco verde del Quirinale. E che, «a un primo esame» del Colle, era «risultato corrispondente ai rilievi» della Consulta sulla sospensione dei processi alle alte cariche dello Stato. La celerità della decisione di Napolitano, quindi, non riveste significati altri rispetto ad una prassi consolidata che richiede un esame più circostanziato in caso di provvedimenti legislativi frutto di iter parlamentari più complessi di quello del «lodo». L'articolazione del «pacchetto sicurezza», ad esempio, potrebbe determinare tempi meno rapidi. Molti ipotizzavano il rinvio alle Camere di quel provvedimento, presentato al Colle in forma di decreto, ed emendato di soppiatto in Parlamento con la «salva premier». La moral suasion quirinalizia, alla fine, ha convinto la maggioranza a disinnescare quella bomba istituzionale. Sul lodo Alfano, in sostanza, il Colle non compie una scelta politica, ma istituzionale. Che, tuttavia, innesca l'aspra reazione di Di Pietro: il lodo «è incostituzionale e comunque immorale». Il Pd Salvatore Vassallo, al contrario, spiega che il Colle «non è chiamato a giudicare su basi soggettive della moralità delle leggi approvate dal Parlamento, ma solo dell'eventuale, manifesta incostituzionalità». Per il vicepresidente del Csm, Mancino, tuttavia, «non sarebbe fuor d'opera rafforzare con legge costituzionale una legge ordinaria». Il via libera del Colle, va ricordato, non esaurisce il giudizio che spetterebbe alla Consulta qualora un giudice - anche nel processo Mills - dovesse sollevare questione di legittimità costituzionale in relazione al «lodo Alfano». Rafforzarlo, quindi, potrebbe creare uno scudo perfino più efficace a tutela delle alte cariche dello Stato. Il modo spiccio con cui il Guardasigilli tratta la dichiarazione di Mancino, tuttavia, la dice lunga sull'ispirazione «pigliatutto» che guida la maggioranza. Inebriato dall'«uno-due» che punta a rendere Berlusconi intoccabile «come un sovrano» - decreto sicurezza, più lodo Alfano - il centrodestra viene paragonato dall'opposizione a «una macchina schiacciassasi». E il Cavaliere d'altra parte ringraziando i suoi parlamentari, dimostra l'interesse tutto personale a una riforma ad personam della giustizia. Con buona pace di chi spera, anche ai vertici dello Stato, che - tranquillizzato dal congelamento dei suoi processi - Berlusconi possa tornare a impugnare la palma del dialogo, il ministro della Giustizia spiega che la legge costituzionale che chiede Mancino, rappresenterebbe - di fatto - una perdita di tempo. «Il lodo è già legge dello Stato - taglia corto Alfano - Siamo ormai proiettati sulla riforma della giustizia, che avrà come cardine l'accelerazione dei processi che chiedono i cittadini». Ricordando il provvedimento «blocca centomila processi» confezionato dal PdL, le parole del ministro fanno quantomeno sorridere. E consentono di prevedere un congegno normativo studiato apposta per ammettere il vero obiettivo di Berlusconi - la resa dei conti definitiva con la magistratura a suon di separazione delle camere, controriforma del Csm e via elencando - dentro una selva di norme demagogiche condite, magari, da qualche provvedimento utile. Spezzare questo gioco, che trucca continuamente le carte e mortifica il Parlamento, è compito di tutta l'opposizione, e del Pd in particolare. Che non si farà intimidire, certo, dall'ennesima beffarda caduta di stile del portavoce del Cavaliere. «Sono favorevole al dialogo - ripete Bonaiuti - Ma Veltroni si è letteralmente incapricciato di Di Pietro. Speriamo che come tutti gli amorazzi estivi anche questo finisca con la stagione delle balere».



Foto di Mauro Scrobogna / La Presse

Immigrati

Pene maggiorate per gli irregolari

Per lo straniero presente irregolarmente in Italia e che delinque le pene verranno aumentate di un terzo. L'aggravante viene applicata sia agli extracomunitari che ai cittadini stati membri dell'Unione europea irregolarmente presenti in Italia. Per il Pd una violazione del principio d'uguaglianza.

Processi

Possibile rinvio per reati fino a maggio '06

Rinvio discrezionale dei processi, fino a 18 mesi, per i reati che non generano allarme sociale compiuti fino al 2 maggio 2006. Il rinvio congela anche i termini di prescrizione. L'imputato potrà rifiutarlo. Priorità ai processi per direttissima (mafia, terrorismo, incidenti sul lavoro e circolazione stradale).

di Nedo Canetti / Roma

CON 161 VOTI a favore (tutta la maggioranza), 120 contrari (Pd e Idv) e 8 astenuti (Udc), il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sulla sicurezza. Comprende, insieme ad una serie di misure derivate direttamente dal decreto Amato del gover-

no Prodi, alcune controverse norme, come l'aggravante per i reati commessi dai clandestini, l'uso dell'esercito in funzione di ordine pubblico, le pesanti pene per chi affitta a clandestini. «La questione che riguarda l'aggravante per il cosiddetto reato di immigrazione clandestina - ha affermato Anna Finocchiaro, capogruppo Pd - è, secondo noi, palesemente incostituzionale, perché non si capisce quale sarebbe questa particolare pericolosità che nasce esclusivamente dal fatto che non hai il permesso di soggiorno». «Un decreto - ha insistito - palesemente contrario al principio di uguaglianza». Il Pd non si è aprioristicamente opposto al decreto; ha cercato di migliorarlo, a suon di emendamenti. A raffica sono intervenuti ad illustrarli, D'Ambrosio, Della Monica, Serra, Casson, De Sena, Perduca, Lusi, Galperti, Bianco. Niente da fare. L'ordine di scuderia era di blindare il testo votato alla Camera e così è stato. «Abbiamo provato a far ragionare la maggioranza - ha sostenuto Felice Casson, nell'annunciare il voto contrario del Pd - ma di misure efficaci per la sicurezza non ne hanno voluto sapere; abbiamo avanzato proposte concrete per la lotta alla grande criminalità internazionale, ai traffici di esseri umani, per i casi di grave sfruttamento sul lavoro, di violenza sulle donne e i minori, di sicurezza stradale. La risposta è stata un muro di no». C'è poi il problema dell'assoluta scarsità di risorse, sul quale i democratici hanno insistito, rimarcando che tanto il Dpef quanto l'anticipo di finanziaria precedono un

IL PIANO DEI 3.000 MILITARI IN CITTÀ

I primi uomini delle forze armate potrebbero cominciare a circolare, nella prima metà di agosto, nei centri urbani in pattuglie miste con gli agenti di polizia, o a guardia di siti sensibili.

Il piano autorizzato per sei mesi e rinnovabile una sola volta

IL COSTO PER LE CASSE DELLO STATO

2008 **31,2 milioni di euro**

2009 **31,2 milioni di euro**

COME SARANNO UTILIZZATI

1.000 in pattuglie miste nelle città

2.000 per la sorveglianza di obiettivi sensibili

I SITI DA VIGILARE

Ambasciate, alcuni Cie (Centri di identificazione ed espulsione) e gli ex Cpt, come quelli di Milano e Modena. I pattugliamenti misti militari/forze dell'ordine prenderanno il via a Milano, Roma, Napoli, Padova e Verona

I MILITARI IMPEGNATI

Principalmente soldati, ma anche carabinieri in servizio presso strutture della Difesa, avieri e marinai. Il personale verrà scelto tra quanti hanno maturato esperienze in missioni all'estero con compiti di polizia militare. Potranno identificare e perseguire, ma degli arresti si occuperanno gli altri componenti delle pattuglie, che appartengono ai corpi di polizia

Espulsioni

Per tutti i condannati da 2 anni in su

Tutti gli stranieri condannati a una pena superiore a 2 anni (fino ad oggi 10) saranno espulsi, ed espulsione immediata per gli stranieri comunitari o clandestini che delinquono o (comunitari, dopo due mesi di permanenza nel nostro Paese) che non sono in grado di dimostrare una fonte lecita di guadagno.

Città

Più poteri a sindaci e prefetti

Sono ampliati i poteri dei sindaci e dei prefetti in tema di ordine pubblico e sicurezza urbana, prevedendo inoltre una collaborazione tra polizia locale e statale. Il sindaco potrà adottare provvedimenti «contingenti e urgenti» per fronteggiare ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica.

Il Pd la spunta: il governo ammette i tagli alle forze dell'ordine

«Voglio il sangue di Veltroni», polemica sulla frase del premier. Bonaiuti: «Mai detta»

di Bruno Miserendino / Roma

I TAGLI alla sicurezza c'erano davvero, e alla fine il Pd, una piccola vittoria l'ha ottenuta. Il governo ha infatti accolto, sia pure riformulandolo, l'ordine del giorno di

Walter Veltroni, che era intervenuto in aula l'altro giorno e che impegna il governo ad aumentare le risorse al comparto sicurezza. Una goccia nel mare dei tagli, si dirà, e peraltro sotto forma si impegno, ma il successo c'è, visto che il premier, di fronte alle contestazioni delle opposizioni, aveva negato di aver sottratto risorse alla sicurezza. L'ordine del giorno, come dice Minniti commentando la retromarcia dell'esecutivo, conferma infatti

che i tagli ci sono e che il governo si sta rendendo conto di aver tirato troppo la corda, provocando anche la reazione molto critica delle forze dell'ordine. «Alla fine - spiega il ministro ombra dell'Interno - è stato approvato un documento che impegna il governo ad adottare ulteriori iniziative già in occasione dei prossimi provvedimenti di legge volte a incrementare il finanziamento necessario ad assicurare il funzionamento e l'esercizio delle funzioni istituzionali proprie delle forze di polizia e delle forze armate». «È esattamente quello che andavamo dicendo da tempo - sostiene il Pd - che i tagli nel decreto presentato in Parlamento ci sono e sono tali da rendere più difficile il lavoro delle forze dell'ordine impegnate».

Veltroni era intervenuto in aula l'altro giorno proprio per contestare l'affermazione del premier e la vicenda era diventata la cartina di tornasole di una situazione che al Pd considerano ormai patologica: quella in cui il governo, soprattutto nelle questioni economiche, anche grazie alla compiacenza dei media, «può deliberatamente dire cose distanti dall'evidenza e prendere in giro gli italiani» senza pagare dazio. La sera stessa alla festa dell'Unità lo stesso Veltroni era stato più duro: «Il premier con i mezzi di comunicazione può prendere in giro tutti, ma non le forze dell'ordine». Le quali infatti continuano a essere molto irritate e pronte alla protesta. La vicenda della sicurezza è solo uno dei tanti capitoli su cui il Pd intende smascherare le «bufale» del governo. La prossima sarà Alitalia, dove il governo già spac-

cia per «soluzione» «una toppa peggiore del buco» che avrà ricadute pesanti per i lavoratori della compagnia e per i contribuenti. Nel filone rientra anche la polemica riscoppiata ieri sulla storia del «buco» di bilancio del Campidoglio. Veltroni quella storia se l'è legata al dito e alla festa dell'Unità ha dato una versione che non è passata inosservata. È Berlusconi, ha detto il leader del Pd, che ha ordinato in prima persona la campagna sul «buco», dicendo espressamente «voglio il sangue di Veltroni». Davvero il premier ha usato un'espressione così cinica, ordinando di imbastire su una bufala una campagna di delegittimazione contro il capo dell'opposizione? Il portavoce del premier Bonaiuti ovviamente ha smentito: «Berlusconi non hai mai chiesto il sangue di nessuno,

tantomeno quello di Veltroni, è un'invenzione totale della sinistra, ma non cadremo nel gioco degli illusionisti di Roma, le accuse fasulle a Berlusconi non riusciranno a nascondere il disastro del Comune di Roma guidato da Veltroni». La precisazione al Pd viene considerata una conferma, visto che Bonaiuti e tutta una serie di seconde e terze file romane del PdL tornano ad accreditare la storia del buco. Peraltro, dicono al Pd, la frase del premier è stata riportata a Veltroni da una fonte insospettabile e diretta e quindi non c'è niente da smentire. «Berlusconi è questo», dicono al Pd. Commenta Giovanna Melandri: «Chi considera ancora la correttezza e il senso della misura come valori imprescindibili non può non provare una sensazione di profondo malessere davanti a simili degenerazioni». È solo l'inizio.

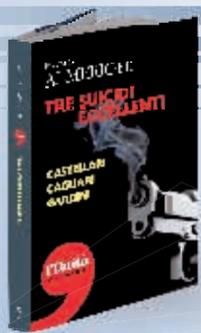
PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL GOVERNO ACCELERA

Il premier ringrazia i senatori del Pdl dopo il sì al Lodo Alfano: «Ora il sabato potrò lavorare e non stare con i miei avvocati...»

Rafforzato l'asse con la Lega, An in affanno «No al dialogo, il Pd l'ha spezzato». Per le europee lo sbarramento al 5% e niente preferenze

E Berlusconi canta vittoria «Mi avete liberato»

di Natalia Lombardo / Roma

«Mi avete liberato... Ora non sarò più perseguitato, il sabato potrò lavorare tranquillamente e non stare con i miei avvocati...»: così Berlusconi caldamente ringrazia i senatori del Pdl nell'incontro di ieri sera a Palazzo Madama. Accolto da applausi e dal solerte capogruppo Gasparri, il premier è riconoscente per il Lodo Alfano, «un provvedimento assolutamente giusto». Silvio IV scherza pure: «avete licenziato Ghedini e i suoi collaboratori...». Ed impartisce nuovi ordini ai senatori sulla Giustizia (dialogo o no): depotenziare il Csm, «non è giusto che i giudici giudichino se stessi», niente appello per i pm dopo la sentenza di primo grado, la «mancanza di certezze» (o impunità?) della giustizia civile «blocca gli investimenti esteri». Appoggia, inoltre, l'intervento del Senato sul caso Englaro contro la Cassazione: «il potere legislativo spetta al Parlamento, non ai giudici». Annuncia miraggi sul taglio delle tasse e il bonus bebè «che a volte do di tasca mia, ma non posso farlo sempre...».

Questo alla fine di una giornata in cui Berlusconi, lasciato Mubarak nella villa in Sardegna, è tornato a Roma e ha ripreso le fila della sua maggioranza camminando però sull'asse preferenziale del «solido» rapporto con Bossi. Davanti ai senatori ha dipinto il Senatour come un istrione «animale da popolo che «le spara grosse» ma «persona lealissima e di grande raziocinio».

Prima della chiusura estiva il premier ha fissato la tabella di marcia parlamentare fino a Natale. Ha imposto l'accelerazione sulla riforma della giustizia, pagando al Carroccio vari pegni: il federalismo fiscale entro l'anno, una ri-



Renato Schifani, Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

forma costituzionale federalista (torna la Devolution?) da discutere a gennaio 2009. E la legge elettorale per le Europee da varare al Cdm prima dell'estate e da approvare a novembre.

Fuori dal gioco è rimasto Gian-

franco Fini; Alleanza Nazionale è in affanno nel cercare di sottrarsi al doppio gioco Lega-Fi, sulle riforme: «Non possiamo sostenere solo noi la "bozza Violante", è stata la considerazione dell'esecutivo di An riunito ieri a Monteci-

torio, «dobbiamo strappare» il semipresidenzialismo e l'elezione diretta del premier. «Non possiamo lasciare che la giustizia sia appalto di Fi», lamentavano due deputati di An «e il federalismo lo lasciamo alla Lega?». Ignazio La

INTERCETTAZIONI

I giornalisti Rai: no alla «legge bavaglio»

Il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai ha chiesto ed ottenuto la lettura di un comunicato, concordato con la Fnsi, in tutte le principali edizioni di telegiornali e giornali radio, nonché il suo inserimento in televideo, sul tema delle intercettazioni. È la prima iniziativa dei giornalisti Rai sulla delicata questione delle intercettazioni telefoniche e del diritto di cronaca. Nel videocomunicato si dice: «Il nostro diritto di informare è la vostra libertà di sapere. È la possibilità che abbiamo di difenderci dalle truffe e dalle cliniche degli orrori, da imbrogli grandi e piccoli, dalla mala politica fatta di interessi e clientele, da chi vi ruba persino le emozioni truccando o condizionando i risultati sportivi. Dovremmo tacere anche su "calcipoli", in futuro, se venisse approvato il disegno di legge del Ministro della Giustizia. La tutela della riservatezza è un valore anche per noi giornalisti, ma non può essere usata come pretesto per bloccare l'informazione giudiziaria. Per queste ragioni l'Usigrai sostiene la difesa del diritto di cronaca che la Fnsi sta attuando con tutte le iniziative possibili. Il disegno di legge sulle intercettazioni affievolisce il diritto - dovere di informare e travolge il diritto dei cittadini a sapere. Diciamo "no" alla legge-bavaglio».

Russa dichiara «chiuso» il caso del gestaccio di Bossi sull'Inno: «Ha chiesto scusa, ci siamo chiariti ieri», martedì, nell'incontro con Calderoli e Tremonti. Quali scuse? Fini non ha avuto alcun chiarimento diretto. Calderoli

concede a Ronchi di far parte del pool sulle riforme («per gli aspetti europei») e An annuncia per febbraio l'Assemblea costituente del Pdl, ma «senza fusione di An e Fi». La vuole Berlusconi, invece, e prima delle Europee.

Arrivato a Roma da Porto Rotondo, Berlusconi ha convocato Bossi e Calderoli a Palazzo Grazioli. Rimbrotti bonari, ma ridendo Silvio avrebbe chiesto all'Umberto di ripetere lo show del dito medio: «Fammi vedere, come hai fatto?». E Bossi se la sarebbe presa di nuovo con Fini.

Da via del Plebiscito ieri è uscita la doppia corsia preferenziale: riforma della giustizia (nel pomeriggio sono corsi a Palazzo il Guardasigilli Alfano e il neo-disoccupato Ghedini) e federalismo. Calderoli di prima mattina è andato dal Capo dello Stato per presentargli la sua bozza di legge.

Altro nodo strategico per far fuori l'opposizione, la soglia di sbarramento per le Europee: Berlusconi la vuole al 5% con liste bloccate, la Lega vorrebbe mediare sul 4 con una sola preferenza e 15 circoscrizioni.

Avanti tutta anche senza dialogo col Pd che «non può essere a correnti alternate con le offese». Questione tornata sul tavolo del pranzo forzista a Palazzo Giustiniani, mascherato da pranzo col presidente del Senato Schifani. Stavolta stavolta Silvio è andato da lui con Gianni Letta. Li ha raggiunti Tremonti, preoccupato del rischio «autunno caldo» e povero, per gli italiani tomati dalle scarse vaninanze. Il timore del ministro dell'Economia, racconta chi era presente, è che l'inevitabile disagio sociale possa essere guidato più da Di Pietro che da Veltroni. Ma Berlusconi resta convinto che sia stato Walter a rompere per primo il dialogo. Come se fosse acqua la sua guerra contro i giudici. Sul piatto anche il caso Tavaroli-Telecom, e il caro petrolio per cui «bisogna fermare gli arabi», ha detto ai senatori.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai



Ho un contratto d'apprendistato professionalizzante di 20 ore settimanali e prendo 400 euro mensili. Ho diritto ai giorni di malattia? Il mio datore di lavoro sostiene di no e a marzo mi ha ridotto lo stipendio, dopo un'assenza di 3 giorni documentata con il certificato medico.

A partire dal 1/1/2007 (legge 296/2006), salvo modifiche dell'attuale governo, il legislatore ha disposto che ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato venga applicata la normativa sull'indennità economica di malattia prevista per la generalità dei lavoratori dipendenti. Quindi, anche lei rientra tra i beneficiari dell'indennità di malattia. Questo trattamento economico è erogato dall'Inps e anticipato dal datore di lavoro. Tuttavia, i primi 3 giorni di malattia non sono indennizzati dall'Inps (la cosiddetta carenza). In proposito è necessario conoscere cosa prevede il Contratto Nazionale di Lavoro del suo settore perché nella maggior parte dei contratti è previsto che il datore di lavoro integri la retribuzione per i giorni di carenza. Le consigliamo, quindi, di recarsi presso un ufficio Inca-Cgil per maggiori informazioni.

Ho un contratto di lavoro a tempo indeterminato da oltre cinque anni. Tre mesi fa mi sono assentata per gravi problemi all'anca e fra due mesi dovrò subire un intervento chirurgico. Se dovessi superare i 6 mesi di assenza, l'alternativa è solo il licenziamento, oppure ci sono altri permessi per malattia?

L'Inps, nel settore privato, è tenuta ad indennizzare il periodo di malattia per un massimo di 180 giorni ogni anno di calendario. Tuttavia, con la contrattazione nazionale il calcolo del periodo di conservazione del posto di lavoro può essere diverso. È pertanto necessario che lei controlli cosa è stabilito nel contratto di riferimento per verificare le eventuali specificità. Normalmente, superati i 180 giorni di malattia indennizzati dall'Inps, la maggior parte dei contratti prevede, qualora la malattia prosegua oltre tale termine, la possibilità di fruire di altri congedi o aspettative, con la conservazione del posto, con o senza retribuzione. Per verificare con esattezza le possibili opportunità le consigliamo, quindi, di rivolgersi all'ufficio Inca Cgil più vicino alla sua abitazione.

Sono una lavoratrice con due part-time orizzontali: uno, al mattino di un'ora al giorno e l'altro, nel pomeriggio, di un'ora e mezzo. Mia madre ha il riconoscimento della legge 104. A quante ore di permesso mensile ho diritto?

Per assistere sua madre, lei ha diritto a tre giorni di permesso retribuito al mese. Poiché lei ha due contratti di lavoro a part-time orizzontale, con due datori di lavoro diversi, se non vuole fruire di 3 giorni per il part-time del mattino (che ovviamente non influiscono sul rapporto di lavoro pomeridiano) diversi dai 3 giorni per il part-time del pomeriggio (durante i quali dovrà lavorare la mattina) deve chiedere ai due datori di lavoro gli stessi tre giorni. In altre parole, se vuole stare a casa mattina e pomeriggio deve chiedere il permesso ad ambedue i datori di lavoro negli stessi giorni. La retribuzione che dovrà esserle riconosciuta nei tre giorni resta quella che lei percepisce in attività lavorativa. Nel caso del part-time orizzontale, a differenza di quello verticale, il permesso non va riproporzionato.



sistema servizi



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388



PATRONATO INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

Dopo le scelte economiche del Governo Berlusconi

La manovra delle famiglie italiane

Tagli a scuola, sanità,
sicurezza, enti locali

Nessun intervento a favore di
lavoratori, famiglie e pensionati.

Per milioni di italiani è difficile
arrivare alla fine del mese.

per saperne di più
www.deputatipd.it

Deputati
PD
Partito Democratico

PRC DA OGGI A CONGRESSO

Non voglio sfasciare il partito, non ci saranno scissioni
Ho il 47% e non mi tiro indietro per la segreteria
Ferrero? Retaggio minoritario, flirta con l'antipolitica

«Noi siamo pronti ad andare alle europee
con il nostro simbolo: non è un arretramento
Verdi e Pdc ancor più nevrotici di noi»

Presidente Vendola, che giudizio dà della discussione in Rifondazione di questi mesi? Non crede sia stato un dibattito lontano dalla vita reale, anche dei vostri elettori?

«C'è stata una nevrotica separazione dalla realtà, un avvitamento in una contesa intestina che talvolta ha superato i limiti della ragionevolezza. Però c'è anche un altro elemento: 40mila persone che, sfidando la calura, hanno discusso appassionatamente nei circoli anche dopo il trauma di aprile. È un segno di vitalità, una forte domanda di buona politica a cui purtroppo noi gruppi dirigenti rispondiamo in modo fragile perché siamo parte del problema, parte di una crisi ideale e culturale della sinistra».

È possibile che al congresso di Chianciano il Prc esca da tutto questo?

«Sarà possibile se il congresso sarà un pezzo del processo per rifondare Rifondazione, per rimettere in piedi una comunità: un cantiere per lenire le ferite del partito e fare tutti un passo avanti. Ma per farlo bisogna che ci liberiamo da sindromi come l'idea che ci sia qualcuno che vuole sfasciare il partito. Io sono l'ultimo rimasto del gruppo che ha fondato il Prc e per me è stato molto doloroso essere indicato come il suo dissolutore. Si è manipolata la mia mozione per attribuirle disegni che non c'erano: un'esplosione di risentimenti e veleni, anche da parte di compagni che ho sempre considerato fratelli. Ma ormai questo è alle nostre spalle».

La sua mozione ha vinto ma non ha la maggioranza

Vendola: no a un «partitino» giustizialista di duri e puri

di Andrea Carugati / Roma

assoluta. L'ipotesi che il Prc vada alle europee con il suo simbolo può essere un modo per allargare la sua maggioranza, magari al gruppo di Grassi?

«In Europa Rifondazione ha dato vita alla Sinistra europea e ci sta con il suo simbolo: è un processo contrario a una trincea identitaria. Ci sono ancora in gioco variabili importanti, come la legge elettorale e lo sbarramento: ma io credo che il Prc debba proseguire in questo percorso con il suo simbolo. Non è un arretramento».

C'è però il tema del processo costituente a sinistra da lei proposto. I suoi avversari dicono che, con il 47%, il suo progetto è stato bocciato.

«La politica dice che abbiamo la maggioranza relativa: questo ci chiede di sentire la responsabilità di offrire a tutti un percorso che consenta la salvezza della nostra comunità, che ha vissuto un rischio di dissoluzione, e consenta a una parte più larga del partito di riconoscersi in un governo unitario».



Niki Vendola presidente della Regione Puglia. Foto Arcieri

Anche con Ferrero?

«Non si tratta di smussare dissensi strategici che ci sono. Sento una grande distanza culturale

con Paolo Ferrero, perché avverto in lui il retaggio del minoritarismo di vecchie culture che invocavano l'apologia del sociale, di

ciò che sta in basso, persino flirtando con il giustizialismo e l'antipolitica. Non sono solo sensibilità personali, ma differenze strate-

giche. Con altri compagni le differenze sono più attenuate. Il punto è: lavoriamo a un piccolo partito di duri e puri o per un Prc come pilastro di una sinistra di popolo?».

Gli incontri con le altre mozioni che lei ha proposto in questi giorni hanno dato risultati?

«Ci hanno aiutato a portare la discussione fuori dal livello delle contumelie. Abbiamo riportato la discussione alla politica e questo ha esorcizzato i fantasmi di scissione o di autodissoluzione. Oggi possiamo andare a Chianciano disarmati dai risentimenti, e rimetterci tutti in cammino per far fronte alla tempesta sociale che sta arrivando. Rifondazione non vuol dire restaurazione: il partito esiste se è la fabbrica di una sinistra più larga, non se è culto identitario o nostalgia».

Sarebbe disponibile a un passo indietro dalla segreteria se questo servisse per trovare una maggioranza più larga alla guida del Prc?

«Sono sempre disponibile a fare

un passo avanti per il bene della mia comunità, non indietro. La mia era l'unica mozione che conteneva l'indicazione di un segretario ed è stata votata da 21mila persone: non c'era mai stata un'indicazione così larga, dunque non è una questione di persone ma di democrazia».

È disposto a farsi eleggere segretario solo dai suoi delegati?

«Il segretario è figlio dell'opzione politica su cui si costruisce il governo del partito. Non vogliamo soluzioni pasticciate, ma coraggiose e unitarie».

Come valuta l'esito dei congressi di Pdc e Verdi alla luce del processo costituente a sinistra?

«Lo dico con molto rispetto, ma mi sono parsi ancora più nevrotici del nostro, un rendiconto tutto interno ai gruppi dirigenti e molto aspro, nei Verdi, o scisso dalla realtà nel caso del Pdc. Questo ci fa capire quanto sia profonda la crisi di una sinistra alternativa, per questo il processo costituente deve ricostruire dalle radici, in un panorama di desertificazione a sinistra».

E il rapporto con il Pd?

«Dobbiamo giocare fino in fondo la nostra autonomia e la nostra diversificazione strategica dal Pd e contemporaneamente lavorare con pazienza per rendere largo e forte il fronte delle opposizioni. Il diluimento di aprile ha cancellato l'idea della separazione consensuale. Dove sarà possibile bisogna pensare ad alleanze col Pd: in Emilia Romagna e in Puglia, ad esempio, sarebbe folle immaginare una rottura. Governo e opposizione non sono totem, ma prospettive da affrontare in modo laico».

Nasce come movimento e una volta diventato partito conosce una seconda giovinezza nel rapporto con i movimenti, tanto leaderistico a uno sguardo esterno quanto percorso al suo interno da forze antileader. Nato per tenere uniti tutti i comunisti ha dato vita, tra una scissione e l'altra, a una decina di più o meno fortunate sigle anticapitaliste. Rifondazione comunista è un partito dalle forti contraddizioni. Rispetto alle quali è anche poca cosa che oggi, dopo un voto che ha fatto registrare il minimo storico e che ne ha decretato la scomparsa dal Parlamento, vada a un congresso diviso in 5 mozioni e senza aver scongiurato il rischio scissione.

La storia del Prc è una storia di separazioni, quella del Pdc nel '98 è solo la più consistente e quelle del Partito comunista dei lavoratori di Ferrando e della Sinistra critica di Turigliatto sono solo le più recenti. Ma non è per la nascita dell'Iniziativa comunista nel '94 o dei Comunisti unitari nel '95, e poi via via nel fiorire di sigle varie, che i consensi elettorali vengono a mancare. Le percentuali salgono o scendono - dall'8,5% delle politiche del '96 (Camera) al 4,3%

Riuscirà Vendola ad allearsi con Grassi portando alle elezioni il simbolo Prc ma anche aprendo la costituente?

delle europee del '99, dal 7,4% delle politiche 2006 (Senato) al 3% delle ultime elezioni - perché la storia del Prc è anche fatta di scelte azzardate, che premiano e fanno pagare: far cadere un governo progressista nell'autunno '98 pur sapendo che questo avrebbe aperto la strada alle destre e poi far parte, nel 2006, di un governo del quale era chiaro il marchio riformista moderato. Separazioni e scelte azzardate. E però la fine più volte presagita non è mai arrivata, perché quelle contraddizioni Rifondazione le ha cavalcate, spesso ricorrendo a quella giocata che piace tanto a Fausto Bertinotti, «la mossa del cavallo». Che però non può riuscire sempre, non riesce a tutti, non riesce da tutte le posizio-

ni, soprattutto da quelle istituzionali. Così al congresso che si apre oggi a Chianciano a pesare saranno vecchie e nuove contraddizioni, amplificate da una sconfitta che non ha precedenti e da una campagna congressuale lacerante, che ha coinvolto 45mila dei 92mila iscritti e che in gran parte è stata combattuta sulla regolarità dei nuovi tesseramenti e dell'applicazione delle norme statutarie. Come verranno gestite si saprà soltanto domenica quando, a congresso chiuso, si riuniranno i 250 membri del Comitato politico (i delegati sono 650) per eleggere il nuovo segretario. Se, come sembrava negli ultimi giorni, Niki Vendola riuscirà a stringere con

Claudio Grassi un accordo politico (nella migliore delle ipotesi) o programmatico (il minimo indispensabile) basato sulla presentazione alle europee del simbolo del Prc ma senza rinunciare all'avvio di un processo costituente della sinistra, il governatore pugliese sarà eletto. Se invece, come sembra nelle ultime ore, Paolo Ferrero riuscirà a mantenere saldo l'accordo con *Essere comunisti* per il rilancio del Prc come «partito sociale», saranno possibili due subordinate. La prima: Ferrero riesce a coalizzare attorno a un nome alternativo a Vendola la sua e le altre tre mozioni e porta a casa la segreteria col 53% dei voti (la mozione Vendola ha il 47%). La seconda: non tutti i delegati anti-vendola si met-

tono d'accordo (la terza mozione, Pegolo-Giannini, guarda con interesse alla costituente comunista del Pdc di Diliberto) e il governatore pugliese diventa segretario con la maggioranza semplice. Contraddittorio per il Prc è stato il rapporto con il leader, Fausto Bertinotti. Quando il partito viene fondato, nel dicembre '91, per iniziativa del Movimento della Rifondazione comunista che all'ultimo congresso del Pci si oppone alla svolta della Bolognina di Occhetto e alla nascita del Pds, Bertinotti non c'è. C'è Niki Vendola, con Sergio Garavini e gli altri. E ci entrano poco dopo quelli di Democrazia proletaria, come Paolo Ferrero e Giovanni Russo Spina. Allora sindacalista della Cgil,

con una trentina di colleghi, arriva due anni dopo, abbandonata polemicamente la Quercia. Armando Cossutta lo vuole segretario, l'incarico gli viene affidato nel gennaio '94. Marco Rizzo sostiene nel suo libro *Perché ancora comunisti* che «si iscrisse a Rifondazione direttamente da segretario». E però Bertinotti è un segretario amato dai suoi, che per 12 anni riesce a governare un partito e a fargli accettare decisioni inattese - come il rapporto col movimento no-global inaugurato col G8 di Genova del 2001, l'adesione alla Sinistra europea nel 2004, la rottura con lo stalinismo al congresso di Rimini del 2002, la svolta della nonviolenza a quello di Venezia del 2005 - nonostante abbia al suo interno

una minoranza forte di quasi il 25% dei consensi come è quella di Grassi e almeno tre minoranze trotzkiste; un segretario accusato di frequentare troppo i salotti e che però riesce a portarsi dietro iscritti ed elettori da una posizione a quella opposta senza troppi scossoni o autocritiche. Contraddittorio è anche il rapporto del Prc con le forze progressiste e col governo, rispetto al quale ha sperimentato tutte le formule: il «patto di desistenza» con l'Ulivo nel '96 e l'appoggio esterno al primo esecutivo Prodi; la decisione di correre da solo, nel 2001; l'adesione all'Unione per le politiche del 2006 e l'entrata al governo con il Prodi II. Ogni scelta ha portato più o meno rapidamente a

esiti negativi, calamità critiche, suscitato polemiche. L'appoggio esterno finisce nell'autunno del '98 con il voto contrario del Prc alla Finanziaria e la caduta di Prodi per un voto. Le politiche del 2001 finiscono con la vittoria del centrodestra guidato da Berlusconi («non capisco perché deve ringraziare milioni e milioni di persone quando basterebbe ringraziare una sola, Fausto Bertinotti»), disse in tv Nanni Moretti pochi giorni dopo il voto.

L'esperienza dell'Unione, dopo un biennio di distinguo, astensioni e voti contrari in Consiglio dei ministri, manifestazioni in piazza e difficoltà sempre maggiori a far votare in Aula i parlamentari secondo le decisioni prese dagli organismi dirigenti, finisce con la crisi del secondo governo Prodi innescata dai centristi Mastella e Di Ni e con le elezioni anticipate che riducono Rifondazione comunista a una forza extraparlamentare. Poco sopra il 3% insieme a Verdi, Pdc e Sd nella Sinistra arcobaleno guidata dal loro ex segretario Bertinotti. Colpa della campagna sul

Riusciranno le quattro mozioni di minoranza a coalizzarsi e a eleggere insieme Ferrero segretario?

«voto utile» portata avanti dal Pd, sostengono gli esponenti del Prc. Ma ha pesato anche l'essere in balia di due spinte, contraddittorie: ottenere risultati ma non rimpere con il governo. E per Vendola l'Arcobaleno è stato percepito come un puro cartello elettorale, quando il processo di unificazione a sinistra deve avere un'altra profondità. Per Ferrero, che pure è stato ministro, Rifondazione ha sbagliato a entrare in un governo dagli equilibri così sfavorevoli e ora deve ripartire dal sociale e trascurare il rapporto con le altre forze politiche. Ne discuteranno al congresso, il primo dopo 14 anni senza Bertinotti segretario. Per il suo intervento, sabato, c'è molta attesa. Per quel che dirà e per l'accoglienza che riceverà. E poco importa se anche questa è una contraddizione.

PRC, I PRIMI DICIASSETTE ANNI Le contraddizioni continue di una Rifondazione resistente

di Simone Collini / Roma



Una foto del giugno del 2000 con Fausto Bertinotti e Armando Cossutta. Foto Ansa



Una simpatizzante di Rifondazione sventola una bandiera in una manifestazione. Foto Ansa

VELENI E SPIONI

Le risposte esitanti del n. 1 dell'azienda «Tavaroli aveva la nostra fiducia», poi invece dice «mi ha usato molto»...

«Quando mi parlò dell'Oak Fund io risposi «sono solo voci»». All'ex leader della Quercia ieri è arrivata anche la solidarietà di Rutelli

«Conti Ds, da Tavaroli chiacchiere da bar»

Telecom, l'interrogatorio di Tronchetti su «Oak Fund». Di Pietro insinua: ci sarebbero dei documenti

di Giuseppe Caruso / Milano

DICHIARAZIONI Un racconto ricco di dettagli, ma alcune volte poco convincente. È quello fatto da Marco Tronchetti Provera ai pm Nicola Piacente e Fabio Napoleone, lo scorso

27 giugno. Nello stesso giorno è stato sentito anche Carlo Buora, l'ex vicepresidente

della Telecom. Tronchetti in quel 27 giugno parla di tutto, in modo particolare del caso che è sulla bocca di tutti, quello dell'Oak Fund, il conto che secondo Tavaroli conteneva i soldi della tangente pagata ai tempi del passaggio di Telecom alla cordata di Roberto Colaninno e per cui - sempre secondo lo «spione» - avrebbero la firma Piero Fassino e Nicola Rossi: «Quando Tavaroli me ne parlò, risposi «Guardi, sono le chiacchiere da bar di Roma», questo era l'atteggiamento... il nome che faceva era quello che stava su tutti i giornali, D'Alema eccetera. Ma in quel momento si sentivano un sacco di voci, una peggiore dell'altra e lui sapeva che tutte queste cose non mi interessavano».

Quindi Tronchetti parla di Tavaroli, che venne «assunto su segnalazione del dottor Sola, l'allora responsabile della Sicurezza Pirelli. Tavaroli è chiamato dottore, ma non credo sia laureato... comunque lo conosco nel 1998... prima dipendeva dal dottor Castagna, poi quando questo ha lasciato, ha iniziato a dipendere direttamente dal dottor Buora; non è mai stato un mio rapporto diretto». Versione confermata da Buora, che però a sua volta tende a mantenere le distanze: «È vero, la Sicurezza dipendeva da me, per una questione gerarchica, ma io non me ne occupavo dal punto di vista operativo, ma da quello di coordinamento generale».

«Tavaroli in Pirelli aveva fatto bene, c'era fiducia in lui» continua Tronchetti «quello di cui mi sono convinto è che lui mi ha usato molto... ecco, quindi queste cose che lui faceva, il pranzo con D'Alema piuttosto che questa cosa con Brancher/Bossi, erano dei metodi suoi per accreditare se stesso. Se volevo vedere qualcuno, lo potevo fare attraverso la mia segreteria». Infine l'hackeraggio ai danni di Rcs e del vicedirettore Massimo Mucchetti da parte di Fabio Ghioni e del suo Tiger team. Tronchetti dice che di «dopo una segnalazio-

ne da parte di Rcs della incursione nella rete del gruppo, incarico Tavaroli di indagare in merito. Ricevo una relazione fatta da Ghioni, che non sapevo neanche che esistesse, che sostanzialmente spiega una cosa abbastanza semplice: loro fanno verifiche sulla penetrabilità della rete a tutela dei clienti. Di hackeraggio non c'era niente».



Giuliano Tavaroli

Sul fronte politico ieri, dopo ventiquattro ore, è arrivata la «totale solidarietà» di Francesco Rutelli a Fassino. Mentre Antonio Di Pietro utilizza messaggi obliqui: «Qualche riscontro documentale, seppur poco leggibile, sul conto Oak Fund citato da Tavaroli, sarebbe agli atti del fascicolo processuale».

IL CASO Fascicoli rubati, riscontri zero

Quella strana storia del «Fondo Quercia»

/ Milano

In principio fu l'Inepar ed il «Rapporto K», il mega-file trovato dalla procura di Milano nel computer di Emanuele Cipriani, l'investigatore privato titolare della Polis d'Istituto.

In quel file si trovava anche un appunto sottratto da Cipriani ad un investigatore privato della Kroll. Il periodo è quello della battaglia per l'acquisizione di Telecom Brasile, in campo ci sono Marco Tronchetti Provera ed il miliardario Daniel Dantas (titolare del fondo brasiliano CvC-Opportunity). La Kroll lavora per il nemico e Cipriani, dopo essere riuscito ad intercettare un investigatore dell'agenzia americana, gli sottrae il computer. Tra le altre cose, il braccio destro di Tavaroli trova due righe, scritte in inglese, in cui si sostiene che «fonti d'intelligence in Italia indicano che Inepar era la società che ha movimentato i fondi per l'allora primo ministro D'Alema, che ha coinvolto le attività di Telecom». Nello

stesso rapporto si parla anche delle varie scalate su Telecom Italia. Quella fatta dalla cordata di imprenditori guidati da Roberto Colaninno viene ricondotta all'appoggio dell'allora primo ministro Massimo D'Alema. Ma senza documenti o pezzi d'appoggio a sostegno della tesi.

La procura di Milano ha stralciato la parte dell'inchiesta che riguarda la presunta corruzione internazionale: secondo alcuni testimoni, tra cui lo stesso Tavaroli, vennero pagate delle tangenti dall'Italia a politici brasiliani per permettere alla Telecom di acquistare Telecom Brasil. Ma al momento non ci sono indizi che portino a conti di politici brasiliani, tanto meno a politici italiani.

Ma questo, come detto, era il principio. Adesso Giuliano Tavaroli è andato oltre, parlando di un conto, l'Oak Fund, in cui si troverebbero i soldi della tangente pagata da Colaninno ai Ds. Ma la sicumera con cui ha affrontato l'argomento nel quotidiano «Repubblica», non è la stessa dimostrata davanti al pubblico ministero Fabio Napoleone, che lo interrogava il 12 aprile del 2007: «L'inchiesta interna nasce per accertare se nell'acquisto Olivetti presso la Bell una componente del management Telecom avesse lucrato l'operazione di acquisto Olivetti. Gli accertamenti di Cipriani si fermano nel momento in cui viene accertato che il fondo Oak riguarda esponenti di un partito dell'attuale maggioranza. Sono stato io stesso a dare questa disposizione a Cipriani, un'ulteriore approfondimento dell'indagine non era più giustificato dagli interessi aziendali». Nessuna pezza d'appoggio, però, nessun documento. Tanto che ieri il «Sole 24 Ore» ipotizzava che quell'Oak Fund fosse in realtà il conto di Toni Rossi, l'industriale della Campari, confuso con Nicola, il senatore del Pd.

gi.ca.

Il famoso Oak Fund potrebbe essere intestato a Toni Rossi (Campari), non a Nicola Rossi



Marco Tronchetti Provera Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Fassino tra la sua gente: ne abbiamo viste di peggio...

Dibattito affollato tra i militanti: i veleni a mezzo stampa? L'informazione vera emergenza

di Toni Jop inviato a Fiano Romano

E CHI SE LO VEDE Fassino con le «chiavi» per accedere a un conto estero, segretro, maligno come un qualunque faccendiere delle prima o seconda o terza

repubblica? Proviamo a rispondere con una piccola cronaca di un giorno qualunque trasformato in un dolente «giorno dopo» dalle dichiarazioni fangose lanciate poche ore fa da un uomo che è stato pagato per disinformare e formare consenso e che ora sarà costretto a rispondere di questa sua attività in un tribunale. Piero Fassino arriva teso, stanco, provato nella piazzetta di Fiano, un bel centro storico a una quarantina di chilometri da Ro-

ma. Scende dalla macchina, ci si saluta, si beve un caffè, si scambiano dei pensieri, abbastanza gravi su quel che sta accadendo nel mondo dell'informazione. Si alza, si va verso il portale antico di un castello nel cui cortile si celebra il festival cinematografico tutto femminile di Fiano (qui è nata Sabrina Ferilli) e che ieri sera ospitava il confronto targato ovviamente Pd tra Fassino e il sottoscritto. Caricati tutto questo fango fresco sulle spalle e poi prova a sfilare al fianco di una platea come si dice numerosa che ha letto i giornali, che sa, che è autorizzata a vivere con imbarazzo lo choc delle accuse diffamanti del resto così comuni, plausibili quindi, nella cronaca che da anni cavalca la politica. Ammettiamolo, ci vuole fegato per affrontare la platea, fegato per rischiare

il gelo, la diffidenza che può correre sotto pelle. Fassino sta al gioco, «ne ho, ne abbiamo viste di peggio», mormora, lasciandosi i capelli. Ecco Fassino, le seggiole sono quasi tutte occupate. La gente si alza, si piega, gli va incontro. Qui non siamo a un meeting berlusconiano dove tutto è registrato, dove la liturgia è sovrana e il consenso è spesso figlio di un rabbioso contratto: qui scatta un applauso, fragoroso, gentile, di affetti e di stima, liberatorio. Fate attenzione, non stiamo costruendo un piccolo monumento a Piero Fassino, stiamo raccontando fatti con la gioia di chi ne condivide l'esito, la natura. Come ho detto, giochiamo a carte scoperte, così come lui costruisce la politica, così come ne condivide il piacere e la fatica. Applauso, qualcosa di più di una calda accoglienza, di un tributo alla visibilità, è un senso di grati-

tudine che si passa a quest'uomo che ha saputo rinunciare - senza enfasi, è proprio così, fuori moda ma è così - che ha saputo farsi da parte, nel gioco del potere, dopo aver messo insieme i mattoni di una scommessa politica che sta cambiando l'Italia, che ha già cambiato il Parlamento. Ma devo fare il mio mestiere, e la prima domanda tocca proprio il punto del dolore: Fassino, chiedo, che sta accadendo? La politica è annessa in lenzuolate di accuse non circostanziate, lanciate da un signore che ha troppi interessi in gioco, compreso un processo per lui molto rischioso, tranne quello della verità... l'informazione pone un problema... «Sì - risponde - abbiamo un problema, l'informazione ha un problema, antico ma oggi più sentito e acuto che mai: il senso di responsabilità. Sembra una questione di carattere editoriale ma

adesso è decisamente morale. Il ruolo dell'informazione nella nostra vita ha assunto un valore nodale nella tenuta dell'impianto democratico; massima libertà legata al senso di responsabilità perché ciò che scrivi, ciò che pubblichi ha un peso enorme, molto più che un tempo non lontano. E così io avrei un conto estero, avrei le chiavi di un conto estero ma è una gran falsità, semplicemente non è vero ma ho già provveduto a smentire, con una lettera molto dura a la Repubblica. Molto dura, sì, perché quando serve si può e si deve essere molto duri». Il cortile è strapieno, la gente in fondo sta in piedi, soffia il vento ma non urla la bufera. Solo un altro battere di mani prima di entrare nelle stanze dei problemi che ci stanno a cuore: la povertà incombente, i malanni del Pd, Piazza Navona, Berlusconi. Ma questa è già un'altra storia.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Colpime due per educarli tutti

giorno. Sono i giornali che non gli dedicano un solo editoriale (a parte l'Unità e il manifesto) e gli riservano lo stesso spazio dedicato a celebrare il «ritorno di Veronica a Villa Certosa», con tanto di foto della Sacra Famiglia gentilmente offerte da Chi (Mondadori). È il tradimento degli intellettuali «liberali» che si son messi «a vento», (nel 2003 il Corriere di de Bortoli denunciava le leggi vergogna, infatti de Bortoli dovette sloggiare). Ed è pure questo Csm che, cacciando in sequenza Luigi De Magistris e Clementina Forleo, anticipa la

controriforma annunciata da Angelino Jolie per conto del padrone: che farà dell'ex «organo di autogoverno» dei giudici l'ennesima protèsa della Casta. Riforma sintetizzata dal cosiddetto ministro Rotondi con l'icastica frase «colpire un magistrato per educarne cento». Il giorno scelto per trasferire la Forleo da Milano non poteva essere più azzeccato: mentre Tavaroli rivela a Repubblica i ricatti che regolano la politica e l'economia, mentre il Cainano si blinda dai processi come la regina d'Inghilterra (che però non ha processi) e mentre

s'annuncia il festoso ritorno dell'immunità parlamentare, la gip che osò intercettare i furbetti del quartiere e i loro santi protettori trasversali sparsi fra Bankitalia, Palazzo Grazioli, Pontida e il Botteghino viene espulsa dalla sua sede naturale. Anche il voto al plenum è emblematico: tutti d'accordo, come già per De Magistris, destra e sinistra, laici e togati (a parte, per la Forleo, quelli di MI). Con i complimenti del Giornale, per la penna del rubricista con le mèches: avrebbe preferito il suo licenziamento, ma per ora

s'accontenta, poi magari ci pensa Brunetta. Una soave corrispondenza di amorosi sensi destra-sinistra che la dice lunga sull'astio trasversale della Casta per i cani sciolti, senza padrone e senza collare. Ancora 15 anni fa erano i magistrati più preziosi. Oggi sono i nemici da abbattere. «Un giudice indipendente che non appartiene a nessuno», ha detto Clementina al Csm «in questo Paese ancora non può esistere». Cacciata per «incompatibilità ambientale». Motivo: ha provocato «disagio e allarme sociale» (figuriamoci) denunciando ad AnnoZero la solitudine di chi tocca i poteri forti e confidando le sue ansie per l'inchiesta sulle scalate a un

pm milanese e a un vecchio collega, Ferdinando Imposimato, di cui (sbagliando) si fidava. Trasferita non per aver venduto o insabbiato processi, non per aver poltrito, non per aver agito scorrettamente. Ma solo per aver parlato, dicendo cose magari discutibili, ma parole, pensieri, concetti (incredibile che i «progressisti» di Magistratura democratica, così sensibili alla libertà di espressione si siano prestati a una simile decisione). Il Csm, che l'aveva lasciata sola nei mesi terribili dell'estate scorsa mentre l'intero Parlamento le saltava addosso per l'inecepibile ordinanza sulle scalate, l'ha trattata come una mitomane «tendente al vittimismo» che

s'inventa pericoli inesistenti. Intanto quell'ordinanza, presentata un anno fa come una sua alzata d'ingegno in dissenso con la Procura, è stata avallata dalla stessa Procura, che due mesi fa ha chiesto al Parlamento europeo il permesso di usare a carico di D'Alema le telefonate tra quest'ultimo e Consorte. Intanto le sue denunce han trovato conferma in un'indagine a Potenza e nell'arrivo di proiettili e lettere anonime, tanto che le hanno assegnato una scorta armata. Sapeva che gliel'avrebbero fatta pagare, e gliel'han fatta pagare. Anche lei, come De Magistris, è «incompatibile». Ma non con Milano o con Canicattì. È incompatibile con questo paese.

La vera anomalia non è l'aborto giuridico del Lodo Alfano, che si spera verrà spazzato via dalla Corte costituzionale come il suo deforme progenitore Maccanico-Schifani: solo un marziano un po' tonto poteva scambiare Al Tapponne per uno statista dedito agli interessi del Paese anziché ai fatti suoi. La vera anomalia è quel che accade, anzi non accade tutt'intorno. È l'annoiata normalità con cui il Lodo è stato accolto in Parlamento anche dal grosso delle cosiddette opposizioni. È il silenzio del Colle, allarmato invece da una fantomatica «giustizia spettacolo». È il Tg1 che lo nasconde come terza notizia del

L'INCHIESTA

Inchiesta sulla 'ndrangheta: le mani dei Piromalli sul porto di Gioia Tauro, 21 arresti dall'inchiesta della Dda di Reggio Calabria

Le pressioni sui politici per avere la revoca del 41 bis per il capo cosca e perché a suo figlio venga concesso un consolato onorario

Il faccendiere del boss e Dell'Utri: «Prepariamoci per le elezioni»

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

Quando a metà aprile scoppiò lo scandalo, Marcello Dell'Utri negò tutto e parlò di «polverone prelettortale». Lui in contatto con Aldo Micciché, un affarista in fortissimo odore di mafia inseguito da condanne per 25 anni e riparato in Venezuela? «Non lo conosco personalmente, ma l'ho sentito per telefono e l'ho messo in contatto con Barbara Contini». Bugie, grosse quanto i faldoni dell'inchiesta della direzione antimafia di Reggio Calabria (firmata dal procuratore Pignatone e dai pm Boemi, Pennisi, Prestipino, Di Palma e Maria Luisa Miranda) che ieri ha portato all'emissione di 21 ordinanze di arresto. Una fotografia drammatica degli affari delle cosche della Piana di Gioia Tauro, i Piromalli e i Molé, alleati da «cent'anni» ma ora in lotta tra di loro. Hanno in mano tutto i Piromalli, la politica, gli affari del Porto e i business internazionali. Il loro «consigliori» è proprio Aldo Micciché, 72 anni, ex segretario della Dc di Reggio negli anni Ottanta, poi consigliere provinciale a Roma, bancarottiere e truffatore. Per i pm, «è il simbolo del perfetto strumento a disposizione della cosca mafiosa. In teoria dovrebbe essere persona che qualunque altra timorata delle leggi dovrebbe tenere alla larga. Ed, invece, alla luce del tessuto relazionale del Micciché, nella realtà è proprio il contrario. Egli è il punto di riferimento di tutta una serie di personaggi che, consapevoli o meno, divengono funzionali allo scopo principale che l'indagato si prefigge: quello di incrementare la forza e l'efficacia del sodalizio di cui fa parte integrante».

devo mandare delle cose della gente di là, importanti per lui». «Tra poco arriva da te mio figlio Marco», dice Dell'Utri. Micciché: «Mandami le solite riviste. Ho ancora tre giorni di tempo e metterò delle azioni a nome di tuo figlio. Per quanto riguarda la faccenda del petrolio ti ho mandato tutto via mail». Poi i due parlano di politica, della collocazione dell'onorevole Ar-



Marcello Dell'Utri Foto Ansa

La telefonata:

«Dammi la mail di Berlusconi gli devo mandare cose importanti»

Il senatore Dell'Utri fa parte a pieno titolo di questa «serie di personaggi». Conosce eccome Micciché, al punto di intrecciare affari petroliferi con lui e di affidargli addirittura le sorti di suo figlio Marco in procinto di trasferirsi in Venezuela. Il 12 dicembre 2007, 28 minuti dopo le nove di sera, Dell'Utri chiama Micciché in Venezuela. Il vecchio Aldo gli dice che presto ci saranno le elezioni, «ci dobbiamo preparare». Poi gli chiede una e-mail di Berlusconi, «gli

mando Veneto (avvocato storico del «casato» dei Piromalli, e deputato con più partiti), forse c'è una trattativa con lui per le prossime elezioni. Micciché ne è sicuro e dice che lui può garantire 40mila voti in tutta la provincia di Reggio. «Questo è importante», commenta Dell'Utri soddisfatto. Micciché replica che «quelli che gli possono dare la copertura completa, le cose nostre sono segrete, ricordate-



Gioia Tauro 1999: l'entrata del casolare, nascosta da tavole di legno scorrevoli con un congegno a scatto, dove si nascondeva Giuseppe Piromalli Foto Ansa

lo, sono le persone che tu hai ricevuto (Lorenzo e Gioacchino Arcidiaco ndr), mi hai capito o no?...che erano contro lui». Ma «si sono appiacciati», dice Dell'Utri. «No!... quali si sono abbracciati, si sono abbracciati il cazzo...». Finisce, per il momento, il discorso politico, e continua quello familiare. Micciché è raggianti per l'arrivo del figlio del senatore bibliofilo: «Si deve mettere a lavorare presto che

stiamo facendo cose serie e non dobbiamo perdere di vista il mercato dell'America latina». Ma cosa volevano i Piromalli da Dell'Utri? Esattamente quello che Micciché aveva chiesto ai suoi contatti di prima: l'allora Guardasigilli Mastella e altri esponenti politici (Tassone, Udc): la cancellazione del 41 bis, il carcere duro, per Giuseppe Piromalli, detenuto a Tolmezzo, e una sorta di salvac-

dotto per il figlio Antonio, attraverso la concessione di un consolato onorario («russo vietnamita, cinese, che cazzo sia», dice uno degli intercettati). Per questo da Dell'Utri volerà da Gioacchino Arcidiaco, uno dei componenti della cosca, già arrestato a gennaio per spaccio di droga e per detenzione abusiva di armi. Telefonerà e incontrerà più volte il senatore, «preparato» dal fido consiglieri Micciché.

«Gli devi dire che noi possiamo garantire Calabria e Sicilia (i Piromalli hanno buoni rapporti con i Santapaola di Catania e i mafiosi di Brancaccio, ndr): fagli capire che... il Porto di Gioia Tauro lo abbiamo fatto noi. Fagli capire che in Aspromonte e tutto quello che succede la sopra è successo tramite noi, hai capito?». Gioacchino ha capito ed è contento quando il faccendiere gli spiega che «Dell'Utri è l'anticamera di Berlusconi». E poi, «i comunisti» e quel Veltroni che nei comizi va dicendo che non vuole i voti dei mafiosi. «Hai capito? Questi hanno respinto ogni cosa». La mafia, notano i pm, «percepisce come una sventura il rifiuto dei propri voti da parte di una formazione politica», mentre altri partiti «entrati in contatto

Altra conversazione

del «consigliori», ora con l'uomo del clan:

«Fagli capire a Marcello che a Milano lo votiamo»

con loro, non solo non hanno rifiutato, ma in qualche caso hanno accettato tale tipo di appoggio, e li hanno sollecitati ad attivarsi». E allora vai con i «Circoli della libertà». «Bisogna incrementarli al massimo in modo tale da riuscire a fare, grazie alla riconoscenza del Senatore, ciò che loro intendono ottenere», è la linea di Micciché. Dell'Utri vuole voti e li avrà pure a Milano. «Fagli capire a Marcello

che lì c'è una torma di calabresi pronti a votarlo e tu vai lì a nome di questi». I Piromalli controllano l'ortomercato a Milano.

Cercavano appoggi i Piromalli, allarmati dalla guerra di mafia aperta con la storica cosca alleata dei Molé, con Pino al carcere duro le sorti della famiglia sono nelle mani del giovane Antonio, «un mafioso moderno», ma forse non in grado di reggere uno scontro durissimo. La cosca ha forti appoggi istituzionali, Micciché dal Venezuela, avvisato da due magistrati calabresi in pensione, sa di microspie messe nelle macchine dei suoi compari, parla di un membro del Csm amico suo, ma la guerra è dura. Quando il primo febbraio uccidono Rocco, l'ultimo del Molé a piede libero, Totò Piromalli pensa di trasferirsi in Venezuela. Micciché chiama anche Clemente Mastella, trova occupato, il Guardasigilli lo richiama. «Clemente mio, meno male... sto cercando di fare il possibile per aiutarti, vediamo se recuperiamo sul Lazio e su Roma...». Ma la lettura della trascrizione dell'intercettazione, scrivono i pm, «lascia intendere un certo imbarazzo del Mastella nell'apprendere chi sia il suo interlocutore. Certamente egli riconosce il suo interlocutore e, per la verità, proprio per questo è da ritenere con sicurezza che tende a chiudere al più presto la conversazione. La ragione di tale condotta è facilmente intuibile: egli, ormai al centro di una nota vicenda giudiziaria che lo vede iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Catanzaro, teme le conversazioni telefoniche che possano essere compromettenti». Il senatore Dell'Utri non è indagato, è persona informata sui fatti che però non ha ancora trovato il tempo (impegni parlamentari) di spiegare ai pm i suoi rapporti con Micciché e chiarire i motivi dell'incontro, dato per certo dai pm, con Antonio Piromalli. Ora le carte dell'inchiesta che lo riguardano sono state trasferite a Palermo e il senatore sarà nuovamente sentito appena le Camere chiuderanno per le ferie. Questa volta avrà il tempo.

Doppia fumata nera, la destra blocca la Rai su Saccà e Vigilanza

Cappon propone Del Noce a Raifiction, Pdl e Lega impediscono il voto. Intercettazioni, gli «affari» di Urbani: «L'azienda, una cloaca»

di Luca Sebastiani / Roma

NON DECIDERE. È la nuova trincea ostruzionista che la maggioranza di destra ha messo in piedi per difendere la man bassa sulla Rai. Far mancare il numero legale, boicottare il voto e lasciare tutto com'è. Non decidere del trasferimento di Saccà dopo l'affare imbarazzante che l'ha coinvolto. E non decidere neanche sulla Commissione di Vigilanza che da mesi è senza presidente. Cosa importano gli interessi del paese, o se la Rai sembra una «cloaca», parole del consigliere Giuliano Urbani. L'importante è salvare i propri uomini.

Così ieri è andata in scena l'ennesima giornata nera del servizio pubblico radiotelevisivo. In due atti. Il primo a Viale Mazzini dove era convocato il Consi-

Il consigliere Rai avrebbe approfittato dell'amicizia con Saccà per far parte del progetto Pegasus

glio d'amministrazione per decidere del trasferimento del direttore di Raifiction. La settimana scorsa, nel medesimo consenso, la missione dei cinque consiglieri di maggioranza era quella di «salvare il soldato» Saccà. Il Direttore generale Claudio Cappon aveva presentato una relazione in cui si chiedeva il licenziamento del direttore della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

no arrecato all'azienda». Il riferimento era all'affare delle intercettazioni telefoniche che avevano portato la procura di Napoli ad aprire un fascicolo. Nelle conversazioni finite sulla stampa, il direttore della fiction conversava al telefono, tra gli altri, con Silvio Berlusconi di attrici da collocare, degli equilibri politici in Rai e di un progetto dello stesso Saccà di mettersi in proprio. Nel campo della fiction «per le gravi violazioni accertate e il notevolissimo dan-

CASO CONTRADA

Il sostituto procuratore dà parere favorevole alla scarcerazione

Il sostituto procuratore generale Ugo Ricciardi di fronte ai giudici del Tribunale di sorveglianza di Napoli ha dato parere favorevole alla scarcerazione di Bruno Contrada, l'ex funzionario del Sisde che sta scontando una pena a 10 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. La notizia è stata riferita ieri da Giuseppe Lipera, l'avvocato difensore dell'ex 007: «Il pg ha espresso parere favorevole alle istanze di differimento della pena». La richiesta del procuratore è stata fatta ai giudici del Tribunale di sorveglianza di Napoli, ora riuniti in camera di consiglio per la decisione. Contrada era presente in aula ma è stato riportato nel carcere militare. Ha reagito alla richiesta del procuratore «come un totem», ha raccontato il suo avvocato, «vuole aspettare l'esito della decisione. Adesso aspettiamo i giudici», ma «per la prima volta ha sottolineato l'avvocato - un magistrato, con un parere autorevole ha capito la situazione e nelle sue parole ha riconosciuto sia i problemi di salute che quelli legati all'anzianità, 77 anni, del mio assistito». Molte sono state le istanze di scarcerazione, differimento pena o arresti domiciliari, per motivi di salute e di età presentate dai difensori di Contrada che ritengono non compatibile con il suo stato la detenzione in carcere. Finora sono state tutte rigettate dal giudice di sorveglianza del carcere di Santa Maria Capua Vetere o dal tribunale di sorveglianza. È però la prima volta, che un sostituto procuratore generale si pronuncia in suo favore.

DE MAGISTRIS

Il Csm vota all'unanimità: sarà giudice a Napoli

Luigi De Magistris sarà trasferito a Napoli dove svolgerà funzioni di giudice. Lo ha deciso il plenum del Csm all'unanimità, approvando la proposta presentata dalla Terza commissione, competente per i trasferimenti. Il magistrato, fino ad oggi pubblico ministero a Catanzaro, deve lasciare la sede calabrese e le funzioni requirenti a seguito della sentenza della sezione disciplinare che lo condannò nel gennaio scorso, infliggendogli la sanzione della censura e la pena accessoria del trasferimento di sede e di funzioni. Il verdetto del tribunale delle toghe è stato confermato negli scorsi giorni dalle sezioni unite civili della Cassazione e la Terza commissione aveva scelto la destinazione di De Magistris a Napoli come giudice, tenuto conto che il magistrato aveva indicato proprio questa tra le sue preferenze in una nota inviata a Palazzo dei Marescialli il 18 luglio scorso. A difesa del magistrato si schiera Antonio Di Pietro, che così commenta: «De Magistris, Forleo... è il vecchio che ritorna. Il vecchio modo di sistemare coloro che non vogliono subire supinamente la legge del più forte. Noi dell'Idv - conclude l'ex pm di Mani Pulite - esprimiamo solidarietà a questi magistrati perché sappiamo che anche per loro sta valendo il detto "fai il tuo dovere e pagane le conseguenze"». Molto probabilmente De Magistris prenderà servizio a Napoli solo in settembre, dopo le vacanze.

Proteste per lo stallo sulla Commissione La radicale Beltrandi «occupa» la sala Oggi si riconvo-

Breda, morirono per amianto Condannati sette ex manager

Accusati di omicidio colposo per la morte di 11 operai e 3 loro mogli. Processo ThyssenKrupp, l'Inail si ritira

di Eugenio Giudice / Torino

SI SFILA anche l'Inail dal processo torinese sul rogo alla ThyssenKrupp che provocò nel dicembre scorso la morte di sette operai. L'istituto ha accettato l'offerta di risarcimento dell'azienda, di 1,2 milioni di euro, e ha rinunciato a costituirsi parte civile. La sua

uscita di scena è stata criticata da Medicina Democratica che, viceversa, ieri, seconda udienza di fronte al gup Francesco Gianfrotta, ha chiesto di essere ammessa tra le parti civili: «È deprecabile che un ente pubblico come l'Inail rinunci ad ottenere giustizia», e ha messo in guardia Regione, Provincia e Comune di Torino dal seguire la stessa strada, come invece ieri è stato ventilato dalle parti. Ma se le istituzioni sembrano non rifiutare la via dell'accordo, ieri a Palazzo di Giustizia, un'altra ventina di ex dipendenti o parenti delle vittime, tra cui Salvatore Abisso, compagno della madre di Roberto Scola, uno dei sette operai morti, hanno chiesto di costituirsi nel processo.

Complessivamente sono un centinaio. Tra questi, come promesso, anche Antonio Bocuzzi, il parlamentare del Pd, testimone oculare della tragedia. Bocuzzi, con il suo legale Renato Ambrosio, ha anche preannunciato un'azione civile di fronte al tribunale del lavoro per il riconoscimento di un "danno esemplare e punitivo" fuori dalle strettoie riservate alle parti civili nel processo penale. «Oggi è stata una giornata pesante - ha commentato Bocuzzi - la tensione è stata altissima. Ma andiamo avanti». L'udienza è stata rinviata al 26 settembre, per permettere di esa-

Bocuzzi in aula:
«La tensione è altissima ma andiamo avanti»
Udienza rinviata

minare tutte le posizioni in modo unitario, ha spiegato Gianfrotta, mentre la difesa dell'azienda non ha ancora anticipato la richiesta di rito abbreviato o di patteggiamento, che eviterebbero il processo a porte aperte e consentirebbero a dirigenti imputati uno sconto di pena. «La speranza - commenta il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello - è che questi preliminari abbiano a terminare». Dopo l'udienza Laura Rodinò, sorella di Rosario, ha augurato con amara ironia "buone vacanze a chi ha contribuito a uccidere mio fratello e i suoi colleghi". Ma l'elenco dei morti sul lavoro continua ad allungarsi con tragica regolarità: anche ieri tre vittime. A Riva del Garda un operaio moldavo è precipitato da cinque metri d'altezza a causa del crollo di un'impalcatura, mentre il suo collega coinvolto nell'incidente è in gravissime condizioni. Ad Arcidosso (Grosseto) un tagliaboschi è stato travolto dal pino che stava abbattendo; a Siligo (Sassari) un agricoltore è stato schiacciato dal trattore che si è ribaltato. Intanto il Tribunale di Venezia ha condannato sette ex top manager di Breda (oggi Fincantieri) tra cui l'attuale presidente Corrado Antonini, (tre anni e un mese di carcere per lui) nel processo per i morti da amianto. L'accusa era di omicidio colposo per la morte di 11 operai e tre loro mogli, che lavavano

gli indumenti contaminati dei mariti, a causa della presenza di amianto nel cantiere di Venezia. Corradi è entrato nel procedimento perché all'epoca dei fatti era direttore generale di Breda. Le altre condanne riguardano Mario Bigi, ex direttore Breda, (tre anni), Enrico Bocchini, ex presidente Breda, (tre anni e tre mesi), Antonino Cipponeri, ex direttore di stabilimento, (due anni e 11 mesi) Rinaldo Gastaldi, ex direttore Breda, (tre anni e otto mesi) Marcello Olivi, ex presidente Breda, (due anni e otto mesi) e Carlo Maria Ramaccioti, ex direttore generale Breda, (due anni e nove mesi). Il dispositivo del giudice Barbara Lancieri prevede provvisoriamente per 3 milioni di euro complessivi a favore dei parenti delle vittime e delle altre parti civili tra cui lo Stato, la Regione Veneto, la Provincia e il Comune di Venezia, Medicina democratica, la Cisl, la Cgil, l'Associazione esposti amianto di Venezia e l'Inail.

Si allunga la lista delle vittime sul lavoro: da Riva del Garda a Sassari ieri altri tre morti



Le proteste degli operai della Breda al processo per amianto

Abruzzo, mossa di Di Pietro: pronto a succedere a Del Turco

di Eduardo Di Blasi / Roma

L'Abruzzo come un banco di prova elettorale. Primo appuntamento dopo le politiche dell'aprile scorso e dopo l'arresto del Presidente regionale Ottaviano Del Turco (Pd).

Antonio Di Pietro rilancia ai microfoni di Radio Radicale una corsa solitaria dell'Idv: «Chi di noi lo farà e come lo farà lo verificheremo in queste settimane, ma con una accortezza ben chiara, non ci siederemo al tavolo delle trattative, perché non c'è più nulla da trattare, c'è solo da cambiare la classe dirigente del nostro Abruzzo trasversal-

mente intesa, da destra a sinistra». Che l'ex ministro delle Infrastrutture sia deciso a giocare una propria partita in terra d'Abruzzo, magari candidandosi egli stesso come fa intravedere, lo testimonia l'incontro pubblico che domani sera terrà in piazza Salotto a Pescara. Primo appuntamento pubblico dopo lo tsunami che ha spazzato via la giunta regionale. Mentre a mezzo stampa rimbalzano polemiche interne al Pd (dopo un'intervista sul Riformista, Enrico Paolini, presidente vicario ed espressione dei Ds, si

è trovato coinvolto in una polemica con l'ex presidente del Senato Franco Marini su una «diversità» della sinistra arrivata dal Pci, rispetto a quella proveniente dalle famiglie Dl e Socialista), non è facile rimettere assieme i cocci.

L'onorevole Giovanni Lolli continua ad esprimere la propria fiducia nell'operato della magistratura (anche se il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia domandava ragioni della conferma delle misure cautelari per Ottaviano Del Turco, una volta decaduto dalle proprie responsabilità istituzionali), ma allo stesso tempo continua a dirsi stupefatto che una persona della statura di Del Turco possa essere coinvolta in un giro di mazzette. Lolli, come tutti gli esponenti del Pd, ritiene che le elezioni debbano farsi il prima possibile (la data del 30 novembre potrebbe essere la prima utile), ma è nel consiglio regionale abruzzese che sta nascendo una qualche opposizione a questa idea. Il problema sarebbe stato individuato nella non rispondenza tra lo Statuto della Regione Abruzzo e la legge elettorale nazionale sul numero di consiglieri da andare ad eleggere (il primo dice 40, la seconda 42). Per correggere l'incongruenza si dovrebbe mettere mano allo Statuto, ma per fare questo il voto per le regionali dovrebbe slittare (non si può modificare lo Statuto meno di sei mesi prima del voto). A questo punto se ne parlerebbe nel 2009, accoppiando le regionali con europee e provinciali. Qualcuno ci pensa.

La candidatura lanciata su Radio Radicale Ancora da decidere la data del voto

ROMA/1 Non è doloso l'incendio nel campo rom

Dopo le fiamme e la paura che il fuoco arrivasse alle baracche, per gli oltre cento rom di un grande campo della Capitale rimangono soltanto i frammenti di una brutta nottata. Non c'è più la paura di essere vittime di un'aggressione: la polizia ha sciolto ogni dubbio, nessuna molotov nel campo di via Candoni, nel quartiere della Magliana, dove martedì sera si è sviluppato un incendio. Nessun atto doloso contro l'insediamento scelto per le prove generali del censimento della popolazione nomade della capitale. Nessuna spedizione punitiva organizzata da italiani. Indagato, con l'accusa di procurato allarme e false dichiarazioni Alessandro M., 45 anni, il volontario dell'Arci che telefonando al 113 e denunciando l'incendio, ha parlato di «alcuni ragazzi italiani che volontariamente avevano appiccato le fiamme». Interrogato in nottata dalla polizia il volontario dell'Arci avrebbe negato di aver detto quella frase.

ROMA/2 Esce dal coma la bimba picchiata dal padre

Si è svegliata dal coma Luna, la bimba francese di 4 anni picchiata selvaggiamente dal padre sabato sera davanti all'Altare della Patria a Roma. Da qualche ora i medici del Bambin Gesù avevano sospeso la terapia farmacologica che consentiva di stabilizzare le condizioni della piccola paziente in coma post traumatico. La madre di Luna, Fabienne Verdeille, è apparsa visibilmente sollevata. Ieri è stato convalidato l'arresto di Julien Monnet, il padre della piccola. Il Gip, Claudio Carini, ha disposto il trasferimento dell'uomo al centro clinico del carcere romano di Rebibbia, dove sarà tenuto in osservazione. A conclusione dell'udienza di convalida, il legale di Julien Monnet, Michele Gentiloni Silveri ha spiegato che il suo cliente, essendo tuttora in stato di sedazione, non è stato formalmente interrogato. «Non è stato in grado di rendere dichiarazioni».

«Lesbica di m...», e la massacrano di botte

Roma, calci e pugni contro una 20enne che lavora in un bar gay vicino al Colosseo

di / Roma

«LESBICA DI MERDA» e giù botte e insulti. Roma e l'area intorno al Colosseo dove c'è la strada simbolo, gay street, torna ad essere teatro di aggressioni agli

omosessuali. Questa volta è toccato a una collaboratrice del «Coming out», storico bar gay romano vicino San Giovanni in Laterano. La ragazza è stata aggredita tre notti fa mentre tornava a casa dal lavoro intorno alle 3 del mattino. Inseguita e picchiata subito dopo aver lasciato il lavoro. La denuncia è dell'Arci-gay. La ragazza che ha 20 anni e ha presentato denuncia contro ignoti sarebbe stata afferrata alle spalle, insultata («lesbica di merda») e colpita con dei calci, riportando contusioni su varie parti del corpo. «È l'ennesimo violento attacco alle persone lesbiche e gay - afferma Fa-



Il «Coming out» ritrovo della comunità gay romana. Foto di Ulderica Leone/Ansa

brizio Marrazzo, presidente di Arci-gay Roma - un episodio preoccupante perché le modalità sono analoghe a quelle dell'aggressione di Cristian Floris, avvenuta qualche mese fa: la vittima è stata colpita al-

le spalle e poi insultata. Le esprimiamo tutta la nostra solidarietà». «Probabilmente - aggiunge Marrazzo - le polemiche di questi giorni sulla mancata pedonalizzazione hanno persuaso i violenti ad agire,

inviando un messaggio per marcare il territorio e seminare il panico». Solidarietà è arrivata anche dal sindaco Alemanno: «A nome mio e di tutta l'amministrazione comunale voglio esprimere una ferma condanna contro ogni forma di violenza e discriminazione ai danni della comunità gay e lesbica di Roma. Alla giovane che ha denunciato un'aggressione a causa della sua omosessualità va la nostra piena solidarietà. Spero che episodi come quello di San Giovanni non si ripetano più, perché non rendono onore a Roma, da sempre simbolo di accoglienza e di pacifica convivenza». E quella del ministro della Pari Opportunità Mara Carfagna: «Apprendo con sdegno e preoccupazione di una nuova aggressione a Roma ai danni di una giovane omosessuale, insultata e colpita proprio perché lesbica. Ciò che viene denunciato dalla ragazza è un gravissimo e odioso fenomeno di razzismo - aggiunge Carfagna - che condanna con assoluta fermezza».



Il manichino di Milano. Foto di Stefano Meloni/Ansa

Buferà sulla sedia elettrica, il luna park rimuove «il gioco della morte»

Milano, la provocazione del giostraio: volevo qualcosa che attirasse i clienti. Proteste da Nessuno Tocchi Caino e dal sindaco Moratti

di Luigina Venturelli / Milano

Del manichino da giustiziare per un solo euro di spesa, che da un paio di settimane era diventato l'attrazione più gettonata al luna park dell'Idroscalo, hinterland est di Milano, esistevano tre versioni in catalogo: con il cappuccio nero, con la camicia di forza, con il volto e il petto scoperti. «Ho scelto quest'ultima perché era la più forte» raccontava Renzo Biancato, il titolare del «giocattolo», come lo chiamava lui. «Volevo una cosa che facesse scalpore, che attirasse da questa parte i clienti». Missione riuscita. Il fantoccio di lattice legato alla sedia elettrica, che sobbalzava e gridava di dolore per un minuto fino a stramazzone tra

nuvole di fumo, ha attirato molta attenzione e molte polemiche. Abbastanza da convincere la direzione del parco, insieme al sindaco del comune limitrofo di Segrate, a rimuoverlo nella serata di ieri, prima che nuovi curiosi si mettessero in fila per vedere dal vivo lo spettacolo tanto chiacchierato e cliccato sul web. Alla fine ha prevalso il senso dell'orrore. Non solo per la leggerezza con cui un piccolo imprenditore, giostraio per lunga tradizione di famiglia, ha messo in scena l'agonia e la morte umana: «È solo finzione, un divertimento horror come quel mostro con la testa staccata o quella statua che viene divorata dai ragni». Il signor Biancato si chiedeva dove fosse la differenza, a parte la grande

verosimiglianza con la realtà. Cattolico, padre di famiglia, nella realtà contrario alla pena di morte e pure sensibile alla causa ecologista, non vedeva il problema. E i fatti gli hanno dato ragione: il pubblico ha accolto con entusiasmo l'esecuzione da intrattenimento. Ecco il vero orrore. In tanti sono andati a guardare l'uccisione simulata, si sono meravigliati per l'ottima realizzazione e divertiti: genitori con figli piccoli a cui affidavano una moneta perché potessero azionare personalmente il meccanismo, ragazzini con il telefonino per fare un filmato da mettere su Youtube.

«All'inizio ero preoccupato, guardavo le reazioni dei clienti per essere sicuro che non si sentissero offesi. Ma

nessuno si è mai lamentato - raccontava il titolare - i bambini ci girano intorno e gli adulti ridono». Il giostraio aveva visto la sedia elettrica su una rivista specializzata e immediatamente se l'era fatta mandare da Las Vegas, cinquemila dollari più le spese di spedizione. Un affare, per gli incassi diretti (50 euro a serata, 150 nel weekend) e per quelli indiretti (le persone spesso decidevano di farsi anche un giro sul più datato trenino dei fantasmi). Ma troppa pubblicità si è rivelata controproducente. Il finto giustiziatore a ripetizione tra l'ilarità del pubblico, infatti, ha sollevato un mare di polemiche e richieste di rimozione. Le prime proteste sono giunte dall'associazione Nessuno Tocchi

Caino: «È un'operazione demenziale, culturalmente devastante, che cancella anni di lavoro di chi si batte contro la pena di morte». In allarme anche il Movimento Italiano Genitori, mobilitatosi per «l'immediata rimozione», mentre l'associazione dei telespettatori Aiart ha addirittura invitato la polizia postale a bloccare i siti internet che trasmettevano la scena (praticamente tutti, anche quelli curati dai maggiori quotidiani d'informazione). Pure il sindaco di Milano, Letizia Moratti chiedeva l'intervento di «chi di dovere» per la rimozione dell'attrazione. Ci ha dovuto pensare il luna park stesso, che per il bel gesto dovrà ora incassare il dispiacere della clientela.

I lavoratori «leggermente» irradiati dal cobalto 58
Per la direzione incidente «non grave»

Il commissario all'Energia:
da Parigi nessuna allerta
spetta agli Stati decidere
se informare i partner

Nucleare, 100 operai contaminati in Francia

Nuovo incidente alla centrale di Tricastin, fuga radioattiva da una tubatura del reattore 4
L'impianto a 200 chilometri dall'Italia. Il Pd: il governo chieda subito chiarimenti all'Aiea

di Marina Mastroianni

«**LEGGGERMENTE CONTAMINATI**», «fatto non grave», «livello 0». Il direttore della centrale usa tutta la gamma delle espressioni tranquillizzanti per sminuire l'incidente. Che pure ha numeri da brivido. Cento operai sono stati contaminati da una fuga radioattiva

nell'impianto francese di Tricastin. Non così lontano dai confini italiani, 200 chilometri appena - ammesso che la distanza abbia un senso quando si parla di nucleare. È il secondo incidente che si verifica nella stessa area in appena due settimane, una sequenza che già da sola stempera i toni ottimisti del direttore della centrale Alain Peckre, che ha proposto all'Agenzia per la sicurezza nucleare di archiviare l'accaduto al livello 0 sui 7 previsti dalla scala Ines, il metro internazionale che misura la gravità degli «eventi nucleari».

Un'inchiesta chiarirà il come e il perché di questa nuova falla nel vasto sito nucleare che solo il 7 e 8 agosto scorso aveva avuto una dispersione di trenta metri cubi di acqua e uranio, riversati in due corsi d'acqua durante operazioni di manutenzione nello stabilimento gestito dalla Socrati-Areva Nc. Anche l'incidente di ieri sarebbe avvenuto durante lavori di manutenzione: alle 9 e trenta del mattino è scattato l'allarme per l'apertura di una tubatura nel reattore numero 4, che al momento era fermo, c'è stata una fuoriuscita di polveri radioattive. Immediatamente 97 operai - tra personale dell'Edf, Energie de France, e imprese appaltatrici - sono stati evacuati e trasferiti in infermeria per i controlli e così pure altre 32 persone che avevano transitato nell'area poco prima dell'incidente. Almeno 91 persone risultano contaminate da cobalto 58, un metallo pesante presente nei reattori. «Sono state leggermente contaminate per radiazioni 40 volte inferiori ai limiti regolamentari annuali», ha specificato Stephanie Biabaut, portavoce della centrale, annunciando un'inchiesta per chiarire le cause dell'incidente che - ha detto - «non ha conseguenze né sulla salute delle persone né sull'ambiente». L'edificio dove è avvenuta la contaminazione nel frattempo resterà chiuso. Misura precau-



Foto di Christophe Karaba/Ansa

Un Paese colabrodo, 4 incidenti in tre settimane

Tricastin è il cuore nucleare francese, sotto accusa anche gli impianti di Romans-sur-Isère

di Davide Vannucci

ADESSO è ufficiale: il nucleare sicuro è un ossimoro e il sistema francese un vero e proprio colabrodo. Quattro incidenti nel giro di sedici giorni. La centrale di

Tricastin, nel Sud-Est del Paese, vicino ad Avignone, a duecento chilometri dall'Italia, ha la stessa consistenza di una groviera. La questione diventa grave se si pensa che Tricastin rappresenta il cuore del nucleare francese. Il sito raggruppa una serie di impianti gestiti da due colossi dell'economia d'Oltralpe, Areva e Edf. Le strutture, disperate in ben quattro comuni, rappresentano una delle maggiori centrali del mondo, con una esten-

sione su 600 ettari e circa 5000 impiegati. A Tricastin si fabbricano combustibili nucleari dalla fine degli anni Settanta. Ma l'incidente di ieri conferma che la sicurezza, da quelle parti, è una parola sconosciuta. Lo scorso 7 luglio c'era stata una fuga di acqua contenente 75 chili di uranio in un impianto gestito dalla Socrati, una filiale del gruppo Areva. Il liquido si era riversato nei fiumi circostanti. Inizialmente c'era stata una corsa a minizzare. Alla popolazione era stato chiesto soltanto di non bere acqua e di non mangiare pesce per motivi di precauzione. Poi, quattro giorni dopo, l'Autorità per la Sicurezza Nucleare (ASN) aveva chiesto alla Socrati di sospendere le attività del sito di trattamento. Un'ispezione dell'Autorità aveva riscontrato che «le condizioni della centrale durante l'incidente presenta-

vano delle irregolarità» e aveva parlato di «una serie di disfunzioni e negligenze umane inaccettabili». L'atomo d'Oltralpe aveva subito un altro duro colpo venerdì scorso, quando a Romans-sur-Isère, sempre nel Sud-Est del Paese, la rottura di una condotta aveva portato alla fuoriuscita di uranio. Una quantità marginale, qualche centinaio di grammi, un incidente interno, circoscritto, senza alcun rischio di contaminazione, perché le falde freatiche dell'area sono situate in profondità, in un terreno fortemente impermeabile. Ma, in ogni caso, una sconfitta per i fautori del nucleare pulito e sicuro. Che aveva allarmato il ministro dell'Ecologia, Jean-Louis Borloo, il quale aveva promesso un'indagine su tutte le falde acquifere vicine alle 58 centrali francesi.

Nei giorni scorsi altri 15 lavoratori erano stati contaminati leggermente nell'Isère

questo caso, come ieri a Tricastin, i livelli di contaminazione erano risultati inferiori al limite previsto dal regolamento. Un incidente ogni quattro giorni non è solo una percentuale che smentisce le magnifiche sorti dell'atomo e dovrebbe indurre a una riflessione seria sulla politica energetica. Crea anche un notevole danno d'immagine. Così i produttori del «Coteaux de Tricastin», un prestigioso vino a denominazione di origine controllata del Midi francese, hanno deciso di correre ai ripari. Dopo l'ennesimo incidente, la parola Tricastin non si può certo associare a un'idea di genuinità e buon gusto. Probabilmente il vino cambierà appellativo entro il 2009, in tempo per la vendemmia. Chissà che non sia un buon bicchiere di vino a far cambiare idea chi sta a Parigi. E a Roma.

L'INTERVISTA

PIPPO ONUFRIO

L'esponente di Greenpeace lancia l'allarme

«**Tagliano i costi aumentano i rischi**»

di Toni Fontana

Giuseppe Onufrio, direttore delle campagne di Greenpeace, è preoccupato: «Il taglio dei costi è all'origine degli incidenti. È profondamente scorretto dire "tanto siamo circondati". Un conto è gestire il passaggio di una nube, un conto evacuare popolazioni, noi importiamo energia nucleare dalla Francia, ed esportiamo rischi».

Perché si susseguono gli incidenti in Francia?

«Il susseguirsi di incidenti di piccola e media entità, in Francia come in Spagna, è anche un segno di invecchiamento dei reattori e degli impianti nucleari. Come tutte le macchine, più i reattori invecchiano e più è alta la probabilità di guasti e rotture. Nel penultimo incidente a Tricastin, l'origine era stata individuata in una tubatura da tempo in cattive condizioni. Il taglio dei costi è all'origine di altri incidenti, da quello di Tokai-Mura, con 3 operai morti anche perché non sufficientemente addestrati, all'incidente che, nel 2005, ha portato alla chiusura dell'impianto di riprocessamento di Sellafield nel Regno Unito. Anche in quel caso per la rottura di una tubatura».

Si tagliano le spese e si accrescono i rischi...

«L'energia nucleare è un'opzione rischiosa e molto costosa: e tagliare i costi produce un aumento ulteriore dei rischi. Noi importiamo energia nucleare dalla Francia, ed esportiamo rischi. È profondamente scorretto sostenere che siamo circondati dai reattori e quindi... C'è un principio della "radio-protezione": più il pericolo è lontano e meno dosi si hanno. L'Italia ha un sistema di allerta abbastanza moderno, ma un conto è gestire il passaggio di una nube, un conto evacuare una parte della popolazione. Il problema è: quali sono i rischi e non se ci sono rischi».

ELEZIONI USA Il magazine fa il verso alla copertina del New Yorker che mostrava Obama con il turbante islamico Su Vanity Fair il candidato McCain è un povero nonnetto

NEW YORK Un gioco di specchi, una mock cover per pubblicizzare l'ultimo numero di Vanity Fair. È un gesto di solidarietà per i colleghi al piano di sotto, accusati nientemeno che di razzismo. Nella copertina che imita lo stile del New Yorker la scena si svolge ancora nello Studio Ovale della Casa Bianca. Ma non ci sono più Barack e Michelle Obama concitati da estremisti islamici a congratularsi della vittoria sotto il compiaciuto sguardo di Osama Bin Laden. Lo scenario è ribaltato: questa volta hanno vinto i repubblicani. John McCain appare senile tipo nonno Arterio che saltella col girello sul tappeto con l'aquila degli Usa d'America. La seconda moglie Cindy, 18 anni più giovane di lui, in versione sexy badante in collant pantalone e scarpette rosse, con una mano lo sorregge premurosa e affettuosa. Con l'altra tiene in grembo un

assortimento ospedaliero di medicinali. Sulla parete in bella vista il ritratto di Bush con la faccia da cretinetti, visibilmente imbarazzato alla vista del suo successore. Nel caminetto a bruciare tra le fiamme non è la bandiera a stelle e strisce ma la Costituzione americana. Nientemeno che il manoscritto originale, quello conservato ai National Archives di Washington: «We the People...». E quel che resta è un mucchio di cenere. «Qui a Vanity Fair manteniamo una sorta di affettuosa rivalità con i nostri vicini del New Yorker si legge in una nota priva di firma in cui si riconosce la penna del direttore Graydon Carter - Una volta all'anno giochiamo una partita di baseball, siamo in competizione per le stesse storie, condividiamo gli ascensori. Quelli che scendono al ventesimo piano li riconosciamo subito

dal pallore tipico di chi viene da Brooklyn. E per i pacchi di libri in edizione economica con gli orli delle pagine spiegazzati che si trascinano dietro». Entrambe le pubblicazioni sono edita da Condé Nast e hanno la redazione nell'omonimo grattacielo corporate affacciato sulle luci di Times Square. Quello in cui ogni mattina scendendo dalla limousine entra Anna Wintour, direttrice di Vogue. Tutto come ne «Il Diavolo veste Prada». «Lavoravamo alla nostra copertina sulle presidenziali - prosegue la nota - poi abbiamo visto che a causa delle polemiche quella del New Yorker è diventata una hit nella blogosfera». E Tim Bower sulla sua tavola ha rovesciato tutto quello che di politicamente incorrect si pensa di McCain senza il coraggio di dirlo. Si attendono proteste da parte dell'associazione pensionati e delle infermiere cattoliche.



CINA

Sichuan, Pechino fa costruire centrale atomica nella zona del sisma

PECHINO La zona sismica diventa il fulcro del nucleare. Nella regione cinese del Sichuan, colpita il 12 maggio scorso da un terremoto che ha causato quasi 70.000 vittime, verrà costruita una centrale atomica. Come ha riferito ieri il quotidiano China Daily, lo studio di fattibilità sta per essere sottoposto all'approvazione della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme. L'impianto verrà realizzato in 5 anni e costerà circa 25 miliardi di yuan (oltre 2 miliardi di euro). Gli esperti che hanno visitato il sito prescelto, il villaggio Sanba, hanno dichiarato che la struttura geologica è solida e che non ci sono segni di cedimenti o smotta-

menti causati dal sisma. Il sito dista meno di 200 chilometri dall'epicentro del terremoto. Il Sichuan possiede abbondanti fonti di energia idroelettrica, ma è anche sede dell'Istituto Cinese per l'Energia Nucleare, il quale intende trasformare la provincia nel maggiore centro di produzione del Paese. Il direttore Zhao Hua ha detto che «il Sichuan può accogliere 5 o 6 centrali». Gli impianti per uso civile già attivi in Cina sono 11, altri 6 sono in via di costruzione e molti altri in programma. L'obiettivo del governo centrale è aumentare la fetta di energia fornita dai reattori nucleari dall'1,3 per cento attuale a oltre il 5 per cento entro il 2030.

Obama in Medio Oriente

«Da presidente lavorerò per la pace»

Incontri in Israele: Gerusalemme vostra capitale, l'Iran è una minaccia. Ai palestinesi dice: sarò vostro partner

di Umberto De Giovannangeli

ISRAELE è «un miracolo» e su Gerusalemme dice: «Non ho cambiato opinione, sarà la capitale di Israele». Barack Obama conquista lo Stato ebraico. E al contempo da Ramallah, dove ha incontrato il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas

(Abu Mazen) assicura: «Da presidente lavorerò per la pace, senza attendere un minuto». Da Gerusalemme a Ramallah a Sderot: è una tappa intensissima quella di ieri per il candidato democratico alla Casa Bianca. Ed è il giorno in cui Obama parlò. Da presidente in pectore. Da «vero, grande amico di Israele». In senatore dell'Illinois sceglie Sderot - la cittadina israeliana bersaglio continuo dei razzisti Qassam palestinesi - per la sua conferenza stampa. Obama sa che ogni sua parola, ogni suo

silenzio sanno «vivisezionati» da analisti e corrispondenti al seguito. Il «presidente in pectore» non tradisce le attese e affronta di petto tutte le questioni più delicate. L'Iran, innanzitutto. Teheran, dice Obama, per il suo programma nucleare «rappresenta una minaccia per l'umanità che deve essere sventata». Gerusalemme: «Non ho cambiato opinione - rimarca il senatore nero - Gerusalemme sarà la capitale di Israele. È importante non dividere la città - aggiunge - Ma questa è una questione che attiene allo statuto finale. Non è compito degli Stati Uniti decidere in proposito. La mia posizione è che gli Stati Uniti devono appoggiare gli sforzi delle parti per giungere a un'intesa». In maniche di camicia, ma con l'aplomb di un presi-

dente eletto e una coreografia curata fin nei minimi dettagli. Obama risponde a tutte le domande dei giornalisti, con al suo fianco la ministra degli Esteri d'Israele, Tzipi Livni (Kadima) e il titolare della Difesa, Ehud Barak (Labour). «Ogni forma di terrorismo è intollerabile», sottolinea il candidato democratico, con il preciso obiettivo di tranquillizzare l'elettorato ebraico, cruciale in vista del voto di novembre, «Difenderemo Israele sempre», assicura. Obama dice anche di condividere posizione di Israele contraria a negoziati col movimento islamico Hamas, al potere a Gaza. Dura la risposta di Hamas: «Obama vuole arrivare alla Casa Bianca attraverso Tel Aviv e a spese dei palestinesi», denuncia da Gaza Fawzi Barhoum, portavoce del movimento integralista palestinese. Di segno opposto è l'accoglienza tributata al senatore dell'Illinois dalla dirigenza dell'Anp. Ad Abu Mazen, Obama ha garantito che, se verrà eletto, sarà «un attore importante» nel processo di pace per il Medio Oriente. A riferirlo è uno dei principali negoziatori palestinesi, Saeb Erekat. Rivelando parte dei



Barack Obama in visita allo Yad Vashem, il museo della memoria dell'Olocausto a Gerusalemme. Foto di Jae C. Hong/Anp

OGGI TAPPA A BERLINO

Il 61 per cento dei tedeschi tifa per Barack alla Casa Bianca

BERLINO Il 61% dei tedeschi sarebbe felice di vedere il senatore democratico Barack Obama insediarsi alla Casa Bianca dopo le presidenziali Usa del prossimo novembre. Lo rivela un sondaggio della Forsa - su un campione rappresentativo di 1.006 persone - pubblicato dal settimanale tedesco Stern. Obama, in visita oggi a Berlino, affascina i tedeschi per il carisma (57%), le convinzioni politiche (46%), l'arte oratoria (30%) e perché nero afroamericano (26%). Se il senatore dell'Illinois diventasse presidente, secondo la

maggioranza dei tedeschi (53%), si occuperebbe soprattutto di portare e mantenere la pace nel mondo. Circa un terzo dei tedeschi (32%) pensa invece che anche Obama (47 anni) sia pronto a coinvolgere gli Usa in altre guerre. In un'analoga domanda di un sondaggio del febbraio 2003, con protagonista il presidente Usa uscente Bush, la percentuale era invece del 93%. Nonostante la simpatia per Obama, più di tre quarti dei tedeschi (79%) sono contrari a mandare ulteriori soldati della Bundeswehr in Afghanistan o in Iraq.

contenuti dell'incontro tra il candidato democratico alla Casa Bianca e il rais palestinese, Erekat afferma che Obama «ha dichiarato di sostenere una soluzione pacifica per il conflitto israelo-palestinese e che sarà un attore im-

portante nell'ambito del processo di pace, fin dai primi giorni della sua presidenza e non perderà nemmeno un istante per raggiungere un accordo di pace». In mattinata, Obama era stato ricevuto dal presidente israeliano,

Shimon Peres. L'anziano capo dello Stato ebraico è stato prodigo di consigli al giovane aspirante alla Casa Bianca: «Se possa darle un consiglio come candidato», dice Peres - lei deve essere un grande presidente degli Stati Uni-

ti, perché il mondo ha bisogno di una visione e di una leadership». «Nel corso dei 60 anni dell'esistenza di Israele - scandisce, un po' emozionato, Obama, rivolto al premio Nobel per la pace - lei è stato profondamente coinvolto in questo miracolo che si è prodotto e noi siamo straordinariamente riconoscenti, non solo in quanto americani ma anche come cittadini del mondo per il servizio che ha reso al suo Paese».

Indossando una «kippah» (il tradizionale copricapo ebraico) Obama ha poi depositato una corona di fiori allo Yad Vashem. «Facciamo in modo che i nostri figli vengano qui e conoscano la storia, così che possano aggiungere la loro voce al coro che invoca «mai più», scrive Obama sul libro dei commenti dei visitatori del museo dell'Olocausto.

Pena di morte, Prodi «Abolizionista dell'anno»

ROMA È stata l'Italia, il 18 dicembre 2007, a presentare la moratoria sulla pena di morte votata dall'Assemblea Generale dell'Onu. Così sarà Romano Prodi, che di quella Italia era il primo ministro, a ricevere questa mattina, nella sede del Partito Radicale, il premio «Abolizionista dell'anno» 2008, promosso dall'associazione «Nessuno Tocchi Caino». Il riconoscimento viene conferito ogni anno «alla personalità che si è contraddistinta per l'impegno a favore della moratoria delle esecuzioni capitali e dell'abolizione della pena di morte». L'anno scorso il premio era stato assegnato al presidente del Rwanda, Paul Kagame. Nello Stato africano, infatti, era stata abolita la pena di morte per tutti i crimini, genocidio compreso. Quest'anno la scelta di Prodi è la conseguenza dell'impegno con cui l'Italia ha presentato la risoluzione alle Nazioni

Unite ed è riuscita a raggruppare la maggioranza qualificata necessaria alla sua approvazione. «Un risultato storico», come l'ha definito ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perché l'Italia ha raccolto «l'adesione di 87 Paesi appartenenti a tutte le aree geografiche» e perché il risultato «è stato ottenuto all'Assemblea Generale, l'organo più rappresentativo, per la sua universalità, delle Nazioni Unite». La consegna del premio avverrà in occasione della presentazione del rapporto 2008 sulla pena di morte. L'associazione conferma i passi in avanti fatti negli ultimi anni. Sul triste podio delle esecuzioni capitali restano Cina, Iran ed Arabia Saudita. Durante la cerimonia verrà fatto il punto anche sulla campagna «Moratoria della pena di morte per Tareq Aziz», condotta da Marco Pannella, in sciopero della fame dal 6 luglio.

Via la barba, appare Karadzic: si difenderà da solo

Solo domani il ricorso contro l'extradizione per dilatarne i tempi. La famiglia: «Fatecelo vedere»



Radovan Karadzic. Foto Ansa

di Marina Mastroianni

FORBICI E RASOIO per cancellare la falsa identità di santone bioenergetico.

Via il codino raccolto sulla nuca e la barba da profeta:

Radovan Karadzic dietro le

sbarre torna se stesso, lasciandosi alle spalle per sempre Dragan David Dabic, la sua identità da latitante, il medico che curava con le erbe asma e reumatismi e che dissertava di meditazione tibetana sul mensile Zdrav Zivot, «Vita sana». In cella Karadzic ha ottenuto un menu salutista in linea con la sua nuova filosofia di vita, dopo aver rifiutato i pasti ordinari del carcere. Ha bisogno di tutta la sua energia, ha deciso di difendersi da solo davanti al Tribunale dell'Aja, come aveva fatto anche l'ex presidente serbo Milosevic,

che a più riprese, nonostante il cuore capriccioso, aveva rifiutato di essere rappresentato da un legale. «È in ottima forma - ha detto il suo avvocato, Svetozar Vujacic - È come nuovo, con lo stesso aspetto di 13 anni fa, sbarbato, con i capelli corti. Straordinariamente non è invecchiato affatto, è solo un po' più magro».

Lo stesso di sempre, «molto combattivo», qualità che in troppi hanno avuto modo di assaggiare in passato e che ora si traduce in resistenza passiva per allungare i tempi, prima di confrontarsi con i 15 capi d'accusa del Tribunale internazionale che vanno dal genocidio ai crimini contro l'umanità. Il legale dell'ex leader bosniaco presenterà ricorso contro l'extradizione all'Aja già decretata dalla magistratura serba solo domani, ultimo giorno utile, sperando in questo modo di far slittare il trasferimento di Karadzic nel

carcere olandese di Scheveningen all'inizio della prossima settimana in modo che possa incontrare moglie e figli a Belgrado. La famiglia dell'ex presidente bosniaco - i cui beni sono stati congelati durante la latitanza - sostiene di non potersi permettere un viaggio all'Aja. La figlia Sonja ha pubblicamente sollecitato l'Alto rappresentante internazionale in Bosnia Miroslav Lajcak, a restituire i passaporti a suo tempo sequestrati ai familiari perché non agevolassero la fuga di Karadzic. Il governo serbo-bosniaco ha comunque preannunciato che sosterrà economicamente la famiglia dell'ex super-ricercato del Tpi, come ha già fatto con i familiari di altri criminali di guerra.

L'arresto di Karadzic, salutato con soddisfazione da Stati Uniti e Unione Europea, non cancella i dubbi sulla lunga indisturbata latitanza. «I servizi segreti lo proteggevano, i servizi segreti lo hanno consegnato», ha detto alla stampa

serba il neoministro dell'interpol Ivica Dacic, capo del partito socialista che fu di Milosevic. Il capo dei servizi, Rade Bulatovic, uomo di Kostunica, ha lasciato la guida della struttura solo 10 giorni fa. L'avvocato di Karadzic, Svetozar Vujacic, sostiene che comunque l'ex presidente bosniaco si sarebbe costituito nel gennaio del 2009: data utile a sfuggire al Tpi, che giudicherà i processi istruiti entro fine anno lasciando il compito di terminare il lavoro alle magistrature nazionali. «Avrebbe potuto difendersi davanti a un tribunale serbo», ha detto il legale.

Saranno invece i giudici dell'Aja a ricordargli Srebrenica, Sarajevo e la pulizia etnica. Karadzic avrà al suo fianco un team di consiglieri legali, come a suo tempo Milosevic. Tempo scaduto per Dragan Dabic: non passerà più per Belgrado mano nella mano con Mila, la bella donna che avrebbe reso più dolce la sua latitanza.

Alpinisti italiani, ancora una notte al bivacco tra i ghiacci

Condizioni meteo proibitive hanno impedito il recupero. Altri 600 metri di discesa perché gli elicotteri possano intervenire

di Roberto Anselmi

Pochi passi impossibili. Seicento metri. È questa la distanza che separa Simon Kehrer e Walter Nones dalla fine dell'incubo. A undici giorni dalla scomparsa di Karl Unterkircher anche ieri non è stata la giornata dei definitivi sospiri di sollievo. Ancora maltempo. Ancora un muro di nebbia intorno ai due alpinisti. La via Buhl, il tracciato che prende il nome dal primo a scalare il Nanga Parbat e sul quale si trovano i due, invisibile per tutte le ore di luce. Le condizioni sulla montagna «mangiaumini» non hanno

consentito ai due alpinisti di muoversi neanche di un metro. Quota 6.600, la stessa alla quale sono fermi da martedì. Arrivati ai 6.000 metri gli elicotteri potranno raggiungerli per portarli in salvo. Ieri doveva essere il giorno del salvataggio. Le condizioni al campo base sembravano consentire le operazioni di recupero. Ma in quota niente era cambiato con il passare delle ore tra i soccorritori si è sempre più rafforzata l'idea che Simon e Walter avrebbero dovuto trascorrere un'altra notte al bivacco, sulla parete, tra i ghiacci a monte

del Rakhiot Peak. «Ci basterebbero due ore - ha detto Nones ad Agostino Da Polenza che da Bergamo coordina le operazioni - per vedere dov'è la cresta bassa. O anche solo 10 minuti di schiarita per riuscire a fare una foto al ghiacciaio e decidere la linea di discesa. Il problema è che oggi non abbiamo avuto nemmeno quelli. Comunque stiamo bene, non fa troppo freddo». Le parole dei due come unico appiglio per la speranza, come un ultimo chiodo al quale si appendono le persone che li stanno aspettando. Parole comuni, chiare, rammarricate ma lucide e dette con una voce che a

chi l'ha sentita è apparsa ancora «buona». Ancora ore di attesa, dunque. Oggi un altro giorno della verità, sperando che sia quello buono. Comunque sulle scelte prese in alta quota dai due, in condizioni psicologiche e fisiche al limite della sopportazione, non c'è nulla da eccepire: «Fanno bene a restare lì - ha spiegato Gnaro Mondinelli, che insieme a Maurizio Gallo compone il gruppo di soccorso che li attende al campo base avanzato - perché non vedono niente ed è la scelta più sicura. Purtroppo è una conca di ristagno dove si formano umidità e nebbia. Loro comunque sono stati bravi.

Hanno tenda, sacco a pelo, gas e cibo per due giorni. Si sono gestiti bene. Ma adesso è importante che inizino ad abbassarsi peschicchi dieci giorni lassù sono tanti». L'uomo e la natura riportati ai loro posti. La gerarchia ristabilita. Ieri sul lato opposto a quello in cui si trovano gli italiani, un altro alpinista era disperso sul Nanga Parbat: si sono perse infatti le tracce di uno scalatore iraniano (membro della prima spedizione alpinistica dell'Iran con a capo una donna) dal momento in cui l'uomo si è separato dal gruppo per tornare indietro non sentendosi bene a causa dell'altitudine.

IRAN

A Roma la leader della resistenza: «Ahmadinejad pericolo per il mondo»

ROMA «L'esportazione dell'integralismo islamico da parte del regime iraniano e di Ahmadinejad, non è solo una minaccia per il Medio Oriente, ora è diventata una minaccia urgente per tutto il mondo islamico e per tutto il mondo». Lo ha detto Maryam Rajavi, presidente del Comitato nazionale della resistenza iraniana parlando a Roma. «Questa minaccia, è cento volte più pericolosa della bomba atomica che il regime dei mullah è in procinto di ottenere» - ha aggiunto. Maryam Rajavi ha lanciato un appello nel quale si invita «l'Unione europea ad ascoltare la voce del Parlamento italiano e rimuovere l'organizzazione dei Mujaheddin

del popolo iraniano dalla "black list" delle organizzazioni terroristiche». La leader dell'opposizione al regime di Teheran ha ricevuto ieri a Roma un documento sottoscritto da numerosi parlamentari italiani (320 appartenenti a tutti gli schieramenti politici) che chiedono all'Unione europea di togliere l'etichetta terroristica al movimento di opposizione dei Mujaheddin del popolo. «Vorrei ringraziare - ha continuato Rajavi durante una conferenza stampa a Montecitorio - per aver diffuso questa coraggiosa dichiarazione, definendo il regime di Teheran il più grande problema mondiale da affrontare e dando alla resistenza iraniana il loro sostegno».

La Focaccia

Diventa Igp, indicazione geografica protetta, la focaccia al formaggio di Recco, simbolo della cucina ligure e prodotto fondamentale per l'economia locale. Tre milioni e mezzo di porzioni all'anno con 400 quintali di crescita ricavata da 2,5 milioni di litri di latte



LA PEPSICOLA FA IL PIENO VERSO I DUE MILIARDI DI UTILI

PepsiCo, la rivale di Coca-Cola, ha registrato 1,7 miliardi di dollari di utile netto nel secondo trimestre, contro 1,56 miliardi del pari periodo dell'anno precedente. I ricavi al tempo stesso sono saliti a 10,9 miliardi di dollari. I risultati sono stati raggiunti nonostante la decisione di aumentare i prezzi di alcune tipologie di prodotti, una mossa attuata dal chief executive officer Indra Nooyi per compensare i rialzi dei prezzi delle materie prime.

NEW YORK TIMES: IN CALO UTILI, PUBBLICITÀ E VENDITE

Il New York Times chiude il secondo trimestre con un utile netto in calo dell'82% a 21,1 milioni di dollari, o 15 cent per azione, contro i 118,4 milioni, o 82 cent per azione, dello stesso periodo dell'anno precedente. I risultati sono al di sotto delle stime degli analisti, che prevedevano un utile di 22 cent per azione. Le vendite sono risultate in calo del 6% a 741,9 milioni di dollari, mentre le sole vendite di pubblicità sono calate dell'11%.

Il sindacato risponde a governo e Confindustria: unità

Oggi nuovo round con le imprese sui contratti. Cgil e Cisl al premier: incontro per gli statali. La Uil frena

di Felicia Masocco / Roma

COMPROMESSI L'unità sindacale regge. Per ora. Al termine di un confronto senza peli sulla lingua, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di far pesare la condivisione degli obiettivi piuttosto che le divisioni sulle strategie da adottare per vederli realizzati. È questa la

sintesi piuttosto rozza di una giornata che ha visto prima a confronto i tre leader, Epifani, Bonanni e Angeletti. Un vertice di un'ora e mezzo servito a capire se ci si poteva mettere d'accordo o no. Poi la riunione unitaria delle segreterie confederali. Sul tavolo i temi di stretta attualità: la riforma della contrattazione, la manovra economica, l'accordo separato sul commercio. Un chiarimento che ha visto confermate le diversità di vedute soprattutto sul che fare, ma che ha portato alla conclusione di non dividersi perché, come è stato detto, «il sindacato divino sarebbe un regalo a tutte le controparti».

Meglio ricompattarsi. Quindi continua da oggi il confronto con Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. E altri approfondimenti tecnici si terranno prima della pausa estiva per non lasciare nulla di intentato. Nessuna no-stop, comunque. Guglielmo Epifani ha ripetuto che le condizioni non ci sono. Quanto all'importanza di un accordo, tantopiù in una fase in cui «si deregolamenta tutto», non è stata negata dal maggiore sindacato, ma senza perdere di vista gli obiettivi che restano fissati nelle piattaforme unitarie: quella sui contratti, ma anche quella del novembre scorso sulla politica dei redditi. Entrambe puntano a rafforzare i salari e a questo si deve arrivare, secondo Epifani. Dal canto suo Raffaele Bonanni ha posto l'accento sul metodo e sui tempi che

vanno accelerati. Per Luigi Angeletti l'accordo va fatto, punto. Alternative non ce ne sono. Meglio se sarà un buon accordo ma, per la Uil, «il sostantivo conta più dell'aggettivo». Per ora si tratta. Per quanto riguarda le scelte del governo, l'insoddisfazione mette d'accordo tutti. Ma, anche qui, si

Sulla contrattazione nessuna no-stop, ma sono previste altre riunioni prima delle ferie



Il segretario della Cgil Epifani, il leader della Cisl Bonanni e della Uil Angeletti. Foto Ansa

tratta di capire come rispondere. La Cgil ha fatto notare che le categorie (si pensi agli statali o ai pensionati) già stanno rispondendo e

forse tocca alle confederazioni gestire questo malessere con iniziative di mobilitazione a settembre. La Uil è recalcitrante, la Cisl pure,

ci si può mobilitare ma su «obiettivi precisi e credibili», ha detto Bonanni, altrimenti non se ne fa niente. Oggi ci sarà un incontro

tra i leader sindacali e le categorie del pubblico impiego. Cgil e Cisl intendono chiedere un incontro a Berlusconi, la Uil no. Uniti, anche se non su tutto, e a costo di forti compromessi. Quanto forti? La domanda (e il timore) è stata tra quelle che sono emerse ieri mattina nell'assemblea promossa, a titolo personale, da uomini e donne della sinistra Cgil. Un'assemblea affollatissima da cui è partito il pressing a Epifani e alla maggioranza Cgil perché faccia valere, anche con il conflitto, le ragioni di chi si trova a vivere nell'emergenza salariale, nella precarietà e nell'indebolimento dei diritti dovuto all'azione congiunta del governo e delle impre-

Pressing su Epifani dall'assemblea della sinistra: mobilitazione fino allo sciopero generale

se. Sia pure con sfumature diverse, il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, il leader di Rete 28 aprile Giorgio Cremaschi, quello di Lavoro e società, Nicola Nicolosi e con loro gli altri intervenuti, premono perché la Cgil prenda atto che un accordo con Confindustria sui contratti «non è possibile» perché «l'andamento della trattativa, le posizioni assunte dalla Confindustria e dal governo non lasciano spazi a mediazioni», hanno scritto nel documento finale. Né sono accettabili «intese nazionali che programmino la riduzione del potere d'acquisto dei salari. Il contratto nazionale deve difendere e aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni», si legge tra l'altro. È una sorta di contro-piattaforma in 5 punti che si conclude con la necessità che «il movimento sindacale e, in ogni caso la Cgil, promuovano in autunno una vasta mobilitazione per respingere l'attacco ai diritti del lavoro». La mobilitazione «deve arrivare fino allo sciopero generale». Una nuova assemblea si terrà in settembre.

Commercio diviso: per la Filcams accordo da riscrivere

Ieri a Milano l'attivo dei delegati lombardi, prima risposta all'intesa siglata il 18 luglio

di Giuseppe Vespo / Milano

RILANCIO Compatti sul fronte del no. Cinque giorni dopo l'accordo separato tra Confcommercio, Fisascat-Cisl e UilTucs sul rinnovo del contratto nazionale

del terziario, la Filcams-Cgil - tagliata fuori dopo la richiesta di stop alle trattative, prevista tra l'altro dagli accordi confederali sulla contrattazione - raccoglie le forze e prepara la controffensiva. Si parte dall'Auditorium della Provincia di Milano, dove ieri si

è tenuto l'attivo dei delegati lombardi del commercio in quota Cgil. E già dall'inizio dei lavori si capisce che i continui appelli di Cisl e Uil affinché anche la Filcams ratifichi l'accordo cadranno nel nulla. Anzi, se l'atteggiamento di tutto il sindacato sarà quello delineato dagli interventi dei venti delegati saliti sul pulpito milanese, prepariamoci allo scontro frontale. «Perché noi non li seguiremo - dice riferendosi agli omologhi di Cisl e Uil Marinella Meschieri della segreteria nazionale Filcams-Cgil - Semmai l'obiettivo è fargli cambiare idea e risiederli al tavolo per riscrivere il testo

del contratto». Applausi. La base del sindacato è con la dirigenza, almeno qui. Con la Meschieri sul palco ci sono anche Onorio Rosati segretario della Camera del Lavoro di Milano, Renato Losio segretario lombardo della Filcams e Nino Baseotto, segretario generale della Cgil lombarda.

Confermati tutti i punti di contrasto: aumenti, obbligo domenicale e orario degli apprendisti

Con tutta probabilità a settembre ci sarà lo sciopero nazionale della categoria, che verrà preceduto dalle assemblee dei lavoratori a cui verranno spiegate le ragioni del no. I punti caldi restano quelli su cui si è consumata la rottura: il lavoro domenicale obbligatorio, l'aumento dell'orario di lavoro per gli apprendisti e la questione salariale.

Rispetto alle domeniche, così come sono state pensate nell'accordo, «non ci resta più tempo libero per stare in famiglia», denuncia Demetrio Pulitanò, delegato alla Sma Spa, quella dei supermercati. Ma non è l'unico problema. Per il Pulitanò «centocinquanta euro in quattro anni sono una presa in giro»: un ri-

tocco salariale che non copre il rincaro del costo della vita. Mentre sulla questione degli apprendisti, per i quali vengono ridotti i permessi individuali retribuiti, ci pensa il segretario della Filcams di Como Alessandro Tarpini a chiarire le idee ai delegati, molti dei quali raggiunti dalla notizia della firma disgiunta mentre erano in vacanza.

«Tanto per darvi un'idea - dice il sindacalista - abbiamo fatto i conti di quanto un'azienda come la Bennet (catena di supermercati presente in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, ndr) guadagnerà facendo lavorare gli apprendisti secondo gli orari previsti da questo contratto. Ben un milione e

trecentomila euro all'anno».

Tra gli interventi più applauditi quello di Iole Contini, delegata Filcams al Carrefour di Assago (Mi), che dice «basta ai ricatti di Cisl e Uil. Noi li abbiamo già subito nel nostro integrativo aziendale». Ma la Contini non risparmia neanche le critiche al suo sindacato, e lancia la sfida: «Siamo i più forti, ma sembra che non abbiamo gli strumenti per gestire la situazione. Colleghi iscritti alla Fisascat e alla UilTucs non condividono l'accordo e pensano di passare con noi (ovazione). Ma siamo ancora in grado di tutelare i diritti dei lavoratori?». Lo vedremo. Il braccio di ferro è appena cominciato.

IL CASO Interessati 710mila lavoratori. Al centro, salario e welfare. Morselli: una buona risposta al problema reddito

Chimici, dodici rinnovi (unitari) in sette mesi

In poco più di sette mesi, la Filcem-Cgil - unitamente a Femca e Flaer-Cisl e a Uilcem-Uil - ha sottoscritto con le rispettive controparti otto importanti rinnovi contrattuali dei bienni economici 2008-2009 e quattro quadriennali che hanno interessato oltre 710mila lavoratori. Quattro di questi, poi - quello di chimici, dell'energia/petrolio, delle piastrelle e del vetro - sono stati rinnovati prima della scadenza contrattuale.

«La firma di tanti contratti in un così breve lasso di tempo non solo ha consentito - commenta Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil - un importante recupero salariale ai lavoratori, ma anche rafforzato ed esteso quel welfare contrattuale che nei nostri intendimenti

può e deve sempre più concorrere al campo delle rivendicazioni sociali e contrattuali. Certo il contratto nazionale non risolve la "sofferenza salariale" ma è indubbiamente un buon contributo. Solo la crescita della produttività e la sua maggiore distribuzione al lavoro può rispondere positivamente alla giusta richiesta dei lavoratori».

Il primo contratto è stato sottoscritto il 6 dicembre 2007 ed ha riguardato il settore chimico-farmaceutico (215mila addetti). Aumento, 103 euro. Dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009, inoltre, tutti i lavoratori del settore non coperti da altre forme aziendali di assistenza sanitaria sono stati iscritti a "Faschim", il fondo integrativo sanitario senza oneri a carico. Il 28 gennaio è stata la volta

dei 15mila addetti delle piccole e medie imprese chimiche aderenti a Unionchimica-Confapi che hanno avuto un aumento di 100 euro. L'11 dicembre 2007, prima della scadenza, è stato rinnovato il contratto dei 33mila lavoratori del settore energia e petrolio con 116 euro di aumento e una novità di rilievo: l'intesa per costituire il fondo sanitario integrativo di settore. Il rinnovo del biennio economico (18 dicembre 2007) ha portato nelle tasche dei 65mila lavoratori elettrici 116 euro in più e altri 400 euro di "una tantum" (il contratto era scaduto il 30 giugno 2007). L'aumento medio sui minimi per i 50mila addetti del settore gas-acqua (il rinnovo è stato firmato il 15 gennaio 2008) è stato di 113 euro. È sta-

to anche firmato un protocollo tra le parti per governare gli effetti sociali e occupazionali della liberalizzazione dell'acqua e del gas. Il 19 febbraio 2008 è stato sottoscritto l'accordo per i 55mila artigiani della chimica, gomma, plastica, vetro: 107,68 euro l'aumento medio sui minimi e una "una tantum" di 420 euro. A fine aprile è stata invece la volta del rinnovo per i 35mila artigiani della ceramica, terracotte, gres, decorazione piastrelle che hanno ottenuto un aumento di 101,89 euro e una "una tantum" di 390 euro in due rate. È stato anche previsto, in entrambi i casi, che i contratti atipici non potranno superare il 15% della forza lavoro. A marzo è stata firmata l'ipotesi di accordo per il contratto delle piccole

e medie imprese della gomma-plastica aderenti a Unionchimica-Confapi (35mila lavoratori interessati): 100 euro l'aumento medio nel biennio 2008-2009. È del 23 giugno la firma dell'ipotesi di accordo - e prima della scadenza del 30 giugno - per il rinnovo del biennio economico 2008-2010 del contratto nazionale delle piastrelle e refrattari: 35mila lavoratori interessati, dipendenti da 260 imprese prevalentemente ubicate nel distretto industriale di Modena e Reggio Emilia, e aumento di 101 euro medi. Ultima, il 4 luglio, la sigla dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dell'industria privata della gomma-plastica (130mila i lavoratori interessati) e aumento medio sui minimi di 102 euro in tre "tranche".

ARTIGIANI

Firmato il cnl degli edili

Firmato dopo 7 mesi di trattativa, il rinnovo del Contratto Nazionale Edilizia Artigianato che interessa 500.000 lavoratori dipendenti e 200.000 imprese. Sul fronte salariale incremento, nel biennio 2008-2009, di 104,50 euro al terzo livello mentre per quanto riguarda la sicurezza, è stato dato mandato alle parti sociali nazionali di dare concreta attuazione ai rinvii operati alla contrattazione dal Testo Unico sulla sicurezza. Importanti conquiste anche nella lotta contro il precariato..

REGIONE BASILICATA

AZIENDA SANITARIA USL N.4 - MATERA

Estratto avviso di appalti aggiudicati

- 1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: Econormato e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 253518 - fax 0835 253517 - www.asim4.it
- 2) Gara: Appalto per la fornitura di "SERVIZIO DI SUPPORTO AL SISTEMA INFORMATICO" - CIG 0132557D7B.
- 3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto.
- 4) Data affidamento: 3.7.2008.
- 5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso - art.83 D.Lgs. 163/2006 (qualità 70/prezzo 30) e successive modifiche ed integrazioni.
- 6) Offerte ricevute: 1.
- 7) Ditta aggiudicataria: ATI: ITS Informatica Tecnologie e Servizi srl e New Service 2005 Soc. Coop., con sede in Matera, alla Via Passatelli 30, per aver offerto il prezzo complessivo annuo di € 343.000,00, oltre IVA e complessivamente per il quinquennio di € 1.745.000,00 oltre IVA.
- 8) Altre informazioni disponibili sulla presentazione del ricorso: ASL n.4 - Matera.
- 9) Data di spedizione esito alla GUCE: 10 luglio 2008.

IL DIRIGENTE (Dott.ssa Eva TACCARDI)

Fiat, nonostante la crisi corrono gli utili e i ricavi

Più 11,8% nel trimestre. Il titolo vola
Marchionne: possibili cig temporanee

di Eugenio Giudice / Torino

SULLA SPINTA dell'auto in Brasile, dei risultati da primato di Cnh, dell'ottima performance di Iveco, la Fiat spiazza analisti e mercati finanziari e realizza nel secondo trimestre del 2008 risultati record: un utile netto di 646 milioni rispetto ai 627 del secondo trimestre

2007, (e una previsione degli analisti di 630), ricavi per 17 miliardi, in aumento dell'11,8%, e un utile della gestione ordinaria di 1,1 miliardi in crescita del 19,6% anno su anno con un margine sui ricavi che passa dal 6,2% al 6,7%. Da tempo, malgra-

do i mesi orribili dell'auto in Italia, il giugno disastroso descritto da Marchionne, l'annuncio della cassa integrazione per settembre, i vertici del Lingotto hanno tenuto la barra ferma sugli obiettivi contabili di questo esercizio. I dati giunti ieri, al giro di boa di metà anno, confermano le promesse. E la Borsa li accoglie con un entusiasmo sorprendente: il titolo viene sospeso per eccesso di rialzo, e al rientro segna un recupero di 13,7 punti a 11,8 euro. «Siamo soddisfatti - ha commentato laconicamente Sergio Mar-

chionne - non c'è molto altro da dire. È stato un buon trimestre, anche in relazione alle condizioni di mercato». La Fiat non cambia obiettivi, ribadisce l'ad, ma per i dipendenti non saranno rose e fiori. Marchionne indica un necessario percorso di «flessibilità industriale in Europa», dove il gruppo, sottolinea il manager, intende adottare «rigore e disciplina assoluti per allineare domanda e offerta»: in altre parole: «trasferimenti temporanei di forza lavoro tra le unità del gruppo, sospensione dei rinnovi dei lavoratori temporanei alla scadenza dei contratti, cassa integrazione temporanea in alcuni siti se richiesto dalle condizioni di mercato».

«Il problema - commenta Giorgio Airaud, segretario torinese della Fiom - è che in Italia e in Europa gli stabilimenti sono in stand by, in attesa di una scelta strategica che non arriva».

FIAT GROUP		I CONTI DEL GRUPPO		
		PRIMO SEMESTRE - Dati in milioni di euro		
		Corto economico del Gruppo		
		2008	2007	Variazioni
RICAVI NETTI		31.992	28.855	+10,9%
RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA		1.897	1.541	+356
RISULTATO OPERATIVO		1.914	1.541	+373
RISULTATO ANTE IMPOSTE		1.591	1.499	+142
UTILE NETTO (Gruppo e Terzi)		1.073	1.003	+70
I CONTI DEI DIVERSI SETTORI		Ricavi per area di attività		
		2008	2007	Var. %
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)		15.835	14.181	+11,7%
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)		6.577	5.960	+10,4%
Veicoli Industriali (Iveco)		6.015	5.348	+12,5%
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)		7.672	6.708	+14,4%
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)		702	685	-2,5%
		Risultato della gestione		
		2008	2007	
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)		622	486	
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)		597	537	
Veicoli Industriali (Iveco)		470	374	
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)		281	229	
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)		(73)	(85)	

Fonte: FIAT

P&G Infograph

Nel dettaglio le cifre ci consegnano un gruppo forte sui mercati emergenti dell'America latina, Brasile in testa. Salgono del 27,2% le vendite nel paese sudamericano e il gruppo si conferma leader con una quota di mercato del 25,5%, seppure in leggero calo (-0,4%). Complessivamente le consegne di Fiat Group Automobiles sono state 644.700 (+11,4%). In Europa Occidentale sono state consegnate 384.200 vetture (+6,6%). In un mercato debole come quello italiano spicca comunque la mag-

giore penetrazione della Casa torinese: la quota di mercato è ora del 33,4%, quasi due punti in più rispetto al dicembre scorso, ottenuti malgrado un calo del 1,8% in un mercato che ha perso nello stesso periodo il 13,8%. Forte l'aumento di vendite in Francia (+61,6%), Germania (+29,9%) e Gran Bretagna (+9,5%), ma si tratta di quantità limitate. E in Europa Occidentale, la quota è all'8,3% (+0,1%). Ancora più marcato il progresso nei veicoli commerciali: nel periodo sono state consegnate com-

pletivamente 123.200 unità, con un incremento del 20,8% rispetto al secondo trimestre del 2007. L'Iveco ha conseguito ricavi per 3,1 miliardi di euro, (+7,8%). Il robusto incremento del business relativo ai macchinari per l'agricoltura ha messo le ali a Cnh il cui utile segna un +52% nel trimestre. Per l'intero 2008 Fiat prevede una contrazione delle vendite di automobili pari al 4% in Europa e al 15% in Italia. Per il 2009 invece Italia ed Europa torneranno con il segno più.

Ore decisive per Alitalia, è già scontro sugli esuberanti

Berlusconi: soluzione vicina, ma servono sacrifici. Il piano allo studio prevederebbe l'integrazione con AirOne e forti tagli al personale

/ Roma

SOLUZIONE La soluzione per Alitalia «è vicina», ma «serviranno sacrifici». Silvio Berlusconi è tornato a parlare del dissestato gruppo aereo, con le consuete parole di grande ottimismo e di poca preoccupazione per i tagli occupazionali. «Stiamo affinando la proposta, ormai siamo pronti. Sicuramente ci sarà una nuova Ali-

talìa» ha spiegato ieri il Presidente del Consiglio alla riunione dei senatori di Forza Italia, augurandosi che «i sindacati si rendano conto della difficile situazione, è inconcepibile non avere una compagnia di bandiera». Altrettanto aveva fatto il ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola: «Credo che per Alitalia si sia vicino ad una conclusione che potrà rilanciare una compagnia a capitale italiano». La visita di ieri del presidente del gruppo Aristide Police a Palazzo Chigi ha di fatto rinfocolato le voci che davano il piano di salva-

taggio di Intesa Sanpaolo come pronto già nella prossima settimana. Il progetto è quasi ultimato: prevedrebbe 4-5 mila esuberanti e l'appoggio finanziario di Clessidra, Gavio, Benetton, Pirelli e forse anche Marcegaglia e Colaninno. Per evitare però che i debiti della compagnia ricadano sui nuovi soci, occorrerebbe una celerità riforma della legge Marzano sulle aziende in crisi. Ed è uno dei nodi irrisolti. Non tutto il governo sarebbe disposto a rivedere la norma. Ieri proprio Scajola ha escluso che nel prossimo Consiglio dei Ministri il go-

verno possa apportare modifiche. Ma la strada sembra ormai segnata. Tanto che si parla addirittura di un decreto speciale per Alitalia che contenga le modifiche normative. Tutto dipende da cosa diventerà la compagnia di bandiera. Le voci insistenti di un'aggregazione con AirOne, e forse con Meridiana, potrebbero far diventare il gruppo il polo di riferimento in Italia per il settore aereo. A parole una bella novità. Nei fatti una realtà molto piccola con forti difficoltà a competere in un mercato vasto. Non è un caso

che si parla per gli investitori privati di un impegno finanziario di circa 700 milioni di euro contro i tre (tra investimenti e ripianamento delle perdite) proposto da Air France. Il rischio quindi, come ha sottolineato la senatrice radicale eletta nelle liste del Pd, Emma Bonino, è quello di avere una compagnia poco più che di portata regionale che, in nome della difesa della bandiera, rischia di finire fuori dalle alleanze strategiche internazionali, oggi unica possibilità per rimanere su di un mercato sempre più aperto e competitivo».

Resta da capire se il piano che si prospetta all'orizzonte possa venire accettato dai sindacati. I tremila esuberanti circa proposti da Air France era stati uno scoglio. I cinque di Intesa appaiono una montagna. «Si avvii subito un confronto trasparente» ha detto Fabrizio Solari, segretario confederale della Cgil. Perché come ha ricordato Michele Meta, capogruppo del Partito Democratico nella Commissione Trasporti «l'inferno per la compagnia di bandiera è dietro l'angolo».

ro.ro.

TOYOTA
I giapponesi scalzano General Motors

Toyota supera General Motors: la casa di Detroit ha registrato nel secondo trimestre vendite mondiali in calo del 5% a 2,29 milioni di auto. Nello stesso periodo Toyota ha venduto 2,41 milioni di auto, l'1,8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla luce dell'andamento delle vendite nel secondo trimestre appare improbabile che la casa di Detroit sarà in grado di mantenere la propria leadership mondiale fra le case automobilistiche, primato che ha mantenuto per 77 anni. La casa automobilistica giapponese si conferma regina delle vendite globali dei primi sei mesi del 2008 sono risultate in calo del 3%, a causa soprattutto dell'andamento del mercato automobilistico statunitense. In America latina, Asia ed Europa, invece, Gm - ha spiegato la società - ha raggiunto ottimi risultati. Lo scorso anno Gm si è confermata leader globale in termini di vendite, superando per un soffio (3.000 veicoli circa) Toyota. Già nel 2007, Toyota aveva cercato di togliere a Gm il primato mondiale, conquistando la leadership nel primo trimestre e nella prima metà dell'anno. Poi, però per alcune migliaia di unità, Gm aveva avuto la meglio sull'intero anno.

Lombardia, 12mila tute blu a rischio

Fim-Cisl: sono 327 le aziende metalmeccaniche in difficoltà

/ Milano

L'ombra della crisi copre l'estate dell'industria lombarda. E se la prima (regione) della classe soffre, meglio non sapere come stanno le altre. All'ombra del Pirellone, nei primi sei mesi del 2008 le aziende in crisi sono 327 (erano 235 nel semestre precedente), con quasi dodicimila lavoratori che rischiano di perdere il posto. Questi i numeri di una empassa che rischia di peggiorare con la fine dell'estate. La certificazione arriva dall'ormai rodato 23esimo Rapporto sulle situazioni di crisi nel settore metalmeccanico, presentato ieri a Milano dalla Fim-Cisl lombarda. «Dopo due anni abbastanza tranquilli e positivi, la crisi si riaffaccia sul settore metalmeccanico lombardo e questo ci preoccupa - ha commentato Roberto Benaglia, segretario generale della Fim Cisl Lombardia - L'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali è netto, e soprattutto è aumentato il numero di casi in cui questi sono utilizzati per chiusure di stabilimenti. Si segnalano anche un calo del ricorso al lavoro straordinario e uno stop alle assunzioni, che completano il quadro delle difficoltà». La Regione ospita 5.700 aziende industriali con 550mila

In aumento mobilità (più 44%) e cassa integrazione (più 48%) mentre cala il ricorso al lavoro straordinario e non si fanno quasi più assunzioni

addetti, che rischiano di ridursi notevolmente di numero. Oggi il ricorso alla mobilità è cresciuto del 44%, mentre la cassa integrazione speciale segna un più 48% rispetto a sei mesi fa e quella ordinaria è aumentata del 24 per cento.

Il rischio è che «alla riapertura delle industrie a settembre - sottolinea Bernaglia - altre aziende ci presentino un conto salato, fatto di ulteriori tagli occupazionali e chiusure». Il sindacalista evidenzia come sia «solo chi è forte nelle esportazioni a salvarsi», mentre «sugli altri pesano i rincari delle materie prime e la compressione dei margini». Per questo «il sindacato non può essere lasciato da solo a dare risposte concrete ai tanti lavoratori colpiti. In una Lombardia che sembra voler discutere solo di Expo, occorre rimettere in agenda concreti interventi che guardino al settore manifatturiero e diano risposte ai bisogni delle imprese e dei lavoratori coinvolti».

Nello specifico, dal rapporto emerge come la zona più colpita sia proprio quella di Milano, con 107 aziende e 2.588 lavoratori a rischio. Segue la Brianza (37 aziende e 1.137 lavoratori), poi le province di Lecco (31 le aziende, 993 i lavoratori coinvolti), Pavia (31, 919), Varese (27, 519). Mentre a Brescia (25, 1.717) e Bergamo (22, 1.432) il numero delle imprese interessate è inferiore, ma con molti più lavoratori coinvolti. Chiudono la classifica Legnano-Magenta (14 aziende e 797 lavoratori), Mantova (12, 434), Cremona (8, 523) e Como (8, 495). Dallo studio non emergono invece situazioni di crisi in provincia di Sondrio e in Vallecarnonica. Anche se un mese fa a Tirano (So) hanno chiuso la cartiera (con 84 lavoratori) e la Riri, azienda svizzera, con sede in Valtellina. g.ves

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

CGIL

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

28 luglio 2008

La **CGIL Nazionale** e la **Fondazione Giuseppe Di Vittorio** in collaborazione con l'**Ambasciata del Cile in Italia** indicano il convegno

A cento anni dalla nascita di Salvador Allende

Un protagonista delle battaglie per la democrazia e il progresso

Saluto di
Antonio Marzano Presidente CNEL

Presiede e introduce
Carlo Ghezzi Presidente FDV

Intervengono
Isabel Allende Bussi Deputato Parlamento Cile
Marco Calamai Giornalista
Luis Fuentealba Reyes CUT Cile
Giuliano Vassalli Presidente emerito Corte Costituzionale
Nicola Zingaretti Presidente Provincia di Roma

Conclude
Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL

ore 10,30 - 13,00 c/o CNEL Aula della Biblioteca ROMA Via di Villa Lubin, 2

DOPO LO **STRAORDINARIO SUCCESSO**
CONTINUIAMO LA VENDITA DI **NUOVI FABBRICATI**

CENTRO RESIDENZIALE

VITTORIO



Fermata Ferroviaria
Torrimpietra-Palidoro

Dal **G.R.A.** prendete l'**uscita 1 Aurelia**, percorretela fino al **km 29** in direzione Nord all'altezza di **Torrimpietra-Palidoro** girate in **via del Granaretto**

CONSEGNA PREVISTA: OTTOBRE 2008

Scegliete di vivere bene, in una casa prestigiosa, immersa nel verde e nella tranquillità per un totale **relax**. Sulla **via Aurelia**, all'altezza di **Torrimpietra-Palidoro**, in **via del Granaretto**, stiamo costruendo un prestigioso complesso residenziale con signorili palazzine di 3 piani in cortina con coppi artigianali. Gli appartamenti, sono rifiniti con materiali di **primissima qualità** e **dotati di ogni comfort**.

Dalle **ampie terrazze** potete godere del meraviglioso panorama o potete scegliere di rilassarvi negli **ampi giardini**. Vivere immersi nel verde e nel relax non significa rinunciare alle comodità. Facili i collegamenti con l'autovettura, tramite la via Aurelia ed il **G.R.A.**

Nei pressi del Centro Residenziale **Vittorio** c'è la stazione ferroviaria **Palidoro-Torrimpietra** per cui il collegamento con Roma avviene anche mediante treno metropolitano.

RIFINITURE DI PRESTIGIO

- Tamponature esterne, parte a cortina e parte tinteggiate ai silicati anticati;
- pavimenti in ceramica 33x33 della Marazzi per saloni e camere;
- pavimenti in ceramica 20x20 della Opera per bagni e cucine;
- rivestimenti in ceramica 20x20 della Opera con matita a giro nei bagni e decori nelle cucine;
- porte in ciliegio a telaio stondato;
- infissi in pino di Svezia mordenzato con vetrocamera termico;
- portoncino di ingresso blindato,
- pannello esterno noce tanganica ed interno in ciliegio, con serratura a cilindro europeo;
- sanitari della Senesi serie Donatello e rubinetteria monocomando della Bonomi, con cassetta incasso Geberit;
- predisposizione per impianto di condizionamento;
- riscaldamento autonomo con caldaia a metano per produzione acqua calda sanitaria;
- impianto antenna satellitare;
- ampi spazi verdi

salone,
1 camera, bagno,
balconato, possibilità
posto auto o box
prezzi a partire da euro
170.000
mutuabili

soggiorno, 2 camere,
angolo cottura, bagno,
balconatissimo, possibilità
posto auto o box
prezzi a partire da euro
220.000
mutuabili

Possibilità di mutuo fino **80%**
a tasso fisso o variabile

I dati contenuti in questo scritto sono ritenuti corretti ma non costituiscono alcun presupposto contrattuale



PERCORRETE DAL G.R.A. PRENDETE L'USCITA 1 AURELIA, PERCORRETELA FINO AL KM 29 IN DIREZIONE NORD ALL'ALTEZZA DI TORRIMPIETRA-PALIDORO GIRATE IN VIA DEL GRANARETTO IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO SUL POSTO IN VIA DEL GRANARETTO, TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 10.00 ALLE 20.00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

OPPURE CONSULTATE IL NOSTRO SITO www.immobildream.it

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



SEDE LEGALE: ROMA - VIA DORA, 2

Immobildream non vende sogni ma solide realtà

La manovra toglie soldi a poveri e malati

Saranno ridotti i livelli essenziali di assistenza
La Lega: niente assegno sociale agli stranieri

di Bianca Di Giovanni / Roma

DEBOLI I poveri devono pagare. Anche quelli che percepiscono la (ex) pensione sociale, oggi ribattezzata assegno sociale. Un comma della manovra, introdotto dalla Lega, puntava ad escludere gli stranieri (sempre poveri) da questo servizio essenziale. Ma ha

introdotto tanti di quei vincoli che alla fine pagheranno gli italiani. Con loro sono chiamati a contribuire alla manovra anche i malati: ieri è emerso che i livelli essenziali di assistenza (lea) non hanno copertura: mancano 800 milioni. Così le prestazioni dovranno ridursi. Anche in questo caso la manovra triennale targata Tremonti colpisce le fasce più deboli. Senza contare i servizi culturali (anche i mu-

sei sono a rischio chiusura), quelli finanziari (le agenzie fiscali sono in mobilitazione) e le autonomie locali lanciano l'allarme rosso per i tagli e chiedono al Senato di modificare la manovra pena l'apertura di un profondo conflitto istituzionale. Oggi è scontato l'ok finale della Camera: si capirà la prossima settimana se la blindatura è a tenuta stagna anche al Senato. Sta di fatto che le proteste del comparto sicurezza e in generale degli Statali potrebbero rendere la vita difficile all'iter della manovra. L'assegno sociale oggi viene percepito da circa 500mila persone oltre 65enni con un reddito inferiore a 5.142 euro annui (se

singolo) o 10.285 se coniugato, e che non hanno raggiunto il minimo pensionabile. «La Lega ha inserito un paletto - spiega il deputato Pd Gino Bucchino - cioè che abbiano lavorato almeno 10 anni consecutivamente. Una condizione che manca a molti italiani, mentre molti stranieri possono appellarsi alle regole comunitarie che sommano i periodi d'attività in uno Stato a quelli in un altro Stato membro». Come dire: volevano colpire gli extracomunitari, hanno colpito i concittadini. Cose che capitano a chi punta a discriminare. Sta di fatto che ora migliaia di casalinghe anziane rischiano di non ricevere più nulla.

Livia Turco: rischiano di saltare molti importanti servizi a tutela della salute dei cittadini



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto LaPresse

Proteste di Livia Turco per il mancato finanziamento dei «lea». «Che fine faranno l'anestesia epidurale, lo screening per prevenire la sordità infantile o il vaccino Hpv per prevenire il tumore alla cervice uterina? - si chiede l'ex ministra indicando i servizi messi a rischio - Salteranno sotto la scure di Tremonti? Il centrodestra deve prendersi la responsabilità dei suoi tagli». Va all'attacco anche Oria-

no Giovanelli, presidente di Legautonomie. «Anche Calderoli dice che è stato un errore eliminare l'Ici - dichiara - Ma a questo punto non si sa se ridere o piangere. noi l'avevamo detto da tempo». Le istituzioni si sentono «sbattuciate», mentre dovranno rinunciare a parecchi finanziamenti. L'ultimo taglio alle comunità montane - dopo il riordino già avviato - è di 90 milioni.

CARO BENZINA Distributori pronti allo sciopero

«È inevitabile dichiarare lo stato di crisi dei gestori degli impianti» e «se lo scenario non subirà variazione la Faib con le altre associazioni di categoria è pronta a dichiarare lo stato di crisi degli impianti». «Il disagio crescente dei gestori è determinato da vari fattori come l'aumento dei costi gestionali, il calo dei carburanti erogati, con la conseguenza - ha concluso Landi - che sono calati del 30% i margini fissi pro-litro riconosciuti ai gestori». E sempre sul fronte benzina protestano Adusbef e Federconsumatori che denunciano una gravissima speculazione. «A maggio di quest'anno il petrolio si attestava, in media, a 126 dollari al barile - dicono in una nota - Oggi il costo del greggio è tornato a tale livello. Sulle colonnine dei distributori, però, la differenza è lampante. A maggio, infatti, la benzina ed il gasolio si rivendevano a ben 10 centesimi di euro in meno rispetto al prezzo odierno che si attesta a 1,54-1,55 centesimi al litro. Ciò significa alleggerire le tasche degli automobilisti di una cifra pari a 5 Euro per ogni pieno 120 Euro l'anno».

TRASPORTI MARITTIMI Mr. Prezzi avvia indagine sulle tariffe

La dinamica inflazionistica delle variazioni dei prezzi dei trasporti passeggeri marittimi italiani dal 2004 ad oggi risulta superiore alla media europea e, con l'eccezione della Spagna, significativamente più elevata rispetto a Paesi come Francia, Regno Unito e Germania. Secondo i dati Istat ed Eurostat, infatti, la variazione tendenziale dei prezzi della navigazione passeggeri raggiunge a giugno 2008 il valore di più 10,3%, dopo tre anni di continui aumenti e con un picco di più 14,2% registrato a gennaio 2007. Sono questi i principali dati contenuti nel dossier elaborato dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico ieri al tavolo di confronto sull'andamento dei prezzi dei trasporti marittimi.

Nel corso della discussione non sono stati completamente chiariti i dubbi espressi dal garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Liroi, sugli aumenti che dal 2006 ad oggi hanno interessato prevalentemente il trasporto marittimo locale, in parte avvio ad una indagine conoscitiva per acquisire ulteriori elementi informativi relativamente alle compagnie pubbliche e private che effettuano servizi di navigazione locale nello Stretto di Messina, nelle Isole Eolie, nel Golfo di Napoli e nell'Arcipelago Toscano.

Coop e Legambiente per l'edilizia sostenibile

Ideare progetti di edilizia residenziale, coniugando sostenibilità ambientale e qualità architettonica con costi contenuti. Sono questi i criteri a cui dovranno attenersi i partecipanti al concorso «abitareECOstruire» promosso da Legambiente e Ancab/Legacoop per la realizzazione di tre interventi di edilizia cooperativa residenziale. Il concorso propone la progettazione di 20 alloggi a Foligno (Perugia), 20 a Pesaro, 30 a Tricase (Lecce). Gli edifici dovranno essere di classe energetica A, con integrazione di solare termico e fotovoltaico, e rispettare criteri di qualità degli spazi, compatibilità con il paesaggio e innovazione a prezzi accessibili. Grazie

a questi standard sarà possibile costruire case che avranno poco bisogno di essere riscaldate durante l'inverno, utilizzeranno il solare termico per almeno il 50% dei fabbisogni di acqua calda sanitaria e faranno uso di almeno 1 kw di fotovoltaico per alloggio, ossia circa il 30% del fabbisogno. Si potrà così risparmiare su un appartamento di circa 80 mq, circa 800 euro l'anno di bollette per riscaldamento e elettricità, evitando così per ogni appartamento emissioni di CO2 pari a 2,8 tonnellate l'anno. A valutare i progetti presentati sarà una giuria di architetti e urbanisti che premierà i tre migliori elaborati per ogni area di concorso.

Soliti consumi, nessun segnale di ripresa

Si muovono solo gli alimentari di prima necessità: al di fuori del cibo si taglia su tutto

di Marika Dell'Acqua

Non illudiamoci. Nonostante le vendite al dettaglio registrino leggeri rialzi, dello 0,5% rispetto allo scorso anno e dello 0,2% rispetto ad aprile, la ripresa economica è ancora lontana. Così se le famiglie spendono solo per i beni di prima necessità, bandendo altre spese ormai additate come «superflue», i dati di maggio diffusi dall'Istat parlano chiaro. Nell'arco di un anno soltanto le vendite di alimentari sono cresciute del 2,2%, mentre i consumi di non alimentari frenano con un meno 0,7%. Al di fuori del cibo, infatti, si risparmia su tutto, con l'eccezione delle cal-

zature e degli articoli in cuoio e da viaggio, che registrano un aumento dell'1,1%, e dei prodotti di profumeria e cura della persona, le cui vendite rimangono stabili. Tuttavia il lieve segno positivo non convince Confcommercio, «il modestissimo aumento è imputabile in larga parte alla sola componente alimentare che subisce gli incrementi più consistenti dei prezzi a causa dell'aumento delle materie prime e del petrolio». E secondo l'associazione la situazione non sembra destinata a un futuro roseo, infatti, il deterioramento del clima di fiducia delle famiglie, che a luglio ha raggiunto i minimi dal '93, «contribuisce a

determinare un contesto poco favorevole all'aumento della domanda da parte delle famiglie». A trainare le vendite, come sempre, è la grande distribuzione, dove a maggio i consumi sono cresciuti del 2,6%, contro la flessione dello 0,9% subita dai piccoli negozi. Ma minacciosi com-

Si cerca il risparmio tra le bancarelle e i mercatini, o più direttamente dal produttore

petitors sono all'orizzonte, poiché complice il caro-vita, i consumatori scelgono mercatini e bancarelle. «Con l'aumento dei prezzi - sostiene la Coldiretti - c'è la tendenza a ricercare forme di acquisto alternative a basso costo, che si moltiplicano durante l'estate con mercatini nelle città e nei luoghi turistici». L'Organizzazione, ricorda che «spesso dietro le bancarelle si trovano imprenditori agricoli che consentono di risparmiare senza rinunciare alla qualità e alla genuinità». Ma gli interessi degli italiani verso nuovi forme di acquisto non si esauriscono sulle bancarelle dei mercati rionali. Nel corso dell'anno, infatti, sette italiani

su dieci hanno optato per gli acquisti senza intermediazione, ma rivolgendosi direttamente agli imprenditori agricoli. Una modalità di spesa che fonde prodotti freschi e di qualità con un risparmio garantito del 30%. Gli acquisti diretti di vini, ortofrutta, olii e formaggi, infatti, riguardano 57.530 aziende agricole e dal 2001 sono cresciuti del 48%, per un valore di 2,5 miliardi di euro. Ma è anche possibile fare la spesa nell'orto delle aziende raccogliendo con le proprie mani pomodori, barbabietole e lattuga. Diventata la nuova moda negli Stati Uniti sotto la formula «pick your own», qui ci sentiremo dire «eh pigliatelo tu».

LIBERA

Adesso arriva la bufala antimafia

Vino, olio, pasta, ortofrutta. E adesso anche la mozzarella di bufala. Sono i prodotti delle 14 cooperative di Libera provenienti dalle terre sequestrate alla criminalità organizzata. L'ingresso della mozzarella nel paniere è stato annunciato dal presidente di Libera don Luigi Ciotti, durante la firma di un protocollo d'intesa con la Cia, Confederazione Italiana Agricoltori. La Cia si impegna a fornire gratuitamente i servizi di assistenza e consulenza alle cooperative e ai soci di Libera. L'associazione gestisce attualmente 600 ettari di terreno confiscati in Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio, dà lavoro a circa duecento ragazzi e ha prodotto nel 2007 più di 1.000.000 di pacchi di pasta, circa 200.000 bottiglie tra olio e vino.

BREVI

Natuzzi

Definito il riassetto del gruppo
Resterà «azienda globale»

Natuzzi ha varato la nuova organizzazione aziendale. Pasquale Natuzzi, presidente e stilista del gruppo, e l'ad Aldo Uva hanno illustrato la nuova filosofia gestionale che punta al rilancio del business attraverso i due brand Natuzzi e Italsofa. Natuzzi - 8.150 collaboratori, un fatturato di 634,4 milioni di euro e 747 punti vendita monomarca nei 5 continenti - conferma la sua missione di «azienda globale».

Banca Montepaschi Joint venture con Lehman Brothers per il recupero crediti

Banca Monte dei Paschi di Siena ha sottoscritto un accordo per cedere a Lehman Brothers International Europe e a Caf il 30% di Mps gestione crediti Banca, società del gruppo dedicata alla gestione e al recupero dei crediti non performing. In pratica, si tratta di una joint venture cui è stata ceduta una gestione creditizia per circa 30 milioni di euro.

Volkswagen Via libera della Ue all'acquisto da parte di Porsche

La Commissione europea ha approvato la proposta di acquisizione del gruppo Volkswagen da parte di Porsche. Lo scorso giugno i due gruppi si sono accordati affinché Porsche acquisisca azioni aggiuntive nel capitale di Volkswagen per l'equivalente del 4,9% dei diritti di voto.

Avviso a pagamento



Società Cooperativa. Sede Legale via del Lavoro 6-8, 40033 Casalecchio di Reno (BO).
Albo Naz.le Società Cooperative: N° A104283; Sezione: Coop a Mutualità Prevalente;
Categoria: Consorzi Cooperativi.
Codice Fiscale e n. Iscrizione Reg. Imp. 00715170155; Part. IVA 01515921201 - R.E.A. Bo n. 82504.



La qualità dei servizi mobili Coop Italia per l'anno 2007.

Ai sensi di quanto disposto dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni con le delibere n. 179/03/CSP e n. 104/05/CSP, riportiamo nella sottostante tabella i valori di qualità che Coop Italia ha rilevato nel 2007 per i servizi di comunicazione mobili prepagati forniti alla clientela.

INDICATORI	MISURE	CONSUNTIVI
Tempo di attivazione del servizio	- Percentile 95% del tempo di fornitura - Percentuale degli ordini validi completati entro il termine massimo contrattualmente previsto	0,06 ore 100%
Tempo di rinnovo del traffico	Percentile 95% del tempo di ricarica	1,4 minuti
Tempo di risposta alle chiamate ai servizi di assistenza clienti dell'operatore	- Tempo minimo di navigazione su IVR per accedere alla scelta "operatore" - Tempo medio di risposta dell'operatore alle chiamate entranti - Percentuale di chiamate entranti in cui il tempo di risposta dell'operatore è inferiore a 20 sec.	57 secondi 17 secondi 85%
Reclami sugli addebiti	Rapporto tra il numero dei reclami riguardanti addebiti su carte CoopVoce ricevuti nel periodo di rilevazione considerato il numero medio di SIM Coop Voce attive nello stesso periodo	2,3%
Accessibilità al servizio GSM	- Percentuale di richieste di instaurazione di una connessione voce o dati a commutazione di circuito, originate e terminate nella rete dell'operatore, andate a buon fine - Percentuale di tentativi di connessione dati e commutazione di pacchetto andati a buon fine	99,6% 99,6%
Probabilità di mantenimento della connessione	Percentuale delle connessioni voce instaurate con successo sulla rete GSM o instaurate sulla rete UMTS e passate su quelle GSM, rilevate sulla propria rete e terminate (dopo l'instaurazione della chiamata) su esplicita richiesta di uno dei terminali coinvolti nella conversazione	98,8%
Probabilità di trasferimento degli SMS al centro SMS	Percentuale di SMS effettivamente ricevuti dal centro SMS rispetto a quelli inviati dall'utenza	99,7%

giovedì 24 luglio 2008

Cambi in euro

1,5741	dollari	-0,018
169,7500	yen	+0,490
0,7872	sterline	-0,006
1,6287	fra. sviz.	+0,011
7,4618	cor. danese	+0,001
23,7530	cor. ceca	+0,740
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0900	cor. norvegese	+0,034
9,4700	cor. svedese	-0,006
1,6330	dol. australiano	+0,005
1,5869	dol. canadese	-0,007
2,0966	dol. neozelandese	+0,009
232,1000	fior. ungherese	+3,030
3,2505	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,46
Bot a 6 mesi	97,94	3,91
Bot a 12 mesi	95,71	4,01
Bot a 12 mesi	96,06	4,01

Borsa

Fiat e Roma sopra tutti

La borsa milanese sale insieme alle «sorelle» europee nel giorno dell'exploit di Fiat. che mette in cascina un eccezionale +13% grazie ai risultati di bilancio. Il titolo è tornato alla soglia dei 12 euro recuperando così in pochi giorni da una quotazione di poco superiore ai 9 euro. Negli ultimi sei mesi il calo, anche a causa della turbolenza dei mercati, è stato di poco superiore al 25%. Fiat trascina anche Ifi e Ifil che guadagnano circa otto punti percentuali. Bene anche

Unicredit tornato a quotare 4 euro mentre rialzi significativi sono stati registrati da St (+6%) e da Intesa Sanpaolo (+5%). Prosegue il buon recupero di Agnelli, con un ultimo prezzo in rialzo del 4,83% mentre deludono Impregilo e Espresso che non partecipano alla giornata di rialzi cedendo rispettivamente 3% e 1,85%. Nel Midex vola Piaggio (+9%), a differenza di Acea e Irife che cedono un punto percentuale. Grande balzo anche per il titolo AS Roma (+21%) dopo l'offerta per l'attaccante della Fiorentina Adrian Mutu.

Ansald Energia

77 milioni in Ungheria

Ansald Energia, la società del gruppo Finmeccanica leader nella fornitura di componenti e servizi per impianti di generazione di energia, ha conseguito un importante risultato in Ungheria, conquistando ordini per oltre 77 milioni di euro. Il cliente di Ansald Energia è la società Dunamenti zrt, controllata da Suez - Electrabel, uno dei più importanti investitori mondiali nel settore dell'energia, proprietaria dell'omonima centrale Dunamenti, situata a

Szazhalombatta in Ungheria. Il contratto prevede la fornitura, il montaggio e la messa in funzione di una turbina a gas V94.3A4 da 280 mw con relativo generatore per il powering della unità G3 della centrale. In aggiunta all'ordine per la macchina, Ansald Energia ha siglato un accordo per le attività di service per la fornitura di tutti i materiali necessari per la manutenzione della turbina. Il cliente ordinerà i ricambi necessari per tutti gli interventi programmati e non programmati dei prossimi sei anni.

Mittel-Equinox

Si prendono Hopa

Mittel ed Equinox hanno sottoscritto un accordo con Banca Monte dei Paschi di Siena e Banco Popolare, creditori di Fingruppo, con l'obiettivo di liquidare in bonis la società mediante un concordato preventivo di ristrutturazione del debito secondo l'articolo 182 bis della legge fallimentare. L'accordo prevede la creazione di una nuova società partecipata al 66,6% da Mittel ed Equinox che rileverà il pacchetto di azioni Hopa in capo a

Fingruppo e Hi-Spring (38,7% il totale) per 53 milioni di euro. Sia Mittel che Equinox investiranno circa 10 milioni di euro ciascuno nella nuova società, le cui quote di minoranza saranno in capo al Monte dei Paschi di Siena e al Banco Popolare. Obiettivo della newco sarà la valorizzazione delle principali partecipazioni e la ristrutturazione del gruppo Hopa con una rinnovata azione di sostegno finanziario a Bios, controllata dalla finanziaria bresciana e titolare di un pacchetto rilevante della società biomedicale Sorin.

In sintesi

Autogrill, attraverso la divisione americana HmsHost, si è aggiudicata quattro nuovi contratti, due per la gestione di attività retail nel più grande scalo al mondo per traffico passeggeri, l'aeroporto Hartsfield-Jackson di Atlanta, e due per i servizi di ristorazione e retail nello scalo di Mineta San José. Secondo le stime del gruppo le due operazioni genereranno un fatturato cumulato di oltre 600 milioni di dollari nel periodo di durata complessivo dei contratti.

Il gruppo editoriale L'Espresso archivia il primo semestre del 2008 con un utile netto di 36,4 milioni, in calo del 27,1% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il fatturato è diminuito del 3,3% a 543,2 milioni,

De Longhi ha registrato nel primo semestre 2008 ricavi in crescita a circa 685 milioni di euro (+7,6% anno su anno, +11,6% a cambi costanti). In particolare la crescita nel secondo trimestre è stata di circa il 2,7%, da 345,3 a circa 354,5 milioni di euro. A livello geografico, buona la performance dei mercati dell'Europa centro-settentrionale ed orientale e del far east. Resta debole il mercato italiano, gli Usa e il Regno Unito.

McDonalds può presentare una trimestrale decisamente positiva. Il leader mondiale nel fast food ha registrato un utile netto di 1,19 miliardi di dollari, ossia 1,04 dollari per azione, contro una perdita di 711,7 milioni (60 cents) del pari periodo dell'esercizio precedente. I ricavi al tempo stesso sono saliti a 60,8 miliardi dai precedenti 5,84 miliardi.

AT&T: volano nel secondo trimestre i profitti del maggiore gruppo telefonico statunitense, a 3,77 miliardi di dollari (+30%, 63 cents per azione), sostenuti dal «boom» della telefonia mobile che ha più che compensato il calo dell'utenza residenziale.

Beghelli smentisce in una nota diffusa su richiesta della Consob le voci relative a operazioni straordinarie volte al delisting della società.

L'azienda di sistemi elettronici per la sicurezza industriale e domestica nega anche di aver ricevuto manifestazioni di interesse in tal senso.

Continental ha rifiutato l'offerta di acquisto di Schaeffler Group perché l'offerta dei bavaresi «non è conveniente», come ha riferito oggi a Hannover un portavoce del gruppo al termine di una riunione straordinaria della commissione di vigilanza.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AG2	4484	2,32	2,31	-0,30	-25,15	7576	2,20	3,12	0,0970	7255,61
Agnelli	21506	11,11	11,09	-1,03	-21,78	256	10,54	14,43	0,6200	2265,40
Agospi-Ags	9369	4,94	4,95	1,04	-26,80	8	4,73	6,98	0,3000	265,99
Aiscel	144872	74,82	75,16	2,15	-10,05	2	53,11	88,78	0,4000	312,00
Aisc. Petab.	4264	2,20	2,20	2,23	-35,82	120	1,94	3,43	0,1000	79,28
Asim	2631	1,36	1,36	2,72	-25,86	16	1,22	1,85	0,0550	63,70
Atelios	13296	6,87	6,86	1,92	2,37	11	5,99	7,84	0,1500	464,76
Andes	2540	1,31	1,29	-2,19	-61,55	1120	0,77	3,41	0,2500	133,52
Aerff	2955	1,53	1,53	1,06	-42,02	159	1,42	2,63	0,0200	163,84
Aem To	3311	1,71	1,70	-1,05	-33,36	969	1,71	2,59	0,0950	1261,20
Aerop. Firenze	31286	16,16	16,38	2,31	-10,38	0	15,03	18,05	0,1800	145,98
Alcon	1400	0,72	0,72	2,81	-66,03	1220	0,59	2,13	-	78,80
Alerion	1262	0,65	0,66	3,70	-7,36	205	0,55	0,76	0,0050	260,83
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12630	6,52	6,54	2,40	-25,91	4234	5,92	8,80	0,5000	5522,46
Amplifon	3404	1,76	1,76	1,38	-49,63	760	1,49	3,57	0,0400	348,82
Anima	2254	1,16	1,17	3,35	-46,11	90	1,04	2,16	0,1400	122,22
Ansald Sts	18305	9,45	9,45	1,44	9,29	234	7,17	10,10	0,2000	945,40
Arena	95	0,05	0,05	5,46	-62,09	2973	0,04	0,15	0,0413	39,42
Ascoplave	2810	1,45	1,45	-0,07	-13,68	57	1,43	1,82	0,0600	340,13
Astaldi	10407	5,38	5,45	2,15	4,27	54	4,02	6,11	0,1000	529,03
Atlanta	35132	18,14	18,24	1,60	-29,26	2791	16,91	25,65	0,7000	1037,13
Auto To-Ifi	22023	11,37	11,54	1,24	-24,09	294	10,48	14,99	0,4000	1000,91
Autogrill	15449	7,98	8,09	0,53	-30,51	2236	7,04	11,57	0,3000	2029,86
Azimut It.	10905	5,63	5,68	3,88	-36,64	769	4,85	8,89	0,1500	804,30
B										
B. Bilbao Vtz.	23855	12,32	12,32	3,01	-26,80	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4391	2,27	2,30	2,91	-31,12	2875	2,02	3,29	0,0800	3662,16
B. Carige risp	4635	2,39	2,43	0,41	-25,60	8	2,25	3,25	0,1000	419,59
B. Desio	10580	5,46	5,53	2,66	-23,15	26	5,03	7,11	0,1050	639,29
B. Desio r nc	10804	5,58	5,58	3,33	-20,29	0	5,22	7,00	0,1260	73,67
B. Fimat	1520	0,78	0,78	0,26	-10,20	75	0,65	0,87	0,0200	284,82
B. Generali	9141	4,72	4,73	2,65	-30,36	146	4,19	6,78	0,1800	525,51
B. Ifs	15242	7,87	7,91	2,39	-12,09	53	7,59	10,52	0,3000	250,00
B. Immobiliare	8185	4,23	4,27	0,31	-40,56	87	4,12	7,11	0,4000	658,45
B. Italease	11523	5,95	6,02	6,12	-37,27	2589	4,73	9,49	0,7800	1002,17
B. Popolare	22749	11,75	11,80	4,32	-22,13	5299	10,43	15,69	0,6000	725,02
B. Profilo	2081	1,07	1,08	2,96	-43,92	50	0,97	1,92	0,0800	136,92
B. Santander	23313	12,04	12,04	4,60	-11,37	3	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24838	12,83	13,08	5,43	-22,74	5	12,05	16,80	0,5600	84,86
B.P. Etruria e L.	13171	6,80	6,85	2,21	-25,73	180	5,98	9,16	0,3000	366,87
B.P. Intra	27958	14,44	14,49	0,20	-28,13	37	9,54	14,77	0,1000	812,79
B.P. Milano	12854	6,54	6,58	3,02	-28,78	3600	5,73	9,18	0,4000	2712,25
B.P. Spoleto	11743	6,07	6,04	0,70	-34,55	3	5,79	9,27	0,3800	132,70
Basiliet	3163	1,58	1,56	2,22	-24,36	478	1,33	2,29	0,0650	96,19
Bastogi	148	0,08	0,08	0,67	-178,97	1459	0,02	0,13	-	51,57
Bb Biotech	100228	51,66	51,82	0,27	0,43	21	45,94	52,80	0,5439	-
Bca His w09	3495	1,81	1,87	16,41	-31,55	76	1,49	3,64	-	-
Bco Popolare w10	551	0,28	0,29	2,53	-56,87	462	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1540	0,80	0,76	-5,25	-30,89	2294	0,53	1,18	0,0200	159,08
Bemifon	14660	7,57	7,57	0,61	-36,74	447	6,40	11,97	0,4000	1383,06
Beni Stabini	1313	0,68	0,68	2,93	-9,92	3527	0,59	0,78	0,0320	1299,25
Blaifati	1206	0,62	0,63	3,22	-62,21	0	0,54	1,65	-	46,73
Bleness	17363	8,97	9,03	1,27	-30,87	156	8,35	14,78	0,4400	245,63
Boero	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	1201,01
Bolzoni	5065	2,62	2,60	0,66	-32,21	26	2,35	3,86	0,1200	68,00
Bon. Ferraresi	68679	35,47	35,22	0,14	-0,14	0	28,02	39,44	0,1800	199,52
Brembo	14179	7,32	7,36	2,15	-33,25	275	6,24	10,97	0,2800	489,06
Brioschi	592	0,31	0,31	1,80	-37,03	403	0,28	0,49	0,0038	240,87
Bulgari	13178	6,81	6,84	4,38	-28,52	2615	5,75	9,52	0,3200	2043,80
Buonogiorno Spa	1738	0,90	0,93	8,22	-55,95	1568	0,84	2,19	-	95,48
Buzzi Unicem	28022	14,47	14,50	0,93	-22,87	855	12,76	19,21	0,4200	2392,93
Buzzi Unicem r nc	19572	10,11	10,15	3,07	-19,18	11	9,05	12,96	0,4440	411,52
C										
C. Artigiano	4465	2,31	2,33	2,87	-21,72	46	2,17	3,05	0,2130	656,73
C. Bergamo.	43140	22,28	22,59	5,07	-23,38	2	20,83	30,72	0,9000	1375,27
C. Vallinellese	12603	6,51	6,53	1,48	-28,13	290	5,99	9,09	0,3400	1183,46
Cad It	13215	6,83	6,91	3,09	-32,54	14	6,16	10,12	0,7000	61,29
Cairo Comm.	4748	2,45	2,47	0,98	-42,71	10	2,20	4,32	0,0000	192,10
Calligaris	8785	4,54	4,55	1,11	-25,99	2	4,25	6,13	0,0800	544,98
Calligaris Ed.	6955	3,59	3,60	0,78	-19,32	23	3,49	4,45	0,2000	449,00
Cam-Fin.	1338	0,69	0,69	1,23	-46,53	198	0,67	1,33	0,1400	254,11
Campari	10820	5,59	5,56	1,54	-15,31	786	5,00	6,60	0,1100	1622,76
Capo Live	1181	0,61	0,61	-1,61	-32,24	3	0,60	0,90	-	30,98
Carrazo	8403	4,34	4,47	7,22	-36,78	278	3,55	6,87	0,1650	182,28
Catolica Ass.	59831	30,90	31,38	3,43	-10,95	72	26,48	34,14	1,5500	1591,73
Cdc	3729	1,93	1,91	3,08	-45,79	6	1,81	3,89	0,5600	23,62
Cell Therapeutics	465	0,24	0,24	1,23	-82,44	2290	0,23	1,37	-	-
Cembre	9581	4,95	4,93	1,29	-21,40	10	4,84	6,52	0,2600	84,12
Cementir Hold	7797	4,03	4,04	4,98	-33,22	453	3,46	6,37	0,2000	640,78
Cent. Latte To	4577	2,36	2,40	6,01	-38,70	40	2,21	3,86	0,0500	23,64
Chi	584	0,30	0,30	3,97	-44,48	479	0,28	0,54	-	42,15
Ciccociolla	2444	1,26	1,27	3,68	-57,15	87	1,01	3,02	0,0516	227,79
Cir	3290	1,70	1,71	2,16	-33,11	2531	1,53	2,54	0,0500	1344,21
Class	1781	0,92	0,91	2,44	-35,00	13	0,80	1,43	0,1000	94,35
Colara	7333	3,79	3,69	2,42	-40,61	62	3,29	6,38	-	79,53

Le Spie

Ha chiuso le porte ai tifosi, per paura delle spie di altre squadre. Una minaccia reale per il tecnico dell'Inter, Mourinho, che ieri nel ritiro di Riscone di Brunico ha voluto un allenamento a porte chiuse. «Chiedo scusa ai tifosi, ma temo osservatori di altri club» ha poi spiegato l'allenatore



Ciclismo 14,45 Tour de France



Tennis 17,00 Master Series

IN TV

- 08.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 10.30 Eurosport Atletica, IAAF Grand Prix
- 11.30 Eurosport Beach Soccer
- 15.00 Sky Sport 2 Rugby, Guinness Cup
- 15.30 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 16.15 Eurosport 2 Beach Soccer
- 17.00 Sky Sport 3 Tennis, Toronto Series

- 17.00 Sky sport 2 Golf, Senior Open
- 19.00 Eurosport Beach Soccer
- 22.15 Sky S. Extra Tennis, Toronto Series
- 23.00 Eurosport Trofeo Gara Poker
- 23.15 Eurosport 2 Video Gaming Series
- 23.25 Rai tre Slide olimpiche
- 23.30 Sky Sport 1 Speciale calciomercato

La salita di Sastre l'ex gregario è in maglia gialla

Cambio in vetta al Tour, la Csc domina ma adesso il grande favorito è Evans

di Cosimo Cito

LA FIFA Il ciclismo dal volto umano si riconosce dalla paura. L'Alpe d'Huez è una salita lunga, infinita. Sastre è partito ai piedi. Ha cercato di giocarsi l'unica carta possibile, in una squadra che ha fatto di tutto per aiutarlo, ma ora rischia seriamente di buttare via il



È partito al momento giusto, l'australiano non perde la calma. I fratelli Schleck grandi ma... spettatori

ra della risposta degli Schleck, Menchov ci prova e si brucia: si stacca subito e poi rientra, per lunghi tratti il gruppetto è di nove corridori, ed è condotto dal trentottenne Stephane Goubert, e questo dice tutto. Evans si difende, Kohl non ha la gamba sveglia dei giorni passati, o semplicemente si accontenta. La paura di saltare regna sovrana. Sastre tiene, aumenta, il suo passo non è forsennato, ma dietro si studiano. È partito nel momento giusto. È vero, come scrisse Esopo, che l'importante non è correre, ma partire in tempo. Tiene anche Vande Velde. Andy Schleck è il più forte, nettamente. Più forte del fratello, di Sastre, di Evans, potrebbe battere la compagnia bendato, ma è fedele alla causa, ai compagni, paga l'unica crisi di Hautacam, sennò il Tour sarebbe stato suo, a 23 anni. Frank invece non rischia. Evans controlla, accelera solo nel finale per mangiare qualcuno dei troppi secondi, che sono diventati minuti, due, da Sastre. Due minuti, l'1'34" da difendere nella crono. A Cholet, crono di 30 km, Evans diede a Sastre l'1'16". Sabato, a Saint-Amand-Montrond, i chilometri saranno 53. La Csc ha vinto tutte le battaglie, ma forse perderà la guerra. Ma sì, forse. Complessivamente, in tutto il Tour, gli attacchi seri sono stati due, quello di Piepoli e Cobo, con Schleck a Hautacam, e ieri, Sastre. Uno sgorbio Tour, o un Tour finalmente vero, verosimile, veritiero, fatto con gambe più umane di altre occasioni.



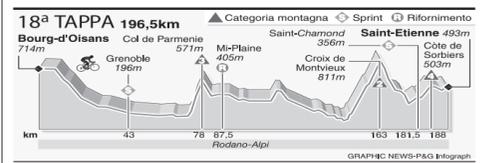
Carlos Sastre, 33 anni, all'arrivo vincente in cima all'Alpe d'Huez

«Più umane», che non vuol dire «umane». Lo dirà la storia, se sarà possibile mettere l'etichetta di qualità su questo Tour de France 2008. Carlos Sastre è il cognato di José Maria Jimenez, "El Chaba", morto nel 2003 in una clinica psichiatrica. È la sua giornata: «L'aspettavo da una vita una giornata così, la squadra ha fatto un lavoro grandioso. Volevo la vittoria di tappa, il resto l'hanno fatto loro, i miei compagni». L'Alpe d'Huez è melanconica, desolata, il pubblico smisurato non c'è, solo disordine, vuoti, il ciclismo dal volto umano deve risarcire ad uno ad uno chi non c'era, chi non ci crede più, chi ha smesso. Ha smesso la Saunier Duval, intanto, con effetto immediato ha abbandonato il mondo del ciclismo, prim'ancora delle controanalisi che tumuleranno la carriera di Riccò per ora e forse per sempre.

Cunego e Nibali sprofondano in classifica

1. C. Sastre (Spa)..... in 6h07'58"	1. C. Sastre (Spa)..... in 74h39'03"
2. S. Sanchez (Spa)..... a 2'03"	2. F. Schleck (Lux)..... a 1'24"
3. A. Schleck (Lux)..... s.t.	3. B. Kohl (Aut)..... a 1'33"
4. A. Valverde (Spa)..... a 2'13"	4. C. Evans (Aus)..... a 1'34"
5. F. Schleck (Lux)..... s.t.	5. D. Menchov (Rus)..... a 2'39"
6. V. Efimkin (Rus)..... a 2'15"	6. C. Vande Velde (Usa)..... a 4'41"
7. C. Evans (Aus)..... s.t.	7. A. Valverde (Spa)..... a 5'35"
8. D. Menchov (Rus)..... s.t.	8. S. Sanchez (Spa)..... a 5'52"
9. C. Vande Velde (Usa)..... s.t.	12. A. Schleck (Lux)..... a 10'15"
10. B. Kohl (Aut)..... s.t.	14. D. Cunego (Ita)..... a 12'26"
18. D. Cunego (Ita)..... a 5'32"	20. V. Nibali (Ita)..... a 25'39"
41. V. Nibali (Ita)..... a 17'21"	

La tappa di oggi



IL CASO Giornata convulsa attorno al rumeno. La società viola propone un nuovo contratto, i giallorossi sicuri: verrà qui, tratteremo fino all'ultimo

Vince Prandelli, Della Valle si tiene Mutu, ma la Roma non molla

di Luca De Carolis

Ha chiuso la porta al colpo dell'estate. Almeno per ora, perché il filo che potrebbe portare Mutu alla Roma non si è ancora spezzato. Ma il comunicato emesso ieri sera dal presidente della Fiorentina, Andrea Della Valle, è comunque un colpo durissimo ai sogni giallorossi: «Adrian Mutu è e resta un giocatore della Fiorentina». Una doccia gelata per la Roma, che proprio ieri aveva ufficializzato l'offerta per l'attaccante con una nota sul proprio sito Internet. Un passo necessario, visto che il titolo giallorosso è quotato in Borsa. Titolo ieri sospeso per eccesso di rialzo, e che ha poi chiuso

so con un +21,02%, fruttando al club oltre 24 milioni. Denaro prezioso per la Roma, nonché dimostrazione dell'entusiasmo per il possibile arrivo di Mutu, testimoniato anche dalle code dei tifosi davanti ai Roma store per l'abbonamento. Tra i sostenitori giallorossi insomma la febbre per il rumeno era già altissima. Ma ad abbassarla ha provveduto Della Valle, che sembra essersi impuntato. Proprio come lui e il fratello, il patron Diego, fecero due anni fa con Luca Toni. L'attaccante, già d'accordo con l'Inter, dovette rimanere a Firenze per un'altra stagione. Sorte che potrebbe capita-

re anche a Mutu, legato ai viola da un contratto fino al 2011 da 1,7 milioni netti all'anno. Ieri la società gli ha proposto un prolungamento da 2,2 milioni. Ma il rumeno inizialmente ha risposto picche, anche perché comprensibilmente offeso per i cori beccati alcuni tifosi. «Zingaro di m...» gli hanno urlato a San Piero a Sieve, sede del raduno viola. Davanti allo stadio Franchi, sono apparsi invece striscioni che accusavano Mutu di essere un «traditore» e «mercenario». Per il disappunto del tecnico Prandelli, molto irritato per una vicenda che sta turbando lo spogliatoio. L'allenatore era sicuro che Mutu sarebbe rimasto. E ieri ha lanciato un chiaro moni-

to ai dirigenti: «Se il giocatore parte, ridiscutiamo tutto, compreso il nostro rapporto». In mattinata l'allenatore ha avuto un confronto di 15 minuti con il giocatore, alla presenza del ds Corvino e del vicepresidente Cognigni. Un colloquio piuttosto teso, seguito da un altro incontro riservato nel pomeriggio. In serata, Corvino, Prandelli e Mutu hanno lasciato assieme il ritiro su un'auto. Poi, il comunicato. Una mossa per prendere tempo e tenere calmi i tifosi, secondo i più ottimisti dei dirigenti di Trigoria. Dove non pensano che l'affare sia chiuso. «Tratteremo Mutu sino alla fine del mercato» ha precisato ieri Bruno Conti. Ma ora è tutto più diffi-

cile. Di certo, i viola temono di non trovare un sostituto del rumeno, senza farsi strangolare economicamente dagli altri club. Per di più, a meno di tre settimane dai preliminari di Champions League (l'andata è fissata per il 12 agosto). Ma la Roma potrebbe rilanciare, alzando l'offerta iniziale di 19 milioni. Perché i tifosi rimarrebbero parecchio delusi. Intanto ieri Valon Behrami è passato all'Aston Villa. Alla Lazio andranno 6,3 milioni. L'ex portiere dell'Udinese, Morgan De Sanctis, passerà invece ai turchi del Galatasaray. Il 21enne centrocampista Ignazio Abate, nazionale olimpico, è stato ceduto dal Milan in proprietà al Torino.



Adrian Mutu

GINO DI FRANCIA

Condannati al cronometro

Il novantacinquesimo tour de France s'avvicina alla conclusione con una classifica che subirà variazioni nella penultima tappa segnata dal tic tac delle lancette. Sarà una sfida contro il tempo di 53 chilometri che scanderà verdetto definitivo. Nel ciclismo di oggi più delle salite fanno selezione le cronometre. Questo perché sono scomparsi i veri "grimpeur", negli anni dei Coppi, dei Bartali, dei Bahamontes e aggiungiamo pure dei Pantani, era un'altra musica. Qualcuno dirà che sbaglia lasciando fuori dal contesto Armstrong che con 7 affermazioni detiene il record dei trionfi. Non penso di sbagliare perché giudico l'americano un figlio del doping. E comunque il Coppi capace di vincere una crono di 107 chilometri, quella che andava da Colmar a Nancy, con oltre 7 minuti di vantaggio, forniva spettacoli entusiasmanti in montagna. Altri tempi, altri campioni, altri ambienti aggiunge più di un osservatore a proposito delle strade, oggi decisamente migliori rispetto al passato, nettamente più addomesticabili, ma il già citato Pantani ha dimostrato che un vero arrampicatore fa selezione in qualsiasi circostanza. Questo Tour potrebbe terminare con piccoli distacchi tra il primo ed il secondo. Nel 1989 Lemond ebbe la meglio in extremis su Fignon per 8", nel 2007 Contador ha preceduto Evans per 23", nel 1968 Janssen s'è imposto su Van Springel per 38", nel 1987 abbiamo Roche con 40" su Delgado, nel 1977 Thevenet ebbe la meglio su Kuiper per 48" e nel 1964 Anquetil decretò la sconfitta di Poulidor con un margine di 55". Sono riflessioni che faccio mentre per la cinquantaquattresima volta viene affrontato il mitico Galibier dove hanno spazio i fuggitivi di giornata. Poi il Col de la Croix de Fer ed infine i 21 tornanti dell'Halpe d'Huez che promuovono lo spagnolo Sastre, nuova maglia gialla con un vantaggio che gli permette di sognare. Sarà perciò un Tour incerto fino agli ultimi colpi di pedali. I più pensano che l'australiano Evans farà valere le sue qualità di cronoman, ma il tutto rimane figlio dell'incertezza.

Gino Sala

L'Italia di Pechino è fatta: «Vogliamo 30 medaglie»

Meno atleti (347), il 40% sono donne Il Coni: «Ripetere Atene e Sidney»

di Simone Di Stefano / Roma

LA DELEGAZIONE Quattro anni di dura preparazione per prender parte alla lista. Quella presentata ieri, dalla Giunta Nazionale del Coni con i nomi dei 347 atleti azzurri che rappresenteranno il tricolore alle prossime olimpiadi di Pechino. Di questi ben 135

saranno donne, il 39%. Compresi nella lista anche due atleti la cui presenza è ancora incerta: la triatleta Nadia Cortassa rischia di non partire a causa di una idoneità temporaneamente sospesa, mentre l'altro caso sub-judice riguarda il nuotatore Federico Turri, sulla cui testa pende un giudizio presso il Tas di Losanna su una non negatività al nandrolo-

Meno quantità, più qualità Sarà comunque una rappresentanza numericamente inferiore rispetto alla passata olimpiade di Atene. Motivo, la mancata qualificazione a Pechino delle squadre di basket, baseball e softball. Di contro c'è la prima partecipazione nel badminton, con Agnese Allegrini nel singolare femminile. «Una squadra comunque numerosa e ben preparata - secondo Raffaele Pagnozzi, capo missione olimpico e segretario generale del Coni - Le condizioni per far bene ci sono tutte». Atleti provenienti da tutte le parti d'Italia, con una prevalenza della regione della Lombardia. «Sarà una squadra che rappresenterà in maniera dignitosa e positiva tutto il Paese - ha spiegato Raffaele Pagnozzi - Ripetere Atene non è stato possibile per la mancanza di alcune squadre ma, allo stesso tempo, a Pechino salirà la partecipazione agli sport individuali». Andranno a completare la presenza azzurra in Cina altri 274 tra officials, tecnici e dirigenti.

Nella selezione meno quantità ma più qualità. Aspettative massime sulla solita scherma e sul nuoto



La ginnasta Vanessa Ferrari



La nuotatrice Federica Pellegrini



La fioretista Valentina Vezzali



La canoista Josefa Idem

Le medaglie In Cina sarà impresa ardua riuscire a eguagliare il medagliere di Atene 2004 (10 ori, 11 argenti e 11 bronzi). Il Presidente del Coni, Gianni Petrucci, assieme allo stesso Pagnozzi predicano calma e basso profilo: «Ripetere questi trend sarebbe un'impresa straordinaria, ma i nostri atleti hanno dimostrato il proprio valore con continuità nel corso delle massime competizioni internazionali, anche se non dovessero andare bene alle olimpiadi».

Nuoto e Scherma Venendo al campo, dopo gli ori di Atlanta e Sydney e l'argento di Atene, il canoista Antonio Rossi farà di tutto, nelle gare di k1 e k2, per conquistare nuovamente il grandino più alto del podio. Sarà lui il nostro portabandiera, il nostro «alfiere». Resta però l'atletica la disciplina più rappresentata, con 49 atleti. Il più atteso è sicuramente Andrew Howe, due ori nel salto in lungo, agli ultimi due europei di atletica, a Göteborg e Birmingham. Da non sottovalutare le prove del maratoneta Stefano Baldini, già oro ad Atene e in cerca di conferma in Cina, mentre Antonietta Di Martino, argento a Osaka nel 2007 nel salto in alto, se la dovrà vedere con la croata Vlačić. Nel nuoto, oltre a Max Rosolino e Federica Pellegrini, risaltano i nomi di Filippo Magnini, terzo ad Atene, nella 4x200 s.l. e campione europeo, sempre nella stessa specialità, nel 2008, e della spumeggiante Alessia Filippi, record europeo dei 1500 s.l. Paolo Bettini (ciclismo), Aldo Montano (scherma), Igor Cassina (ginnastica artistica), Tania Cagnotto (tuffi), Vanessa Ferrari (ginnastica artistica), Margherita Granbassi (scherma), Alessandra Sensi (scherma), Valentina Vezzali (scherma), gli altri che ci faranno sognare. Occhio poi ai team della pallanuoto, con la "ungherese" Erzsébet Valkai in vasca nel settemetro, e del volley, in cerca di riscatto, con la stella "cubana" Agüero, in campo con la squadra femminile. C'è poi la nazionale di calcio, con i giovani talenti Montolivo e G. Rossi. Saranno loro i primi a cominciare.

Molte le ragazze con chance di podio, dalla Pellegrini alla Idem, poi Filippi, Ferrari, Vezzali Granbassi, Sensi...



IL PORTABANDIERA Rossi si taglia una ciocca di capelli per il Tibet

SE NE ACCORGERANNO in pochi, giacché Antonio Rossi ha i capelli naturalmente corti. Ma il canoista - che è il portabandiera azzurro nella spedizione in Cina - ha aderito alla campagna «A wisp for Tibet - A peaceful act for a peaceful solution (una ciocca per il Tibet - un gesto pacifico per una soluzione pacifica)», tagliandosi una ciocca di capelli insieme ai compagni della naziona-

le olimpica di canoa e kayak. Il gesto simbolico vuole ricordare quello dei monaci tibetani, che si rasano completamente per testimoniare il loro abbandono delle cose materiali. Rossi aveva promesso un gesto di solidarietà, e ha dato subito la sua disponibilità ed è stato raggiunto nel ritiro in Val Senales, dove è stato ripreso mentre si taglia la ciocca

ANNIVERSARIO Fondata nel 1948

Quando lo sport diventa diritto L'Uisp ha 60 anni

Un «corto» per raccontare sessant'anni di storia. E di sport a larga diffusione. Era il 1948 quando nasceva l'Uisp (Unione Italiana Sport per tutti), trapianto obbligato di un'iniziativa, le società di sport popolare, che aveva preso le mosse alla fine dell'Ottocento. Rai-sport ha riassunto le vicende dell'associazione in un Dvd, curato da Sandro Fioravanti e montato da Fabio Casalinuovo, dal titolo conseguente «Uisp, sessant'anni di storia». Attività, quella dell'Uisp, che è sempre stata vista dagli associati, per usare una parola grossa, come una «missione». In primo luogo, la «missione» di dimostrare che «un altro sport è possibile». Uno sport, cioè, in

cui i cittadini siano protagonisti e non soltanto spettatori. Quindi, sotto con calendari che comprendono dal biliardo all'atletica leggera, dal ciclismo al karting, dagli scacchi all'equitazione, dalle bocce al tennis. Sport per tutti, concepito come articolazione essenziale del più generale diritto di cittadinanza. Sport che non si ferma alla sola dimensione agonistica e competitiva. Un diritto ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno sia negli impianti tradizionali, sia in ambiente naturale. Sport che mette al centro il cittadino con i propri diritti, le differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse età, le abilità, le disabilità, le differenze sessuali.

BREVI

Doping La Saunier-Duval lascia il ciclismo

La società ciclistica franco-spagnola Saunier-Duval ha preso la decisione di lasciare le corse, con effetto immediato, nella giornata di ieri in seguito al caso di positività all'Epo che ha coinvolto Riccardo Riccò. Lo sponsor aveva investito molto nelle corse, e rinnovato i contratti fino al 2013. Dopo il dietrofront, il team di Giannetti si ritrova dunque senza soldi. La procura antidoping del Coni ha convocato Piepoli e Riccò.

Calcio Arsenal: Touré ha la malaria

Kolo Touré, 27enne difensore ivoriano dell'Arsenal, è stato colpito dalla malaria. Il giocatore, che ha appena trascorso le vacanze in Costa d'Avorio, è stato trasportato in un ospedale di Vienna per fare degli accertamenti. «Ha la malaria ma il morale è buono. Quando è arrivato al raduno era evidente che non stesse bene. Lo staff medico sta cercando di capire i tempi di recupero», è quanto ha detto un portavoce dell'Arsenal.

Tennis Santangelo, Vinci e Pennetta al secondo turno

Mara Santangelo e Roberta Vinci raggiungono Sara Errani al secondo turno del torneo Wta di Portoroz (cemento, 145.000 dollari di montepremi). La Santangelo ha sconfitto la belga Wickmayer dopo una maratona di due ore e 31': 4-6, 7-6, 6-4. La Vinci ha vinto il derby con Alberta Brianti imponendosi 6-1, 6-3. Flavia Pennetta ha superato il primo turno del torneo Wta di Carson (cemento, 600.000 dollari di montepremi), in California. La brindisina ha liquidato la canadese Wozniak 6-1, 6-0.



il salvagente

Appassionati del fai-da-te? Ecco le catene più convenienti

Alla prova i negozi più famosi di bricolage. Per trovare dove si risparmia davvero.

Freno tirato per Ferrovie
Strette tra debiti e concorrenza le Fs annaspiano

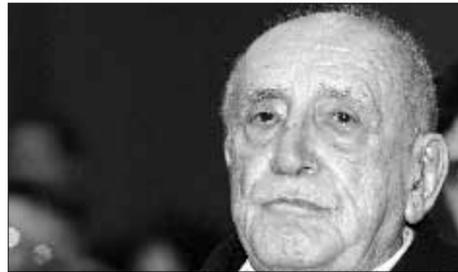
Lotta ai falsi (solo a parole)
L'Anticontraffazione? Tagliata, per il governo "non serve a nulla"

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Lo Sfogo

ARNOLDO FOÀ: «IL FASCISMO È STATO TERRIBILE, MA L'ITALIA LA VEDO MALE»

«Ho avuto i momenti più belli che si possano vivere in una vita, ed i momenti più terribili, soprattutto negli anni del fascismo e delle leggi razziali contro gli ebrei: un fascismo che il popolo italiano, bellissimo, non ha mai seguito. E infatti io, che avevo origini ebraiche, sono ancora qui, grazie alla gente. Ma questa Italia di oggi la vedo male, come non mai». Arnoldo Foà, dall'alto dei suoi 92 anni, non perde occasione, se può, di riflettere sulla realtà del nostro paese. E questa volta l'occasione gli è stata offerta a La Spezia dove è stato in scena col suo spettacolo dedicato al tango, esprimendo



sconforto di fronte alla società contemporanea ed evidentemente anche per il presente politico che sta vivendo l'Italia. «L'uomo è un mammifero - spiega - e con la sua intelligenza ha conquistato il mondo, ma ora sta precipitando verso la bestialità. Forse la ragione è solo questa: in fondo, siamo sempre animali. Non sono tanto gli ombelichi a vista e gli uomini con gli orecchini, a sbalordirmi. È piuttosto il fatto che l'uomo sta perdendo la poesia e la cultura. Senza poesia e senza cultura non c'è bellezza, né felicità. E a noi non resta che la bestialità, che ci accomuna agli altri animali. Se gli uomini non saranno in grado di riappropriarsi della cultura, si chiuderanno in un mondo di tristezza e inciviltà». Già in passato, col primo «governo Berlusconi e i fascisti», come disse, preferì lasciare l'Italia per quattro anni.

TELECULTI Wanna Marchi, Cesare Ragazzi, «Baffo» e pure Mike Bongiorno. Sono i televenditori, personaggi noti o divenuti tali per la capacità di «spacciare» in tv dalle pentole agli oggetti più improbabili. E intanto hanno inventato un genere...

di Silvia Garambois

N

on c'è niente di più insopportabile di una televendita: imbonitori da paese sbattuti nel terzo millennio a cercare di convincerti via tv che non potrai mai più fare a meno della poltrona che ti fa alzare da sola o dei coltelli che tagliano anche le lattine. Le conoscete? Ma certo... Scagli la prima pietra chi non è rimasto affascinato per un tempo infinito davanti alle televendite di Guido Angeli, e alla sua rassicurazione assoluta che avrebbe distribui-



Wanna Marchi in una telepromozione. In basso Cesare Ragazzi

MERCATO Anche La7 le vuole
E con Gasparri
via ai limiti
per Televendite

È durato lo spazio di un mattino l'illusione che non saremmo più stati sommersi da televendite: va bene i personaggi simpatici delle tv locali, che uno se li va anche a cercare; intollerabile invece la frammentazione delle trasmissioni tv, quiz o varietà che siano, Sanremo compreso. Già, Sanremo: Pippo Baudo passò un guaio, durante un Sanremo, per una bottiglietta d'acqua: mica perché ne faceva la telepromozione interrompendo le canzoni (legittimo), ma perché l'aveva annunciata... Un po' come era avvenuto a Gigi Proietti perché fumava le «Ms» durante un telefilm. Comunque sia, le telepromozioni hanno avuto la meglio, sono regine incontrastate nei palinsesti, denaro tintinnante per le casse della tv. È accaduto che con un ritardo pazzesco (nove anni) l'Italia avesse finalmente fatto sua - anno 1998 - la direttiva europea «Tv senza frontiere», che poneva limiti a spot e telepromozioni. Giusto lo spazio di un mattino, dicevamo (e con infrazioni a non finire, perché i guadagni permettevano alle tv di mettere in conto perdite le sanzioni, senza troppo soffrire): la legge Gasparri ha ben presto provveduto a rimettere a posto le cose, tagliando fuori le telepromozioni dal computo degli spazi per la pubblicità. E poi, ciliagina sulla torta, anche l'Europa ha pensato di rivedere al rialzo tutta la materia della pubblicità e, da ultimo, ha autorizzato persino il «product placement», la pubblicità dentro i programmi. Ormai caffettiere e automobili scorrono allegramente sotto i telefilm, a nastro come le ultim'ora sotto il tg, pronte a distrarre il telespettatore nel momento culminante. Le leggi di solito sono un po' noiose: quelle che riguardano il settore televisivo, non annoiano mai! Un'avventurosa epopea di regolarizzazioni e sanatorie, che dai tempi della «Mamma» intreccia i paradossi dell'emittenza italiana. Comunque le telepromozioni non solo sono connaturate alla tv, fin dagli albori della tv commerciale, ma chi non le ha soffrite: è il caso di Giovanni Stella, il nuovo super-manager di La7, che nella sua tv - che, bene rammentarlo, ha definito «da fighetti» - vorrebbe finalmente avere spazi tutti dedicati a materassi, pentole, tovagliati, pancere, e tutto quello che si può. Preferibilmente la mattina, quando ci sono casalinghe e pensionati davanti alla tv, ai quali può sempre far comodo una nuova «parure» per il letto.

sg.

Quelli... delle pentole in tv

to mobili «anche nelle isole». È diventato un modo di dire. E lui, è stato uno dei primi. Renzo Arbore, Dario Fo, Corrado Guzzanti: lo hanno confessato che loro, le televendite, le guardano - magari di notte - e si divertono. Ce n'è di tutti i tipi e per tutti i gusti, ma soprattutto ci sono i personaggi delle televendite, che si sono ritagliati persino uno spazio nella tv delle star, una nicchia tutta loro, riconoscibili e unici. Un elenco così, a memoria?

Non si può non partire che con Mike Bongiorno: per quanto sia un «ibrido», cioè appartenga alla lunghissima schiera di conduttori e veline che si rendono anche protagonisti degli spazi pubblicitari inseriti nelle loro trasmissioni, a ottant'anni suonati continua ad esserne il re. Fin dagli inizi della tv commerciale, infatti, non ha disdegnato di passare dal quiz alla vendita di materassi e poltrone, magari in compagnia di una fanciulla che recitava al pubblico tutta la parte di costi e numeri telefonici, ma «garantendo» lui, in prima persona, le ditte che si insinuano (tutt'ora) nelle sue trasmissioni.

La regina, invece, è senz'altro stata Wanna Marchi con le sue meravigliose creme alle alghe, e il suo grido che rompeva i bicchieri: «D'accordo?». Vero fenomeno degli anni Ottanta, che ha divertito e appassionato tutti gli studiosi di comunicazione, era una modesta estetista di Castel Guelfo di Bologna, con una vita difficile alle spalle, assurda a grande fama (e cospicui guadagni) per la sua innata capacità di far immergere le telespettatrici in bagni di schiume sospette e di farle cospargere di creme e fanghi dall'aspetto poco invitante, promettendo il miracolo dell'eterna giovinezza. La storia di Wanna Marchi, come si sa, vale un romanzo: all'inizio degli anni Novanta la caduta, improvvisa e inattesa, con l'accusa di bancarotta, e poi la dubbia resurrezione «esoterica» (accanto alle creme distribuiva ormai soprattutto numeri fortunati per il gioco del lotto, talismani, amuleti e kit contro le influenze maligne, riti del sale, del desiderio, del danaro, del corallo), insieme alla figlia Daniela Nobile e al mago Mario Pacheco Do Nascimento. Ed è finita malissimo (il processo di appello si è concluso lo scorso marzo), con l'accusa di truffa, variamente aggravata, una severa condanna penale (9 anni e sei mesi) e il risarcimento di 2 milioni di euro alle vittime.

Ma sono «gli altri», quelli che non hanno riempito mai le pagine dei giornali, i veri protagonisti delle televendite, personaggi di cui conosciamo a mente tutti i tic, ma di cui difficilmente confesseremo al nostro vicino di scrivania di esserne dei

fan. A meno che qualcuno non gli regali una volta almeno una «prima serata». Ed è proprio il caso del Mutandari... Non era un teleimbonitore: era il pittore preferito da Corrado Guzzanti quando nell'*Ottavo nano* (in onda nel 2000-2001) recitava il ruolo di un teleimbonitore di arte contemporanea: «La grande arte del Solismo, rivive nelle opere del Mutandari (povero ma dignitoso artista del secolo scorso, che può rendere la tua stanza da bagno una grande protagonista del Novecento), del Fragolari (voglioso artista; nel senso che dipinge ispirato dalle voglie di fragola con le quali è nato), per finire il maestro dei maestri: il Solaro pittore evanescente che ama il nascondimento, per via di alcuni problemi legali...». E tutto ciò Guzzanti lo recitava rotolando sulle erre persino nelle frasi in cui di «erre» non ce ne sarebbero dovute stare. Non era affatto difficile per gli aficionados delle tv private riconoscere Francesco Boni - che non risulta affatto se la sia presa per quella gustosa imitazione - che a Telemarket continua a vendere e vendere e vendere dipinti e opere, riuscendo a incantare l'uditorio con le sue incredibili critiche d'arte su quadri per i quali, onestamente, spenderemmo poche parole.

È che dire allora del «Baffo», Roberto da Crema, quello che ti fa stare in ansia perché a metà frase



Di televendite ormai ce n'è per tutti i gusti e lo hanno confessato Arbore, Fo, Guzzanti: le guardano, magari di notte e si divertono

VOLTI TV Se n'è andato a 77 anni uno dei più celebri televenditori del nostro piccolo schermo. Diventò famoso come volto di Aiazzone
Addio a Guido Angeli, inventò per gli spot «provare per credere»



Guido Angeli

di Andrea Barolini

È morto nei giorni scorsi all'ospedale fiorentino di Careggi Guido Angeli, una delle icone della televisione commerciale degli anni 80. Nato a Pescia (in provincia di Potenza) 77 anni fa, fu reso celebre soprattutto dalla telepromozione del mobilificio biellese Aiazzone, di cui fu testimonial dal 1985. Suo il celebre slogan «Provare per credere», diventato in poco tempo un vero e proprio tormentone. Breve ed efficace, si trasformò infatti in un refrain anche al di fuori del piccolo schermo: fu il titolo di un disco inciso nel 1986 (che contiene anche la colonna sonora dello spot) e il titolo di un film del 1987 con lo stesso Angeli (nel ruolo di un playboy), Tini Canino e Pamela Prati. Il presentatore fu oggetto anche di una parodia fissa nel program-

ma in asina e non sai mai quando gli tornerà il respiro: lui vendeva i famosi orologi russi Raketa (famosi solo perché li promuoveva lui, sbattendo i pugni sul tavolo), ma anche scale snodabili o tute dimagranti. La tv - dopo che anche lui ha avuto qualche guaio giudiziario - lo ha «rapito»: è stato nel cast di *Cronache marziane* di Fabio Canino (su Italia 1), di *Libero* di Teo Mammucari (Raidue), ha fatto il figurante in qualche film, qualche ospitata nella tv maggiore (anche accanto a Pippo Baudo, altro grande televenditore), «soprattutto» - il virgolettato è d'obbligo - ha partecipato anche lui a una reality, *La Fattoria*. Ora ha persino delle trasmissioni tutte sue sulle tv locali, e ha ripreso le televendite. Come non citare Roberto Artigiani, pisano, dirigente di Elefante tv e Telemondo, che nel tempo ha pubblicizzato giochi elettronici, pancere, tappeti. Lo hanno definito «l'uomo che venderebbe un frigorifero anche agli eschimesi» e ormai - a Roma - campeggia anche per strada a pubblicizzare tappeti. Vogliamo almeno accennare ai favolosi gioielli di Sergio Baracco, alle lozioni per capelli di Cesare Ragazzi, alla fama di Giorgio Mastrotta? Tra tanti pessimi programmi che fanno pubblicità fingendo di far spettacolo, loro almeno vendono sinceramente col loro spettacolo strapaesano. O, forse, avanspettacolo...

mattino Casa Mia. Dal 1994 al 1998 si occupò nuovamente di telepromozioni, e ancora una volta per un mobilificio: l'Artigian Style. Nel 2002, infine, cambiò completamente genere, presentando su Tv Set una trasmissione sull'astronomia.

Dalla metà degli anni 90, Angeli ha anche partecipato ad una serie di trasmissioni che «riscoprivano» programmi e personaggi della tv del passato: da *Quelli che... il calcio* a *Meteo* e *Sembra ieri*, condotto da Iva Zanicchi, che nel 2001 rivelò la vita privata del presentatore. Anche *Matrix*, l'approfondimento di Canale 5 condotto da Enrico Mentana, si è occupato di lui: proprio in una puntata andata in onda il 3 novembre del 2006, Angeli annunciò il suo ritiro dalla tv.

I funerali si sono svolti ieri a Firenze, non lontano da dove Angeli viveva da tempo.

Scelti per voi



Superquark

«Il primo fantasma di Delia». A causa di un suo atteggiamento sconsiderato, Ned finisce per risvegliare l'attenzione di uno spirito, che inizierà a tormentarlo a lungo. Rumori, porte schricchianti e cigolii lo tormenteranno a lungo. Ma grazie all'aiuto di Melinda, l'uomo riuscirà a scoprire di chi si tratta, trovandosi però costretto a fare i conti con...

21.20 RAIDUE. RUBRICA
Conduce Piero Angela

The Tudors

Enrico è sconvolto nell'apprendere che il suo alleato, l'Imperatore Carlo V di Spagna, ha fatto uscire di prigione il re di Francia Francesco I. Inoltre si sorprende non poco quando Anna Bolena rifiuta la proposta di diventare la sua unica amante. Un'offerta, certo, alla quale in poche avremmo detto no. Enrico capisce che per non perderla dovrà darsi davvero da fare.

21.10 CANALE 5. TELEFILM.
Regia: Michael Hirst
Inghilterra 2007

Pappa e ciccia

Un emigrante che vive da tempo in Svizzera, si finge ricco per non deludere una nipote passata a trovarlo. Nell'altra storia, invece, un modesto e maldestro impiegato, poco incline al selvaggio, vive l'avventura di una vacanza in Kenya. Un'esperienza, la sua, che resterà davvero indimenticabile, con tutti i pericoli del caso. Analisi tragicomica di due spaccati di vita differenti.

21.05 RAITRE. COMMEDIA.
Regia: Neri Parenti
Italia 1982

Senza tregua

Chance Boudreaux, un marinaio esperto di arti marziali, accetta di ritrovare, per conto di un'avvocata, il padre di lei. Compito difficile, poiché la vittima risulta scomparsa in circostanze tutte da verificare. Dopo varie ricerche ed aver avviato lunghe indagini, il protagonista scoprirà, non senza difficoltà, che è stato ucciso soltanto per puro sadismo.

21.10 RETE 4. FILM.
Regia: John Wood
Usa 1993

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarda
09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.05 PER UN POSTO SUL PODIO. Film Tv (USA, 1997). Con Swoosie Kurtz. Regia di Christopher Leitch
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "La banda", "Il morso del serpente". Con Terence Hill, Nino Frassica. Regia di Leone Pompucci, Andrea Barzini
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Bentornato straniero"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "A me gli occhi". Con Tobias Moretti, Karl Markovics
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Tempi difficili"
10.20 TRACY & POLPETTA. "Il ciclista senza macchia"
10.35 TG 2 NOTIZIE
All'interno: TG 2 MEDICINA 33
TG 2 E...STATE CON COSTUME
11.20 PER AMORE DI ANDREW
Film Tv
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "Vita da cani"
15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Patto tra gentiluomini", "Il prezzo della sopravvivenza"
17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm. "Una classe a colori"
17.30 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Buona notte paperina!"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

09.05 LA RAGAZZA DI BUBE. Film (Italia, 1963). Con Claudia Cardinale, George Chakiris. Regia di Luigi Comencini
10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
11.50 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.00 DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE SUL DISEGNO DI CONVERSIONE DI LEGGE DEL DECRETO SU DISPOSIZIONI PER LO SVILUPPO ECONOMICO. LA SEMPLIFICAZIONE, LA COMPETITIVITA'
13.10 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E....
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: HEIDI. Serie Tv. Regia di Pierer Antoine Hiroz, Anne Deluz
GIRAMONDO. Documentario
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 18ª tappa: Bourg d'Oisans - Saint Etienne. (dir.); 17.30CICLISMO. Brixia Tour.
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.15 KOJAK. Telefilm. "L'ultimo flash". Con Telly Savalas
07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il trofeo"
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "L'attaccabrighe"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Biglietto di sola andata"
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
12.10 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Pablo il gitano". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis 2ª parte
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM
15.00 ROAD TO JUSTICE
IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "C'era una volta una ladra"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI. Film (Italia, 1976). Con Enrico Montesano, Barbara Bouchet
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Nuovi soci cercasi"
09.20 GENITORI IN OSTAGGIO. Film Tv (Francia, 2007). Con Sandrine Bonnaire, Pascal Legitimus. Regia di Eric Civanyan
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica.
Conduce Michela Coppa
13.45 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 MY LIFE. Soap Opera
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "L'eredità". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 ROSAMUNDE PILCHER: IL FALCO DI PANDORA. Film Tv (Austria/Germania, 2004). Con Julia Bremermann, Erol Sander.
Regia di Michael Faust
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz.
Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

08.00 IL SEGRETO DEL BOSCO. Film Tv (Spagna, 2005). Regia di Juan José Elordi
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Come due gocce d'acqua"
10.30 BUFFY. Telefilm. "L'inizio della storia" 1ª parte.
Con Sarah Michelle Gellar
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Ostaggi". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Lola e l'amore". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Un cuore in frantumi". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Ala ricerca della chiave". Con Joséphine Jobert
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Vuoi ballare?". Con Vicky Longley
18.15 STUDIO APERTO SPECIALE GIFFONI. News
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Primo giorno di lavoro". "Due amici molto speciali"

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti.
Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'informatore"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
Con James Arness
14.00 I LEOPARDI DI CHURCHILL. Film (Italia, 1970). Con Richard Harrison. Regia di Maurizio Pradeaux
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Ritorno dell'aldilà". Con Peter Graves
17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La casa di vetro". "L'uomo di ghiaccio". Con Michael Chiklis
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Gli omicidi della canonica". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.30 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1
23.35 OVERLAND 11 - ITALIA. LA GRANDE SFIDA. Documentario
00.45 TG 1 - NOTTE
01.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: l'ora legale"
02.25 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Il primo fantasma di Delia". Con Jennifer Love Hewitt
21.50 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm. Con Dave Annable, Calista Flockhart
23.25 TG 2
23.40 ROLLING STONES: JUST LIVE MUSIC. Musicale.
Con Perla Pendenza
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.00 JONNY ZERO. Telefilm.
Con Franky G, GQ

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
20.10 BLOB-PLYTIME. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 PAPPA E CICCIA. Film commedia (Italia, 1982). Con Lino Banfi. Regia di Neri Parenti
22.50 TG 3
22.55 TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 SFIDE OLIMPICHE. Rubrica
00.15 TG 3

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Legami di famiglia"
21.10 SENZA TREGUA. Film azione (USA, 1993). Con Jean-Claude Van Damme, Nancy Butler. Regia di John Woo
23.25 WE SHALL OVERCOME - UNA LEZIONE DI VITA. Film drammatico (Danimarca, 2005). Con Janus Dissing Rathke, Steen Stig Lommer. Regia di Niels Arden Opley
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.10 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show.
Conduce Ezio Greggio
21.10 THE TUDORS. Telefilm.
Con J. Rhys-Meyer
24.00 BIG SHOTS. Telefilm.
"Questione di immagine"
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)
02.30 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm.
"Fino all'ultima parola"
03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità.
Conduce Cristina Chiabotto
21.10 COLORADO. Show.
Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidà
23.00 FINAL DESTINATION 3. Film (USA, 2006). Con Mary Elizabeth Winstead, Ryan Merriman
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.35 TALENT 1. Musicale

20.00 TG LA7
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. "Concentrato"
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "La resa dei conti"
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Giochi di coppia".
Con Sarah Jessica Parker
00.15 DELITTI. DocuFiction. "Il caso Ettore Grede"
01.05 TG LA7
01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Voci interiori"
02.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1
16.25 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
18.55 SWEET SWEET MARJA. Film commedia (Italia, 2007). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Angelo Frezza
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica biografico (Germania/USA, 2006). Con Ed Harris. Regia di Agnieszka Holland
23.00 MI SPOSO PRIMA IO. Film commedia (USA, 2005). Con Edward Kerr. Regia di Jeff Morris
00.30 LOADING EXTRA. Rubrica
00.40 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Zhang Yimou

SKY CINEMA 3
16.00 PASSATO PROSSIMO. Film commedia (Italia, 2003). Con Gianmarco Tognazzi
17.35 LA NEMICA DELLA PORTA ACCANTO. Film Tv thriller (Canada, 2006). Con Marisa Paredes
19.10 ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMI. Film fantastico (Francia/USA, 2006). Con Freddie Highmore
21.00 LE RAGAZZE DEL COYOTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo.
Regia di David McNally
22.50 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier
00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
17.30 JOHNNY SUEDE. Film commedia (USA, 1991). Con Brad Pitt. Regia di Tom DiCillo
19.10 IL FIORE DEL MIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Spagna, 1996). Con Marisa Paredes
21.00 REDACTED. Film guerra (Canada/USA, 2007). Con Sahar Aloul.
Regia di Brian De Palma
22.40 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen.
Regia di Billy Ray
00.15 CORTO MALTESE - CORTE SCONTA DETTA ARCANNA. Film animazione (Francia, 2002). Regia di Pascal Morelli
01.55 DUNE. Film fantascienza (USA, 1984). Con Kyle MacLachlan

CARTOON NETWORK
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHBELL. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
23.55 PARADISE KISS. Cartoni
00.20 ZATCHBELL. Cartoni
00.45 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La galleria più profonda"
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Negli abissi"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Vomitologo"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Australia" 2ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc. "Indonesia"
23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Doc. "Panama 2"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario. "Transporter individuali", "Orologi pubblici", "Pelli di tamburo", "Tamburi"

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 WEBLIT. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MONO. "Jovanotti"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show.
Conduce Gig
22.30 INDIPENDENTI. Musicale
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.37 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 MUSICA
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO
07.00 VIVA SDRAIOT
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI

12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE
13.40 VIVA SDRAIOT
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
22.40 VIVA SDRAIOT
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA. Con Pierfrancesco Listri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
20.00 IL CARTELLONE. "Festival di Radio France e Montpellier"
22.30 IL CARTELLONE. "Umbria Jazz 2008: Bill Frisell Trio"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →
Pioggia ☔
Mare: Calmo
Temporali ⚡
Mosso
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso; locali addensamenti su Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: aria fresca, ma gradualmente più stabile affluisce verso la penisola italiana sul bordo occidentale della depressione sui Balcani. Le temperature continueranno ad abbassarsi soprattutto al Sud e sulla Sicilia.

PALCHI Dopo cinque anni alla direzione del Mittelfest Moni Ovadia lascia. Bilancio positivo per la rassegna ma considerazioni amare sul nostro stato dell'arte soprattutto in questi tempi di destra...

di Maria Grazia Gregori / Cividale

Dopo cinque anni di direzione artistica del Mittelfest con lusinghieri risultati che ne hanno arricchito l'immagine internazionale, Moni Ovadia se ne va. L'addio non è per nulla traumatico ma pensato come naturale alla fine di un mandato di spessore come il suo e nel solco di un necessario rinnovamento del festival con nuove voci, nuove idee. Di questa sua esperienza tracciamo con lui un bilancio che è anche un modo di ripensare al ruolo del teatro e della cultura dentro una società in crisi come la nostra.

Moni, sei arrivato a Cividale molti anni fa con «Oylem Goylem» chiamato dal direttore di allora Giorgio Pressburger e te ne vai chiudendo il festival con lo stesso spettacolo... il tuo bilancio di questi cinque anni?

«Positivo. Con il gruppo che ha lavorato con me da Mario Brandolin a Renato Manzoni abbiamo preso in mano un festival che si era fatto crepuscolare e l'abbiamo rilanciato su di una ribalta più internazionale con l'idea

Ovadia: «Com'è malconco il nostro teatro»



Una scena di «Non essere-Progetto Hamlet's Portrait» di Antonio Latella, presentato al Mittelfest di Cividale

di dargli una nuova linfa ancorandolo ai temi forti che attraversano la nostra società. Un'esperienza, quella del Mittelfest, per me molto formativa che mi ha fatto capire che ero in grado di potere essere un buon direttore artistico, che avevo gli strumenti per farlo. Certo abbiamo avuto le nostre difficoltà, ma abbiamo incrementato il numero degli spettatori anche creando spazi nuovi come la Cava di Tarpea che contiene 2500 persone e che resterà come luogo importante per questa manifestazione. E poi tu sai che io non sono uno che ama stare incollato alla sedia... mi infastidiscono le rendite di

posizione in cultura: non producono nulla».

Già è partito il toto scommesse sul tuo successore. Essendo cambiato il governo regionale e quello nazionale tutti si aspettano un direttore artistico di centrodestra...

«La cultura è la cultura e ruoli come quello di direttore artistico dovrebbero essere scelti secondo le competenze e non l'orientamento politico. Non è colpa della sinistra italiana se la nostra cultura guarda in maggioranza in quella direzione. Semmai è un gap che riguarda la destra, una sua lacuna che si dovrebbe cerca-



re di riempire al più presto... ovviamente se si pensa che la cultura sia un bene. Se c'è una battaglia che voglio fare è proprio quella contro la lenta, progressiva distruzione della cultura del paese. Tagliare i fondi alla cultura

«C'è una lenta e progressiva distruzione della cultura del nostro paese»

ra è una grande stupidaggine anzi è una devastazione: non si sa il bilancio della sanità riducendo quello della cultura... anzi quanto più si è in crisi tanto più bisogna battersi perché questo non avvenga. E se tagliassi-

mo le spese militari? Sarebbe necessaria una botta di fantasia, di coraggio».

Muti, Abbado e Bertolucci fra gli altri hanno più volte criticato la miopia della politica culturale del nostro paese. E tu cosa pensi della situazione del teatro italiano ai tempi della destra?

«Lo vedo molto, molto malconco, il teatro ma non solo da oggi. È la conseguenza di un disinvolto costante nei confronti della cultura: un trend generale. La destra ha come un fastidio per la cultura e dunque anche per il teatro. La sinistra sembra talvolta non rendersi conto dell'impor-

tanza didattica, spirituale, sociale enorme del teatro. In generale si fanno le cose senza progettualità, senza il coraggio di osare. Con una tendenza all'autoconservazione fortissima dove non c'è spazio per i giovani che faticano e dove diventa sempre più difficile rinnovare il pubblico. Naturalmente ci sono i pilastri come Ronconi, ma i giovani direttori di 30 e 40 anni dove sono? Io che sarei quasi uno straniero nella mia città se non ci fosse stato il Piccolo di Strehler e oggi quello di Esco-bar e di Ronconi, dove ho spazio per presentare i miei spettacoli, penso che Milano dovrebbe essere una grande capitale ma non ci vedo nessuna autentica voglia di costruire teatro e attraverso la scena socialità e progetti. Del resto Milano è una città che non ha saputo dare un teatro a un grande come Dario Fo... Il taglio alla cultura lo vivo come una sciagura perché è lì che si crea l'identità e l'orgoglio di una nazione. Invece sembra che ci sia un problema per il sistema paese a mettere fra le priorità il suo sviluppo, importantissimo per la nostra risalita anche economica. Occorrono grandi sogni ma la politica non è in grado di farli e mancano uomini come Paolo Grassi in grado di costruire linee quadro per sostenere gli artisti».

Progetti per il futuro?

«Teatralmente ne ho due. Sto lavorando con Roberto Andò a una produzione dell'Arena del Sole di Bologna sul personaggio shakespeariano di Shylock, come figura cardine del diverso, dell'alterità. E per il 2010 su invito di Federico Tiezzi e del Metastasio di Prato metterò in scena un capolavoro assoluto come il *Dibbuk* di Anski. Intanto sto scrivendo il mio primo libro, un racconto lungo, per Einaudi.

VERSO VENEZIA Abitualmente severa col nostro cinema la sezione della Mostra ha scelto «Pranzo di Ferragosto» e il doc «Pinuccio Lovero»

Che sorpresa: due italiani alla Settimana della critica

di Dario Zonta

La «Settimana della critica», sezione autonoma della Mostra di Venezia, gestita dal sindacato critici, ha sempre avuto un rapporto severo con il cinema italiano degli esordi. Soprattutto la commissione selezionatrice in carica (capitanata da Francesco di Pace con i suoi selezionatori Massimo Causo, Adriano De Grandis, Marco Lombardi, Silvana Silvestri) ha tenuto una forte linea di rigore, arrivando, negli anni passati, a non selezionare neanche un film italiano. Questa politica editoriale, pienamente condivisibile, ha conferito alla Settimana una certa autorità. È accaduto, infatti, che il film italiano dell'anno scorso, *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, abbia raccolto importanti premi e grandi successi di botteghino, umiliando i film italiani del Concorso uff-

ciale. È quindi con particolare interesse che quest'anno guardiamo alla loro scelta italiana, che raddoppia. Alla conferenza stampa di presentazione del programma Francesco Di Pace, con punta d'orgoglio, ha tirato fuori due titoli: il primo in concorso, *Pranzo di ferragosto* di Gianni Di Gregorio, il secondo fuori concorso come film di chiusura, *Pinuccio Lovero - Sogno di una morte di mezza estate* di Pippo Mezzapesa. Rispetto a questi due film abbiamo un presentimento che quasi sfiora il convincimento: ne sentiremo parlare bene e a lungo. A volte (non sempre) è sufficiente la simpatia e la capacità dialettica degli autori, ma anche la loro faccia, la loro emozione e il loro trasporto, per darsi ottimismo sulla bontà delle opere. Presenti in sala, Gianni Di Gregorio e Pippo

Mezzapesa sono riusciti a portarci dentro il loro sogno e la loro vita. Gianni Di Gregorio è, se ci passate la definizione, un «primiparo» attempato che stando al mondo la sua opera prima dopo una carriera di sceneggiatore per Marco Colli (*Giovanni senza pensieri*, *Naufreggi sottocosta*, *Viva la scimmia*) e di aiuto regista per Matteo Garrone (*Estate romana*, *L'imbalsamatore*, *Primo Amore*). L'incontro con Garrone è stato determinante, tant'è che il regista di *Gomorra* ha vestito la parte del produttore pur di portare alla luce questo film. Di Gregorio, microfono in mano, emozione visibile, ci racconta che *Pranzo di ferragosto* si ispira alla sua storia, quando sua madre, rimasta vedova, «esce dal nulla con la forza della sua sovrachiantante personalità» e determina nuovamente la sua vita. Attore nel film, sembra, come dice Garrone presente in conferenza stampa,

«un personaggio alla loseliani». Curiosità desta anche *Pinuccio Lovero*, il film documentario di Pippo Mezzapesa (a conferma che il documentario italiano vive un momento felice), storia di un uomo che nella vita vuole fare il becchino ma si scontra con le autorità amministrative e un destino tardivo. Prodotto in autonomia con l'intervento successivo della Vivo film di Paoonessa, si presenta come «un documentario surreale». Impareremo a conoscere a settembre le altre opere selezionate, tutti esordi, ovviamente, e tutte «prime mondiali», cosa importante in un circuito di festival internazionali ossessionati dall'esclusiva assoluta. Si affacciano cinematografie inconsuete come quella malese (*Sell Out* di Yeo Jonhan), quella bosniaca (*Guardiani di notte* di Namik Kabil), quella afgana di produzione francese (*Il bambino di Kabul* di Barman Akram).



«Pranzo di Ferragosto» di Gianni Di Gregorio

DIVI Per tabloid inglesi ne soffrirebbe Christian Bale

Depressione dietro l'arresto di «Batman»

■ Christian Bale atto secondo. Dopo il suo arresto, avvenuto l'altro giorno a Londra, ecco le motivazioni che avrebbero spinto l'interprete di Batman ad aggredire madre e sorella. Alla base della violenza ci sarebbe una forte depressione dell'attore trentaquattrenne. Inoltre, contrariamente a quanto creduto in un primo momento, non sarebbero state le due donne a denunciare Bale alla polizia. Nonostante l'enorme successo del film Bale sarebbe travagliato da problemi di coppia e dal trauma patito in seguito alla morte improvvisa dell'amico Heath Ledger, che nel film impersona Joker, l'arcinemico di Batman. Secondo una fonte anonima interpellata dal *Daily Mail*: «Christian a volte perde le staffe. E aggredisce chi gli sta intorno al posto della moglie».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 01010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di John Carney

musicale

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di Michael Haneke

thriller

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Hellboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 9	Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 10	Il mio sogno più grande	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
Sala 2	Funny Games	17:30-19:30-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304	Il Cavaliere Oscuro
Sala 2	200	Il mio sogno più grande
Sala 3	140	Agente Smart - Casinò totale
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195	Il Cavaliere Oscuro
Sala 2	220	Il Cavaliere Oscuro
Sala 3	99	Un'estate al mare
Sala 4	119	Un'estate al mare
Sala 5	119	L'incredibile Hulk
Sala 6		Wanted - Scegli il tuo destino
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A	Onora il padre e la madre	22:50 (€ 5)
	La ragazza del lago	21:15 (€ 5)
Sala B	Lascia perdere Johnny	22:50 (€ 5)
	Riprendimi	21:15 (€ 5)
Arena Cinema Di San Giuliano		
	Il petroliere	21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	
	Sex and the City	21:30 (€ 6)
Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	
	Bianco e nero	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde	via Fonteiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5	
	Cous cous	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	
	Sogni e delitti	21:15 (€ 5)
Arena Morena		
	Junò	21:15 (€ 5; Rid. 4)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	
	Il falsario	21:30 (€ 6)
Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5	
	Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	21:15 (€ 5; Rid. 4)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Cous cous	21:00
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	

Sala B		Riposo
Sala C		Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544	Il Cavaliere Oscuro
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro
Sala 3	140	Hellboy II: The Golden Army
Sala 4	140	Wanted - Scegli il tuo destino
Sala 5	140	Funny Games
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale
Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
Sala 1	580	Riposo (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Riposo (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Riposo (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Riposo (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Riposo (€ 5)
	Wanted - Scegli il tuo destino	19:15-21:30 (€ 7,5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Riposo
Sala 1	174	Il Cavaliere Oscuro
Sala 2	288	Hellboy II: The Golden Army
Sala 3	198	Wanted - Scegli il tuo destino
	Un'estate al mare	17:30 (€ 5)
Caravaggio D'Essal	via Praisello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95	Wanted - Scegli il tuo destino
	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
Sala Modus	485	Non è mai troppo tardi
Sala 1	144	Il Cavaliere Oscuro
Sala 2		Funny Games
Sala 3		Hellboy II: The Golden Army
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro
Sala 4	171	Un'estate al mare
Sala 5	171	Un'estate al mare
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino
Sala 9	154	L'incredibile Hulk
Sala 10	157	Hellboy II: The Golden Army
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro
Sala 13	156	Boogeyman 2
Sala 14	152	Gomorra
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
Sala 1		Agente Smart - Casinò totale
Sala 2		Funny Games
Sala 3		Hellboy II: The Golden Army
Sala 4		Il mio sogno più grande
Sala 5		L'incredibile Hulk
Sala 6		Le morti di Ian Stone
Sala 7		Un'estate al mare
Sala 8		Wanted - Scegli il tuo destino
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Delle Provincie D'Essal	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1	Il Divo	17:50-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Once	17:30-19:05-20:45-22:20 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Noi due sconosciuti	17:40-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
	In Bruges - La coscienza dell'assassino	22:30 (€ 5)
	Alexandra	18:30-20:30 (€ 5; Rid. 3)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Riposo
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		Riposo
Sala Saturno		Il mio sogno più grande
	Un'estate al mare	17:30 (€ 3)
Sala Venere		Il Cavaliere Oscuro
	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (€ 5; Rid. 3)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Riposo
Sala 1	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le morti di Ian Stone	18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	Riposo
Sala 1	12	21:45 (€ 7)
Sala 2	Le morti di Ian Stone	18:15-20:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	17:45-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Riposo
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	Riposo
	CINERASSEGNA	18:00-20:00-22:00 (€ 7)
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	Riposo
Sala 2	33	Riposo
Sala 3	114	Riposo

Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Riposo
Sala 1	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Il mio sogno più grande	17:00-18:50-21:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Il peso dell'aria	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale	16:45-20:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	18:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Wanted - Scegli il tuo destino	16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 9	Impy e il mistero dell'isola magica	16:30 (€ 6)
Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	Riposo
Sala 1	Il treno per il Darjeeling	18:30-20:50 (€ 7; Rid. 5)
	Funny Games	16:15-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	15:50-18:10-20:30-22:35 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Sangue pazzo	17:45-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Colpo d'occhio	16:15-18:20-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Once	18:30-20:50 (€ 2,5)
	Joshua	16:30-22:50 (€ 2,5)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Sala 7	Il Divo	16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Sala 8	In Bruges - La coscienza dell'assassino	18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	16:30 - (€ 7; Rid. 5)
Maestoso	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	Riposo
Sala 1	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Once	17:00-18:50-20:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino	22:30 (€ 7)
	Il Divo	17:30-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Metropolitan	via del Corso, 7 Tel. 063200933	Riposo
Sala 1	147	Riposo
Sala 2	148	Riposo
Sala 3	94	Riposo
Sala 4	148	Riposo
Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	Riposo
Sala 1	105	L

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
La canzone più triste del mondo	18.30-20.30-22.30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Gomorra	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le morti di Ian Stone 18.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Il resto della notte 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Lascia perdere Johnny 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army 17.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Il Divo	17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Riposo
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 18.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Riposo

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Il mio sogno più grande 17.30 (€ 4,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 20.00-22.30 (€ 6)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Michael Clayton 21.30
Star 1	135 Agente Smart - Casino totale 17.15-19.30-21.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.55-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 Hellboy II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Il Cavaliere Oscuro 18.00-20.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 Funny Games 20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
	Il mio sogno più grande 18.30 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Il Cavaliere Oscuro 18.50-21.30 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Un'estate al mare 17.30-20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Sangue pazzo 19.00-22.00 (€ 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Sex and the City 20.00-22.30

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Riposo
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Hellboy II: The Golden Army 20.20-22.40 (€ 3,00)
Sala 3	133 Agente Smart - Casino totale 20.20-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Funny Games 20.20-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Le morti di Ian Stone 22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Un'estate al mare 20.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Agente Smart - Casino totale 14.20-16.35-18.50-21.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 19.05-21.20 (€ 7)
	In viaggio per il college 13.20-15.10-17.05 (€ 5,5)
Sala 3	Rogue - Il solitario 13.15-15.20-17.30-19.40-21.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Funny Games 14.50-17.15-19.45-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18.15-20.20-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15 (€ 5,5)
Sala 8	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Le morti di Ian Stone 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	L'incredibile Hulk 13.15-15.30-17.45-20.15-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 11	Agente Smart - Casino totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
	E venne il giorno 19.05 (€ 7)
Sala 12	Un'estate al mare 14.00-16.30-21.00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande 14.25-16.20-18.15-20.10-22.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Hellboy II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.20-20.00-22.30
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army 16.20-19.15-22.15
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 17.40-20.00-22.20

	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.35
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17.45-20.15-22.25
Sala 5	Funny Games 17.20-19.50-22.20
Sala 6	L'incredibile Hulk 17.25-20.10-22.30
Sala 7	Che la fine abbia inizio 22.30
Sala 8	Il mio sogno più grande 16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 10	Un'estate al mare 17.25-20.00-22.30
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army 16.25-19.00-21.30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 17.10-19.50-22.30

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bldg	217
Il Cavaliere Oscuro	17.30-20.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Riposo
Sala Minimum 1 80	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18.15-20.30-22.45 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Gomorra 18.00-20.30-22.45 (€ 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Hellboy II: The Golden Army 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 Agente Smart - Casino totale 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 3	147 Il mio sogno più grande 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 Sex and the City 17.30-20.00-22.30 (€ 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Hellboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30
Sala 2	170 Wanted - Scegli il tuo destino 17.40-20.10-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo

CIAMPINO	
Arena Di Ciampino	Tel. 3351616849
	Lezioni di cioccolato 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,00)

CVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Riposo

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Riposo (€ 4)
	Riposo (€ 4)

De Sica	Riposo (€ 4)
Fellini	Riposo (€ 4)
Mastroianni	Agente Smart - Casino totale 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Troisi	Hellboy II: The Golden Army 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Vesconti	Riposo (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.30-21.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Hellboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Il mio sogno più grande 18.10-20.20-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
	Le morti di Ian Stone 22.30-23.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Agente Smart - Casino totale 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Un'estate al mare 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 18.40-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Hellboy II: The Golden Army 15.10-17.30-19.50-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il mio sogno più grande 15.20-17.10-19.05-20.55-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Agente Smart - Casino totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Le morti di Ian Stone 16.10-18.10-20.10-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45 (€ 5,5)
Sala 9	La notte non aspetta 20.30-22.40 (€ 7,5)
Sala 10	Hellboy II: The Golden Army 16.50-19.10-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Agente Smart - Casino totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Hellboy II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Riposo
Sala 15	Riposo
Sala 16	Un amore di testimone 16.20-18.20-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	147 Hellboy II: The Golden Army 17.20-19.50-22.20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Il Cavaliere Oscuro 16.10-19.10-22.10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Il Cavaliere Oscuro (V.O) 18.30-21.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Agente Smart - Casino totale 17.40-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Wanted - Scegli il tuo destino 19.55 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06688551
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.00-20.00-23.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Agente Smart - Casino totale 15.10-17.35-20.05-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Rogue - Il solitario 15.20-20.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Le morti di Ian Stone 18.05-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'incredibile Hulk 16.55-19.20-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army 15.50-18.25-21.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army 17.05-19.45-22.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 18	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Agente Smart - Casino totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Agente Smart - Casino totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Funny Games 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo
Verde	Riposo
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Riposo

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Wanted - Scegli il tuo destino 18.00-20.20-22.40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	L'incredibile Hulk 18.10-20.30-22.40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Il mio sogno più grande 18.30-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Le morti di Ian Stone 18.20-20.40-22.40 (

L'INTERVISTA Parla lo storico dell'Università di Torino: «Ormai An mette insieme cose inconciliabili: Almirante e la Resistenza, il Msi e la democrazia repubblicana». Perché? «Vogliono legittimarsi al centro e nascondere la loro storia»

■ di **Bruno Gravagnuolo**
 / Segue dalla prima

De Luna: «Post fascisti? No, sono trasformisti»

EX LIBRIS

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro

Art. 1
 della Costituzione italiana

HANNO DETTO



Gianfranco Fini

Mai il Msi e An hanno fatto l'«apostolato» del fascismo. Gridare al fascismo è servito alla sinistra comunista per esercitare la sua egemonia sulla democrazia



Gianni Alemanno

Spesso si pretende di escludere la destra dai riferimenti alla Resistenza: non è così. La destra ha avuto grandi radici nella Resistenza

E figli di Almirante, al quale il sindaco di Roma ha riconfermato di voler dedicare una strada. Che succede? Fine del post-fascismo? Non ne è convinto Giovanni De Luna, storico contemporaneo a Torino, studioso della Lega e dell'antifascismo. Che anzi parla di «trasformismo». Di un tentativo An «di usare in modo disinvolto e imbarazzato la storia, come al supermarket, per farne l'uso richiesto dalle circostanze». E quali circostanze? «L'irresistibile pulsione verso il centro del sistema politico», replica De Luna. E ciò «del tutto in linea con una tendenza storica in Italia dal tempo di De Pretis, che coinvolse ieri la sinistra, e la coinvolge pure oggi». Già, ma perché «supermarket» e «imbarazzo» in An? «Intanto - spiega De Luna - mettono insieme cose troppo contrastanti: Almirante e la Resistenza!». E poi «perché sono gravati da zavorra e contorsioni, a differenza della Lega e di Fi, con cui vogliono fondersi e competere». Sì, ma il *battage* sulla «notte futurista» a Roma e i discorsi su Ezra Pound e il 1968? «Fumisterie. Mi preoccupa più il ruolo che An può assumere rispetto all'intolleranza e il razzismo. Qui si misura quel che davvero hanno in mente...». Quanto al resto, conclude lo storico, «le revisioni sono un'altra cosa, vanno fatte a partire da memorie distinte e senza trucchi o confusioni». E ben per questo lo studioso ha curato un volume edito da Manifestolibri che uscirà in ottobre: *La piuma e la montagna*. Sui delitti senza giustizia degli anni '60 e '70 contro i militanti di sinistra, a cui fecero riscontro i delitti contro i «cuori neri». Intreccio da indagare appunto «senza trasformismi». Ma sentiamo De Luna.

Professor De Luna, Alemanno a Via Tasso rivaluta la Resistenza da destra, ma insiste su Via Almirante a Roma. Il tutto dopo aver esaltato Ezra Pound come padre del '68. Svolta o trasformismo nei post-fascisti di oggi?

«Si avverte in loro la fatica di ricostruire un albero genealogico dignitoso, e un rapporto con la storia non impiccato a Salò. I materiali che usano sono eterogenei, contraddittori e confusi. Il che ci fa dubitare delle loro reali intenzioni. Perché è impossibile tenere dentro la Resistenza, Ezra Pound e Almirante. È come se la destra francese o Chirac, avessero voluto conciliare Petain e De Gaulle. Bisogna scegliere. E però il vizio è tipico delle classi dirigenti italiane, che usano la storia come un grande supermarket, per comprare di volta articoli da usare nell'immediato».

Non c'è anche un elemento mistificatorio? Ad esempio nel Fini semipresidenzialista che esalta il Msi democratico, e condanna il comunismo in Italia?

«Il giudizio di Fini è radicalmente sbagliato sul piano storico, sul piano dei fatti. È persino ridicolo doverlo ricordare. Il Pci partecipa all'elaborazione della Carta Costituzionale, al momento più alto della democrazia italiana. Mentre il Msi nasce in chiave eversiva, fuori dal patto costituzionale, che gli italiani stringono nel 1946, all'insegna del motto: «mai più il fascismo». E «non mai più il comunismo». Sì, per riprendere il tema dell'inizio, penso che si tratti proprio di trasformismo. Ovvero di una marcia verso il centro, fenomeno tipico che ha sempre attraversato il sistema politico italiano. Le ali politiche radicali, o una parte di esse, hanno sempre avvertito l'attrazione fatale verso il centro. E quando devono negare le loro origini radicali, entrano in affanno. Perché sono costrette a elaborare una nuova identità, tramite materiali estremamente confusi. Da questo punto di vista la Lega è peculiare: ha dovuto inventarsi una tradizione celtica. E riti pagani inesistenti. Mentre An non può attingere alla guida del Touring, o al folklore delle sagre paesane. Così finisce col saccheggiare a modo suo la storia italiana. Peralto senza rispet-



In alto: fascisti in piazza negli anni Settanta; sotto Giorgio Almirante all'Università; a sinistra l'interno di una sezione missina a Milano



to nemmeno per la sua storia. Rivendicare infatti la democraticità del Msi significa privare di dignità la propria biografia...»

Almirante caldeggiava la soluzione cilena negli anni '70, fu antisemita e repubblicano, e diceva che fascista ce lo aveva scritto in fronte...

«Già, stanno irridendo la loro stessa storia, la propria identità. Ma non lo fanno solo loro, purtroppo. Francamente lo ha fatto anche la sinistra. Perché la pulsione verso il centro non riguarda solo la destra. E la storia dei «ragazzi di Salò» di Violante andava esattamente in questa direzione: garantirsi una legittimazione al centro».

Il trasformismo post-fascista non comincia già a Fuggi nel 1995, quando Fini parlò di antifascismo come «momento necessario di passaggio» e non come «valore in positivo»?

«Ufficialmente comincia proprio allora. All'insegna del rifiuto di riconoscere nell'antifascismo ciò che storicamente è stato in Italia. E cioè: un contenuto positivo della democrazia italiana. Il vero «di più»,

L'antifascismo è il valore costitutivo della Repubblica. Il «di più» di una democrazia nata dalle ceneri fasciste

per una repubblica nata dalle ceneri del fascismo, e che non poteva accontentarsi di una democrazia normale. L'Italia nel '900 ha prodotto il fascismo. Perciò il «di più» era fatto di valori, minoranze eroiche, istituzioni, tensioni in positivo. Quanto al Pci «totalitario», di cui parla sempre An, esso subì l'influsso di questo valore aggiunto, di questo paradigma. Di cui fu cofondatore e artefice. Il Pci fu dalla parte della democrazia. Fino a risultarne anche trasformato».

«Paradigma» è un insieme di valori

egualitari, partecipativi, universalistici e garantistici?

«Sì, e con un imperativo categorico di fondo: mai più il fascismo. Mai più lo stato totalitario».

Il politologo Carlo Galli su «Unità» sostiene che An è ormai finita: corporativa e nelle mani di Berlusconi e Bossi. Ma l'ambizione di An non è quella di «riempire» Fi e sostituire un Cavaliere transitato al Quirinale?

«Concordo con lei. Il progetto di Fini e di An è quello. Dubito però che il progetto possa realizzarsi. An sottovaluta il dinamismo della Lega. E anche il carisma di Berlusconi, davvero irripetibile senza la sua persona. E poi sottostimano il loro stesso svuotamento, all'ombra delle istituzioni che vanno ad occupare. In fondo lo abbiamo già visto con Bertinotti. Chi sale sullo scranno più alto della Camera, e dimentica il partito che ha alle spalle, va incontro a brutte sorprese. Rifondazione comunista, priva dell'unico segretario in grado di conferirle credibilità, si è dissolta. L'ebbrezza

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Il leone si è risvegliato

L'antropomorfismo, ovvero gli animali che pensano, parlano e assomigliano agli umani, sta alle origini della narrazione popolare: dalle fiabe di Esopo ai primi fumetti. Tanto per fare un nome: Disney, con il suo serraglio di topi, gatti, cani e paperi. In questo *L'orgoglio di Baghdad* (Planeta De Agostini, pp. 136, euro 14,95) a comportarsi da umani sono quattro leoni: Zill un imbroglione capobranco, Safa (una vecchia femmina con un occhio solo), la giovane e intraprendente leonessa Noor e il piccolo Ali. Pensano, parlano e sognano la libertà dalle sbarre dello zoo che li tiene prigionieri; rimpiangono la caccia e favoleggiano di un mitico orizzonte che, dalla fossa di cemento dove sono confinati, non hanno mai visto. Poi, quella «libertà che può essere solo conquistata» arriva come un dono fragoroso sulle loro teste e li fa bruscamente risvegliare dal sonno e dai sogni che li avevano collati. È un bombardamento dello zoo di Baghdad che scardina gabbie e recinzioni e mette gli animali improvvisamente di fronte alla libertà; ma la libertà, si sa, non è facile e le insidie di fuori sembrano peggio delle sicurezze di dentro. Non ci sono più i «custodi» che portavano il cibo tutti i giorni e per le strade della città scorrazzano branchi di altri leoni più grandi e feroci (sono i carri armati guidati dagli umani) e il tetto dell'edificio da cui i leoni, per la prima volta, vedranno l'orizzonte sognato, si rivelerà loro fatale. Brian K. Vaughan e Niko Henrichon per questa loro storia a fumetti si sono ispirati ad un fatto realmente accaduto nell'aprile del 2003, quando quattro leoni fuggirono dallo zoo di Baghdad durante il bombardamento americano e furono poi abbattuti dai soldati statunitensi. Ma non aspettavete niente di scontato e tantomeno di melenso (è il rischio quando si fanno «lavorare» gli animali) in quest'apologo sulla guerra, sulla libertà e il prezzo da pagare per conquistarla e difenderla. Una

sceneggiatura fluida e splendidi disegni accompagnano l'odissea del quartetto leonino e mettono in scena un dramma che i dialoghi, attraversati da riflessioni e contrasti «umani, più che umani», fanno assomigliare a un conte philosophique. E alla fine, ovviamente, i veri «animali» non sono certo i leoni.

rpallavicini@unita.it

istituzionale per An può essere fatale». **Finiranno divorati da Berlusconi? Anche culturalmente?**

«Non lo so. Ma la fatica che fanno per reinventarsi una tradizione democratica, appartiene solo a loro. Il Cavaliere non ha questo problema, non deve costruirsi una genealogia, né un rapporto virtuoso con la storia. La zavorra e l'impaccio ce li ha An. Lega e Forza Italia sono molto più sciolte e senza contorsioni. E questo problema alla fine rende An molto più fragile politicamente».

In conclusione, che uso fare dell'antifascismo? Anticaglia o radice ancora propulsiva?

«L'antifascismo è quello che è: un valore repubblicano. Valore chiave degli ordinamenti della Repubblica. Quando ci si pone il problema dell'inclusione, dei diritti, dell'allargamento dello spazio democratico, non si può prescindere da quel valore, che è alla base degli altri valori repubblicani. Insomma, dall'antifascismo non possiamo prescindere».

Università, è tutta una grande commedia

RACCONTI Quattordici storie di Alessandro Dal Lago: una critica tagliente ma anche ironica del nostro mondo universitario. Con *Alma mater* il sociologo fa il suo esordio nella fiction

■ di Igino Domanin

Viviamo in un mondo in cui l'idea di verità vacilla da un pezzo, ma che ha trasformato la sua economia basandola sempre più sul valore immateriale della conoscenza. Il sapere, cioè, nella misura in cui appare sempre più incerto sui suoi fondamenti, è diventato la merce per eccellenza. Più si appanna il criterio della scienza, più si allarga la proliferazione dei saperi. L'anello in cui è maggiormente visibile questo processo è senz'altro l'università, che, nel corso degli ultimi decenni, è diventata una gigantesca macchina di produzione di saperi dallo statuto precario e discutibile; un immane e goffo apparato, del tutto autoreferenziale, che non è più in grado di stabilire metodologie credibili e accertare conoscenze, ma che rincorre



Un disegno di Guido Scarbottolo («Note», Guanda)

il mercato creando un offerta formativa di corsi di laurea spesso risibili e incongrui, che rischiano di diventare una caricatura della tradizione culturale. I quattordici racconti di Alessandro Dal Lago (*Alma Mater*, pagine 254, euro 18,00, Manifestolibri) offrono una intelligente e divertente chiave narrativa per comprendere la vita dell'università contemporanea, soprattutto per cogliere la realtà antropologica che si muove, vive e, talvolta, inciampa e soffoca dentro le maglie dell'accademia. L'autore, che di professione è un noto sociologo, si cimenta per la prima volta con la fiction.

I personaggi sono ritratti nella loro umanità grigia però febbrile e compulsiva

Il passo dalla descrizione etnografica al racconto di finzione sembra breve, tanto che potrebbe apparire quasi naturale. Dal Lago, infatti, attraverso spunti e riferimenti molto diversi, compone un quadro abbastanza

unitario e sistematico del mondo dell'università, al punto che il suo libro di racconti potrebbe essere preso per un'efficace e scaltra denuncia del suo fallimento. Ma le cose, in effetti, non stanno semplicemente così, poiché c'è uno scarto che separa profondamente l'indagine sociologica dalla verità letteraria, e che motiva il testo di Dal Lago.

La differenza sta tutta nel punto di vista e nell'intenzione del libro. Lo sguardo dell'autore è onnipotente e fortemente soggettivo: è critico e tagliente, ma nello stesso tempo ironico e affettuoso; mai impersonale, ma

sempre fazioso. I personaggi sono ritratti nella loro umanità grigia, però compulsiva e febbrile. Sono prigionieri di meccanismi fatali, nonostante combattano personalissime battaglie. In alcuni di loro si avverte un senso morale di rivolta, benché privo di qualsiasi certezza ideologica e di qualsiasi illuminazione; c'è un rifiuto anarchico dell'acquiescenza verso le meschinità della vita quotidiana e dei meccanismi istituzionali che la governano, e che ubbidisce solo a uno scatto dell'anima. C'è sordo, forse ignobile, dolore, c'è qualche rancore per le avversità e le iniquità dei dispositivi che

possono mortificare i sentimenti, ma anche desiderio ludico e positiva accettazione del tragico in questa scrittura. In altre parole, l'università diventa per Dal Lago una metafora del mondo, un'occasione concreta per consentire all'autore di esercitare la sua memoria personale e di fare i conti, in modo sinceramente umorale, con la comica pateticità della vita.

Si spiega, così, di fronte al lettore una galleria di personaggi molto diversi: il dottorando che affronta i duri inizi della carriera universitaria impelagandosi nell'industria pornografica, il giovane ricercatore maghrebino che si smarrisce dentro le incomprensioni dei pregiudizi occidentalisti dell'accademia, una studentessa che sostiene l'esame finale di laurea e che subisce - ignara - le angherie di una commissione di docenti. Sono tutti fili conduttori che possono annodarsi. Tutte maschere che prendono parte al medesimo teatro. Dal Lago lo suggerisce attraverso l'escamotage di ricorrere sempre allo stesso cognome («Conti», un cognome qualsiasi, è un po' il minimo comune denominatore di gran parte dei ricercatori universitari che ho conosciuto, gente in fondo umana, troppo umana») per nominare il protagonista del singolo racconto. Insomma, il perno del libro di Dal Lago è la commedia umana contemporanea ambientata nell'universo, per nulla algido, del mondo accademico.

Alla fine, quindi, piuttosto che la severità della denuncia, a prevalere in *Alma Mater* è il senso di una pietas ironica e scanzonata che appassionerà il lettore di questi racconti.

CANALE SATELLITARE Ospiti Cibrario, Marramao, Colombo

Sette scrittori in onda su Uninettuno

■ Sette scrittori italiani presentano il proprio libro alla platea mondiale di Uninettuno, l'Università telematica internazionale del canale satellitare Rai Uninettuno Sat 1 e 2. Tra questi Benedetta Cibrario, con *Rossovermiglio* e Giacomo Marramao con *La passione del presente. Breve lessico della modernità*. L'iniziativa, annunciata ieri a Roma, nasce dalla collaborazione con la Fondazione Epokè in occasione della rassegna letteraria «Uno Scrittore Un'Estate 2008» che si svolge a Capalbio (Grosseto) fino al 24 agosto. Nel corso della manifestazione sarà registrata la presentazione di sette autori che andrà in onda su Rai Sat Uninettuno. Oltre a Benedetta Cibrario e Giacomo Marramao, gli scrittori trasmessi sulla tv satellitare sono Melania Rizzoli, con il romanzo *Perché proprio a me*, Giovanna Nuvoletti, con *Dove i gamberi d'acqua dolce non nuotano più*, Victor Zaslavsky, con *Togliatti e Stalin*, Ignazio Marino con *Curare e credere*, Amos Luzzatto in *Conta e racconta*. Il programma comprende un nucleo di opere dedicate alla letteratura femminile e alla condizione della donna come *Amorosi assassini*, un romanzo che affronta il tema della violenza sulle donne. Sarà presentato il 14 agosto. *Rossovermiglio* di Benedetta Cibrario, presentato il 27 luglio con le letture dell'attrice Elisabetta Pellini, narra la storia in chiave antropologica de *Le 1000 e una notte*. Tra le grandi firme, saranno presenti Furio Colombo e Shlomo Venezia, il 17 agosto, con *Sonderkommando Auschwitz*.

IL ROMANZO POSTUMO Leggiamo il libro cui la Fallaci lavorò negli ultimi anni. Dal 30 in libreria

Due secoli, due mondi. Ma sempre Oriana

«**N**el 1773, quando Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena era granduca di Toscana e sua sorella Maria Antonietta regina di Francia, corsi il rischio più atroce che possa capitare a chi ama la vita e pur di viverla è pronto a subire tutte le catastrofiche conseguenze: il rischio di non nascere». Esordisce così *Un cappello pieno di ciliege*, il romanzo cui Oriana Fallaci lavorò negli ultimi anni della sua vita e che Rizzoli manda postumo in libreria il 30 luglio (pp. 864, euro 25, per una prima tiratura da «gigalibro», cioè super-bestseller annunciato, di 350.000 copie). Si tratta del dattiloscritto che nel luglio 2006, quando si rese conto che la malattia stava avendo la meglio, Fallaci affidò al nipote Edoardo Perazzi, e che oggi l'editore pubblica nelle sue quattro parti, con una sezione finale a metà tra l'omaggio filo-

logico che si rende agli Autori con la «a» maiuscola e le appendici utili quando si ha a che fare con romanzi storici: note di edizione, la riproduzione di alcune pagine del dattiloscritto originale e un albero genealogico ricostruito sulla base delle vicende narrate. Soggetto, appunto a una secolare saga di famiglia, basata - spiega la stessa Fallaci - sui racconti dei genitori e dei nonni, sui cimeli di famiglia, molti dei quali conservati in una cassapanca cinquecentesca andata distrutta in un bombardamento del 1944 (ma che Oriana ragazzina aveva esplorato), e su una ricerca documentaria condotta in biblioteche e archivi italiani, spagnoli, americani. Frutto finale, un testo tra verità storica e invenzione: «Le storie crebbero con tanto vigore che a un certo punto mi divenne impossibile stabilire se appartenessero ancora alle due voci (del padre e della madre,

ndr) oppure se si fossero trasformate in un frutto della mia fantasia» spiega l'autrice. La saga copre gli anni tra il 1773 e il 1889, tra l'Italia delle repubbliche napoleoniche e quella unita di Vittorio Emanuele II. E corre giù per i rami di una genealogia con personaggi come Carlo, partito per piantare vigne e uliveti nell'America di Jefferson, Francesco Nostromo e negriero, Giovanni quasi regicida di Carlo Alberto, Giobatta che combatte a Curtatone e Montanara, nonché una genia di donne indomite, dalla Rosia del «cappello» eponimo alla ribelle Anastasia. E cosa ritroveremo della Fallaci giornalista e saggista in questo frutto romanzesco del suo talento? Alcuni temi - segnala l'editore - coincidono con quelli da lei perseguiti nell'ultima fase (post-tumore, da un lato, e post-11 settembre, dall'altro) con particolare accanimento: il cancro, qui chiamato «mal do-

lent, anzi molt dolent», che si trasmette per eredità genetica, ma anche l'Islam, un mondo cui, dipingendo la condizione degli schiavi nell'Impero ottomano, sono dedicate pagine quasi in forma d'anatema, insomma tipicamente fallaciane. Ma, soprattutto, è l'impianto del romanzo che sembra derivi direttamente dalla Oriana ultimo periodo, la Fallaci che «intervista se stessa»: perché, nell'infinito corteggio delle vite dei suoi avi, la scrittrice segnala tutti i momenti in cui la Storia sarebbe potuta andare diversamente e, dunque, come spiega in quella frase d'esordio, lei sarebbe potuta non nascere; e perché in ciascuno degli antenati è una scheggia di se stessa che ritrova. Insomma, *Un cappello pieno di ciliege* sulla carta sembra sia un romanzo storico di quasi 900 pagine e 200 anni di storia dei Due Mondi per raccontare lei, la grande Oriana. **m.s.p.**

EDITORIA 1 e 2 ottobre gli «Stati generali». Ieri annunciato il tema, con una ricerca lard

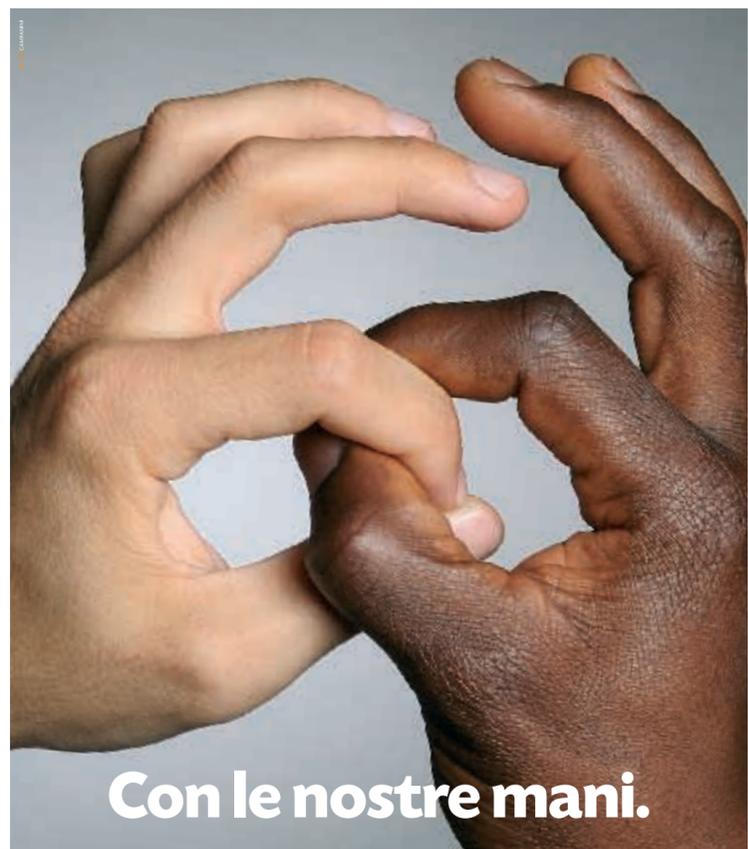
Giovani & Cultura, Italia fanalino di coda della Ue

La cultura è un lusso? No, se si scommette sui giovani. Sarà in controtendenza con la linea dell'attuale governo - che in questi giorni decide il ritorno ai 14 anni per la scuola dell'obbligo - l'incontro promosso dall'Associazione Italiana degli Editori, l'1 e 2 ottobre a Roma, al San Michele. Il tema degli Stati Generali dell'Editoria edizione 2008 è infatti «Scommettere sui giovani». Cui l'Aie, nell'annunciarlo, fa seguire un commento: «perché sono già agli ultimi posti in Europa». Appunto. Dalla ricerca affidata allo Iard e presentata ieri alla stampa, ecco i dati: i gio-

vani italiani hanno minori competenze rispetto ai coetanei dei Paesi dell'Ue (comprensione linguistica, -6% rispetto ai ragazzi tedeschi, -7% rispetto a quelli del Regno Unito, -5% rispetto alla Francia; e valori non diversi nelle competenze scientifiche); si laureano meno (il 31,8% dei 20-29enni, contro il 34,7% della Spagna, il 55,9% del Regno Unito); leggono meno (al nostro 53,8% corrisponde il 66,0% della Francia o il 72,3% della Spagna); utilizzano meno le nuove tecnologie (l'accesso a Internet nelle famiglie italiane è del 43% a fronte del 67% del Regno Unito e del 71%

della Germania) e, per finire, conseguenza diretta di tutto questo, hanno un tasso di disoccupazione giovanile che è tra i più alti in Europa (il 20,3% in Italia contro il 14,4% del Regno Unito, il 18,2% della Spagna, il 19,3% della Francia e l'11,1% della Germania, ecc.). Naturalmente libro e lettura sono strumenti fondamentali per combattere questo drammatico gap. Su questo, l'Aie fornisce alcuni dati in merito alla «familiarità» con essi: le probabilità di essere lettori, per bambini e ragazzi tra i 6 e i 19 anni, sono 2,8 in più se leggono entrambi i genitori; 3,5 in più se si nasce in

una famiglia con una biblioteca di oltre 200 libri; 1,7 in più se si nasce in una regione del Nord e 1,3 in più se si nasce in una famiglia con almeno un genitore laureato. In teoria è appunto in questo divario che dovrebbe intervenire il sistema scolastico pubblico. Al San Michele gli editori si confronteranno appunto con i ministri dell'Istruzione, dei Beni Culturali e delle Politiche Giovanili, nonché con il responsabile del Plan de Fomento spagnolo (l'equivalente spagnolo del Centro per il libro e la lettura) e con il project director del National Year of Reading inglese.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Cara
U
Unità**La legge è uguale per tutti
tranne che per uno...**

Egregio Direttore, mi piacerebbe vedere i muri di paesi e città coperti da un manifesto, a caratteri cubitali, sull'anomalia tutta italiana dell'immunità riconosciuta al premier, con il seguente testo: Tutti uguali di fronte alla legge? Dalla relazione dell'Ufficio studi del Senato si apprende che «nelle Costituzioni dei paesi membri dell'Unione europea e degli Stati Uniti, il capo del potere esecutivo e i ministri possono essere legalmente chiamati a rispondere delle loro azioni in sede penale e civile». In Italia non più! La legge è uguale per tutti, tranne uno. Cordialità

Gino Rotella

**Cittadini? Forse
non ci sentiamo più così**

Cara Unità,

se fossimo cittadini di questo paese, se ci sentissimo parte della comunità di uomini e donne che vivono insieme in Italia, capiremmo che una giustizia uguale per tutti è quello che distingue un cittadino da un suddito e ci opporremo a chi vuole sottomettere la magistratura al potere e, come minimo, non lo voteremo più. Capiremmo che chi ruba enormi quantità di denaro pubblico, nella sanità in particolare, sta rubando a ciascuno di noi soldi e salute, e ci opporremo e, come minimo, non lo voteremo più. Capiremmo che prendere di mira gli stranieri e i diversi, facendo leggi razziste e punitive, è solo propagando che cerca di togliere attenzione da problemi ben più grandi. E ci accorgeremo che le stesse persone tolgono risorse a polizia e magistratura che invece dovrebbero trovare e punire chi delinque (italiano o straniero), e ci opporremo e non li voteremo più. Ma forse non ci sentiamo già più cittadini...

Michele Ferrazzini

**Questo sarebbe
un ministro?**

Cara Unità e Bossi sarebbe un Ministro della Repubblica Italiana? Ma non avete vergogna? Romani, dove siete? Uno che offende l'Inno italiano e che lo fischia, assieme a quei quattro straccioni (di cervello, s'intende), almeno non fatele Ministro! Perché quando viene a Roma non fate altrettanto contro di lui fischiaandolo a più non posso? Romani svegliatevi rendete a

Bossi quel che si merita, o siete capaci di fischiare solo alle partite di calcio? E voi di Alleanza Nazionale, che vi riempite la bocca di «patria», perché non reagite? Forse avete paura di perdere la poltrona?

Domenica Costante, Sestri Levante (Ge)

**Morti sul lavoro
Si alla mobilitazione**

Caro direttore,

l'On. Cesare Damiano ha proposto, con una lettera a Lei indirizzata, una manifestazione nazionale dedicata ai temi degli incidenti sul lavoro, delle attività usuranti e a difesa del Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Credo che sia una iniziativa non solo apprezzabile, ma anche necessaria. Mentre nelle case degli italiani entrano le immagini delle tragedie che si consumano per il lavoro e sul lavoro, al di fuori della notizia mediatica, richiamo di non valutare col dovuto rigore le cause che ripropongono quotidianamente tragedie annunciate. Il rischio è quello di abituarsi a questi accadimenti e di considerarli come normale alea del rapporto di lavoro, senza indagare più né sulle cause, né sulle responsabilità. Gli agghiacciati dati diffusi dall'Inail, oltre mille morti l'anno, non possono entrare solo episodicamente nella discussione politica, mentre sotto traccia continua a perpetrarsi indisturbato il circolo vizioso tra organizzazione dell'impresa, investimenti sulla sicurezza e infortuni sul lavoro. Non mancano certo le leggi, manca il loro rispetto. Mancano le risorse

per effettuare i controlli, per investire in prevenzione e formazione, per creare una cultura adeguata. E manca la volontà di farlo. L'agenda politica del Governo è densa di attività su immunità, impronte digitali ai bambini rom, immigrazione ormai sinonimo di clandestinità e criminalità, riforma della giustizia per togliere "potere" alla magistratura e anche un po' di autonomia. Un'agenda che individua così i nemici e i mali del Paese. Non la disoccupazione, non il ridotto potere d'acquisto dei lavoratori, non la precarietà, non la criminalità organizzata, non lo sviluppo, non l'equità. Per scrivere un'altra agenda, anche in rispetto dei familiari delle vittime che con il loro dignitoso dolore ci chiedono che il loro sacrificio sia l'ultima tragedia consumata, dobbiamo rimettere al giusto posto priorità, bisogni, valori.

On. Marilena Samperi, deputata del Pd

**Raccontiamo
la fine del muro**

Gentile Direttore leggo sull'Unità l'articolo di Luca Del Fra in cui è citata questa frase, attribuita all'Assessore alla Cultura Umberto Croppi: «Nel 2009 ci saranno anche manifestazioni per celebrare il 20° anniversario della caduta del muro di Berlino e abbiamo affidato proprio a una casa editrice connotata a sinistra come l'Orecchio acerbo un libro con trenta racconti che descrivono la fine del comunismo, scritti per bambini». Mi preme davvero fare alcune rettifiche.

L'Assessore si riferisce a un progetto cui lavoriamo da oltre un anno, e su cui, alla fine del 2007, abbiamo trovato il sostegno del Goethe Institut. Al Comune di Roma lo abbiamo sottoposto soltanto lo scorso mese, in un incontro con sette istituti culturali europei, in cui l'Assessore ha dato la sua convinta adesione. Su questo punto mi pare importante chiarire che avremmo comunque sottoposto il progetto all'Assessorato, a prescindere dall'esito delle ultime elezioni. La nostra idea è quella di provare a raccontare ai più piccoli che cosa ha voluto dire il muro di Berlino e cosa rappresentino più in generale i muri che separano uomini o idee. Non certo raccontare ai bambini «la fine del comunismo»: siamo considerati un editore «difficile»... ma non fino a questo punto!

Infine: per quanto personalmente mi possa far piacere che la nostra casa editrice sia considerata «di sinistra», quello che ci proponiamo è soltanto di fare bei libri e, tutte le volte che ci riesce, di suscitare qualche riflessione nei lettori. Cordiali saluti

Fausta Orecchio

Direttore editoriale Orecchio acerbo editore

Prendiamo atto delle precisazioni del direttore Fausta Orecchio della Casa editrice Orecchio acerbo (ldf)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Rom che fanno notizia

Un'intera pagina del "Corriere della Sera", la numero 19, sezione Cronache, è dedicata al rapporto che il nostro Paese ha instaurato con i Rom. «Bombe molotov in un campo nomadi della capitale: baracche lambite dalle fiamme, abitanti in fuga», leggo, ed è il resoconto dell'ennesima scorribanda aggressiva della «peggio gioventù», quella che per futuri motivi minaccia la vita di donne e bambini, distrugge roulotte, lascia divorare dal fuoco oggetti e provviste, vestiti e suppellettili domestiche. Sotto questa secca cronaca della vigliaccheria, con l'occhiello «Polemica», si dà conto dei poco lusinghieri commenti che alcuni bagnanti italiani, in pieno coma estivo, ci hanno guadagnato all'estero. Titolo: «Le foto della vergogna». La copertina dell'"Independent", riprodotta sul Corsera, mostra un tizio che passeggia sul lungomare digitando il telefonino e un'altra sotto l'ombrello a balneare: mezzo metro più in là i corpi esanimi di due ragazze annegate. Rom, naturalmente. Se fossero state le figlie di qualcuno che, come gli altri, stava per addentare la sua fetta di anguria, l'umore dei vacanzierati sarebbe stato ben diverso: la spiaggia della vergogna era vicino a Napoli... e lì le creature sono «piezz'e core» no? A rifinire la triste pagina 19, un colonnino evidenziato in azzurro, sotto l'occhiello «Maroni» (uno dei più preoccupanti), ci rassicura: «Impronte solo a chi ha compiuto 14 anni». Per i Rom «minori di 14 anni, ma maggiori di 6, le impronte potranno essere acquisite solo ai fini del rilascio del permesso di soggiorno». E perché? Perché un bambino di sette anni può ricevere il permesso di abitare nel nostro paese, solo se schedato? È un quattordicenne? Deve sentirsi trattato da criminale in quanto Rom? Certo che sì, così ci sono buone probabilità che lo diventi veramente. Comunque, la direzione del quotidiano più stimato d'Italia, non ha voluto lasciarsi con l'amaro in bocca, e ha inserito, a pie' di pagina, due belle fotografie: una rassicurante e una buffa. Quella rassicurante è in bianco e nero, fu scattata nel 1958, e mostra la spiaggia di Trieste. Anche lì c'è un cadavere e ci sono dei bagnanti. L'affogato è un cinquantottenne, i bagnanti

bivaccano mangiano e prendono il sole a due passi dalle sue spoglie mortali. Il sottotesto è in puro spirito bipartisan: vedete, siamo cinici e indifferenti anche con gli italiani e lo eravamo già 50 anni orsono. Quella buffa, invece, è a colori e ritrae un giovanottone dai lunghi e inanellati capelli biondi, una camicia rossa aperta sul petto, intento a divertirsi in discoteca fra un tot di fanciulle. Non ci sono cadaveri e quindi la gazzarra è innocente, ma la notizia che corre da fotografia, racconta, comunque, un crimine: il giovanottone ha rubato un taxi per portare in giro per Capri la sua banda. «Questa macchina è mia», ha gridato al taxista che cercava di sventare il furto. Naturalmente il taxista non ha sporto denuncia, perché il suo taxi era una Fiat Marea. E il giovanottone era Lapo Elkann, non dimentica la casta a cui appartiene, la razza padrona. Divertente, vero? E, a proposito di divertimenti, leggo su "La Repubblica" che, a Milano, al Luna Park dell'idroscalo, per la modica somma di un euro, si può assistere alla riproduzione realistica della breve agonia di un condannato a morte, completa di sedia elettrica e effetti speciali naturalistici. «Pochi, pochissimi, resistono alla tentazione di assistere all'orrore», scrive Franco Vanni, nell'articolo. E Francesco Merlo, nel commento, ci invita a non sputare «la solita vecchia bile reazionaria sui giovani d'oggi», che accorrono numerosi, investono l'euro, ridono, filmano e sbattono il tutto sull'immane «You tube», blob delle moderne corbellerie. Certo che no, caro Merlo, non sputeremo sui ragazzi, e neanche sul padrone del parco giochi. Che in un paese in cui la pena di morte è illegale sia legale esibirla in un baraccone, personalmente, mi sta benissimo. Purché ci sia una didascalia, un disco, un messaggio registrato, una bella ragazza in calzoncini e top tricolore che approfitta del divertimento collettivo per dire che la pena di morte è barbarica e che, chi vuole, può apporre la sua firma a una apposita petizione, perché sia vietato comminarla anche negli Stati Uniti, in Cina e negli altri paesi in cui ancora si pratica. Perché la «Death penalty» è, in realtà, un omicidio di Stato.

www.lidiaravera.it

CESARE DAMIANO

SEGUE DALLA PRIMA

S

abato scorso, a Campello sul Clitunno, i familiari delle vittime dell'esplosione della «Umbria Olii», hanno promosso una fiaccolata per ricordare la morte di quattro lavoratori, morti due volte dopo la richiesta dell'azienda di risarcimento dei danni rivolta ai familiari delle vittime, bambini compresi. Due luoghi distanti, ma simili e vicini. Quel Molino squarciato dal terribile scoppio; quei silos esplosi e scaraventati verso il cielo. Due scenari di guerra. Vere stragi sul lavoro, dietro le quali si celano delle persone, dei volti, delle famiglie disperate, dei nomi: Valerio Anchino, Mario Barale, Antonio Cavicchioli, Massimiliano Manuele, Mario Ricca, a Fossano; Giuseppe Colletti, Maurizio Manili, Tullio Montini, Vladimir Toder, a

Campello.

Ero presente a quelle due cerimonie, partecipi di quel dolore, e ho ritrovato il filo comune che unisce questi tragici eventi: la voglia di non dimenticare, di non permettere che il tema del lavoro ritorni nel silenzio e nell'oblio dal quale ci eravamo illusi di averlo sottratto, dopo una breve ma intensa stagione di iniziative politiche, sociali e culturali che lo avevano nuovamente posto all'attenzione del paese nella sua dimensione soggettiva e collettiva. Pensioni migliori, tutele nel mercato del lavoro, stabilità, ammortizzatori sociali, lotta contro il lavoro nero e la precarietà, sicurezza nei luoghi di lavoro. Tutti questi argomenti sono stati oggetto di una lunga e difficile concertazione e hanno prodotto risultati importanti: il protocollo del 23 luglio 2007 e il Testo Unico sulla Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Ci hanno confortato in questi ultimi anni i continui richiami del Presidente della Repubblica sul valore della vita e sull'esigenza di proteggerla nei luoghi di lavoro. Abbiamo visto primi miglioramenti, anche se ancora insufficienti, scorrendo le

statistiche dell'INAIL. Nel 2006, secondo i dati dell'Istituto, sono morte 1341 persone e 1210 nel 2007: una diminuzione del 10%, anche frutto dell'intesa tra governo e parti sociali sulle norme che hanno consentito di combattere il lavoro nero e aumentare la sicurezza. Anche se una sola morte sul lavoro rappresenta un dolore per una famiglia, per una comunità aziendale, per un territorio. Pensiamo che per ricordare in modo degno ed adeguato tutte le vittime occorra non abbassare la guardia nella lotta al lavoro nero e alla precarietà; applicare le norme contenute nel Protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007 e nel Testo Unico sulla Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, contro i tentativi di dilazione e manomissione operati dal Governo Berlusconi; attuare la delega sui lavori usuranti, entro il 31 dicembre di quest'anno, come previsto da un ordine del giorno votato da tutto il Parlamento. Vogliamo sostenere l'iniziativa promossa da «Articolo 21» insieme a molte associazioni e cittadini per promuovere una «carovana per il lavoro sicuro», che colleghi idealmente



i luoghi coinvolti negli eventi tragici più recenti che ci vengono alla memoria: Fossano, Campello sul Clitunno, Molfetta, Marghera, Torino, Mineo e Casale (da ricordare per le numerosi morti causate dall'amianto). Percorriamo insieme questi luoghi, uniamoli con altri luoghi che vogliamo ricordare, organiz-

zando incontri, eventi, dibattiti: manifestazioni capaci di unire lavoratori, amministratori locali, forze politiche, sociali, culturali e dell'informazione, perché la sicurezza è un diritto dei lavoratori e una nazione che voglia essere civile deve sapere che il lavoro è innanzitutto difesa della vita.

Lodo Alfano, un Parlamento ostaggio

FRANCO MONACO

Nelle ore e nei giorni dello scorcio sulle leggi dichiaratamente concepite per mettere in salvo il premier abbiamo fatto appello alle ragioni dell'etica (poco, in verità) e del diritto. In particolare abbiamo interpellato costituzionalisti e processualpenalisti. Con qualche rara eccezione, talvolta sorprendente per povertà di argomenti, essi hanno espresso opinioni severe e convergenti sul grave vulnus inferto ai capisaldi della legalità costituzionale: il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la separazione dei poteri, l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine giudiziario, la ragionevole durata dei processi. Complice una stampa timida o asservita, minuzzante o rassegnata, a un certo punto, i principi sono stati messi da parte e si è regrediti prima alla tesi degli interessi in conflitto (sorprendentemente equiparati e da conciliare), poi al terreno di una malintesa pacificazione nazionale (come se la pace e l'ordine potessero pro-

dursi calpestando principi e regole), infine all'esigenza di archiviare sbrigativamente una pratica fastidiosa per passare finalmente ai veri problemi, "quelli che interessano gli italiani". Come se una classe dirigente degna di questo nome potesse arrendersi al torpore delle coscienze in tema di principi e di regole, morali e costituzionali. Si spiega così anche la grancassa dei media su piazza Navona: tutta dedicata a stigmatizzare parole oggettivamente sbagliate e sgradevoli di qualche comico sino ad esorcizzare l'enormità dei fatti. Come se la più allarmante minaccia per la convivenza venisse dalle parole di Grillo e della Guzzanti e non dai fatti inauditi operati non da un comico ma da un premier che si fa beffe della Costituzione e delle leggi e dallo spettacolo indecente di un parlamento ostaggio delle sue ossessioni. Antiberlusconismo ideologico? L'esatto contrario: trattasi di concretissimi fatti finalmente esibiti senza più pudore. Estremismo e giustizialismo? Anche qui siamo al rovescia-

mento della realtà: estremista e dispotico è chi non conosce limiti, chi con protervia calpesta le regole; moderati, liberali e riformisti sono coloro che difendono lo Stato di diritto, la separazione dei poteri, la democrazia costituzionale, cioè il portatore della semplice tradizione liberale. Curiosa, bizzarra l'idea secondo la quale un'opposizione cosiddetta riformista dovrebbe essere meno energica e risoluta anziché il contrario. Siamo a questo punto nello stravolgimento del significato della bistrattata parola "riformista". Del resto, merita riflettere sull'esito manifestamente contro riformista di questa vicenda che sta investendo il Pd. La retorica talvolta non innocente secondo la quale il problema non sarebbe Berlusconi, che non lo si debba demonizzare (il più debole degli argomenti) sta conducendo la stessa cultura istituzionale del Pd a sconsigliare quindici anni di riflessione e di esperienza intorno all'esigenza di dotare finalmente il nostro paese di una democrazia competitiva, maggioritaria

e governante, dopo mezzo secolo di democrazia difficile, contrassegnata dalla cronica instabilità dei governi associata a un massimo di immobilismo del ceto politico. Per tenere il passo con i nostri partner-competitori in Europa. Ma ecco che si fa avanti la nostalgia per la proporzionale, per il parlamentarismo classico, per le pratiche consociative, per rapporti privilegiati con partiti pendolari forieri di instabilità e trasformismo quali l'UDC. Una nostalgia alimentata dalla preoccupazione verso governi del premier. Si mette in discussione il valore di una democrazia governante solo perché non è elegante, è poco snob sostenere che è Berlusconi, con il suo nome e cognome, un signor problema per la democrazia italiana. La stessa pruderie che suggerisce a quelli che la sanno lunga di respingere con fastidio la banale, troppo banale considerazione che il dominio nell'informazione e segnata l'uso spregiudicato delle tv conta, eccome se conta. Al punto, si potrebbe dire per paradosso, che, con l'attuale siste-

ma informativo, le competizioni elettorali sono largamente pregiudicate se non inutili (a proposito: che ne è degli stupri e delle violenze dei rom con i quali, per lunghi mesi, aprivano tutti i telegiornali pubblici e privati prima delle elezioni?). I realisti tra noi, i sedicenti riformisti, hanno parlato del lodo Alfano come di un "male minore". A cominciare da Casini, uomo notoriamente di saldi principi. Brutto affare quando la politica, dalla quale ci si attende la tensione al bene, subito regredisce al "male minore". Concetto familiare alla teologia morale cattolica. A tale proposito giro un interrogativo alla Chiesa: perché essa, così intransigente e severa su altri fronti, così affezionata ai "principi non negoziabili", così diffidente verso le mediazioni politiche dei valori, non ha levato una sola parola contro lo schiaffo alle regole della convivenza operato per via legislativa ai vertici dello Stato da governo e parlamento? Che ne è della valenza educativa delle leggi e dei comportamenti degli uomini pubblici tanto giustamente cara alle gerarchie cattoliche?

Un colpo all'Università

FABIO MUSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Anche a prescindere dal valore assoluto, fuori da una logica di merce, della conoscenza, è noto che il principale fattore di produttività economica si chiama istruzione, formazione superiore, ricerca. Ci sono stime internazionali: ogni dollaro, o euro, che metti nella ricerca, ne produce tre. Gli obiettivi di Lisbona, che altri Paesi europei hanno già raggiunto, o fortemente avvicinati, sono per il nostro irraggiungibili: ci vorrebbero nei prossimi anni incrementi fino a 40 miliardi di euro l'anno. Scendere, assomiglia al suicidio di una nazione. Formazione superiore e ricerca sono assolutamente sottofinanziati: 0,8% sul Pil l'Università, 1,1% la ricerca scientifica (era 1,4% anni fa). Lisbona no, ma almeno le medie europee, almeno le medie di area OCSE! Si tratta per l'Italia di una cifra intorno ai 10 miliardi di euro aggiuntivi. Non dimenticando che negli ultimi venti anni c'è stata nel mondo una impressionante crescita degli investimenti, di cui sono stati protagonisti Stati Uniti, Cina e India, a seguire l'Europa, ma una moltitudine ancora di Paesi di tutti i continenti. Spesa pubblica e privata: in Italia lo Stato ci mette un po' meno degli altri Stati della Ue, le imprese italiane, mediamente, clamorosamente meno delle loro sorelle europee.

Nei venti mesi del governo Prodi questa è stata una questione molto combattuta. Lo dico per personale esperienza. Quando si decide, con il primo provvedimento finanziario del 2006, con il mio dissenso di ministro, il taglio dei consumi intermedi - che poteva valere intorno ai 100 milioni di euro, norma in extremis poi revocata, si accese

un torrido dibattito pubblico, paginate di giornali. Ora Tremonti-Gelmini prevedono un taglio di circa 1,5 miliardi di euro nel quinquennio, e si sono letti qua e là degli articoli (per esempio sull'Unità), rari Nantes nel mare magno di una informazione sempre più conformistica e d'intrattenimento, ma nessuna discussione pubblica all'altezza del problema che si apre. Il governo di centrosinistra, nelle sue due finanziarie, aveva stabilito la spesa, anzi l'aveva un po' incrementata, accompagnandola con misure di serietà. Insufficienti? Insufficienti. Con la destra si scende d'un colpo sotto il livello di sopravvivenza. Si apre semplicemente una lotta darwiniana tra istituzioni universitarie e centri di ricerca. Di dove cominceranno i tagli? Certamente riguarderanno tanto la didattica quanto la ricerca, e saranno colpiti i più giovani. Vedete che ci sono già atenei che dichiarano di non poter rispettare la norma dell'aumento delle borse di dottorato, che era ga-

rantito dal Fondo di finanziamento 2008. Lo stesso passaggio dalla biennalità alla triennalità degli scatti di carriera (che non ha nulla a che fare con la premialità del merito e dell'impegno) colpirà soprattutto i docenti e i ricercatori più giovani, all'inizio della carriera. Una cosa è sicura: aumenteranno fortemente le tasse. E così, per un certo numero di nonni che potranno comprare qualche pacco di pasta al supermercato con la social card, ci saranno milioni di nipoti le cui famiglie dovranno versare molto molto di più. Però, com'è noto, la destra non mette le mani in tasca dei cittadini, mai e per definizione... Ma la trappola mortale per giovani, nel decreto del governo Berlusconi, è la norma che limita il turn over al 20% delle uscite. Abbiamo il corpo docente universitario più vecchio del mondo, organizzato in una struttura di ordinari, associati e ricercatori, bizzarra e altrove sconosciuta. In pochi anni, almeno la metà dei docenti in at-

tività andrà in pensione. Una occasione importante di riequilibrio e di rinnovamento. Se ne entra solo uno ogni cinque che escono, si brucerà una generazione intera di giovani di talento, quelli stessi che già oggi a migliaia emigrano, senza essere compensati da loro coetanei che arrivano da altri Paesi. Si ridurrà drasticamente il corpo docente, senza ridurne significativamente l'età media. Nella legge che proibisce ai giornali di pubblicare certe notizie giudiziarie in loro possesso, sarebbe opportuno allora fare un emendamento: "Di qui in avanti è proibito, per decenza, scrivere e stampare la frase: fuga dei cervelli".

È evidente che tutta questa roba non ha niente a che fare con una strategia della qualità e di innalzamento degli standard del sistema universitario. E che le nuove norme creeranno un groviglio inestricabile di problemi. Sono sicuro che lo sa bene Giulio Tremonti, visore globale e autore della geniale irresistibile gag nella quale appaiono quali responsabili del mercatismo liberista l'illuminismo, la Rivoluzione francese e il comunismo. Lo vede talmente bene che una soluzione l'ha trovata: le università possono trasformarsi in fondazioni di diritto privato. A parte il fatto che il trasferimento diretto dallo Stato è in Italia due punti sotto la media europea (documentazione presentata al Meeting di Londra sul "Processo di Bologna" nel giugno 2007), e già molte università, oltre al gettito tutt'altro che trascurabile delle tasse degli studenti, già attingono a rilevanti risorse autoprocurate. A parte il fatto che in Italia non ci sono né i Rockefeller che mettono soldi nelle Foundations, né i Guggenheim che li mettono nell'arte, né mecenati che elargiscono con liberalità alla scienza e alla cultura (anche lì, negli Usa, non sempre disinteressatamente, magari per comprarsi l'accesso a prestigiose ed esclusive università per i figli bigheggioni). Si capisce l'idea del governo di destra: privatizzare. E magari si muoverà di certo qualche privato (e magari qualche privato che prende molti soldi dallo Stato, magari un qualche otto per mille).

Il punto è che, con tutti gli innegabili guai dei grandi sistemi pubblici, l'eccellenza pubblica: nella sanità, nella scuola, nell'università, nella ricerca. Che qualità, merito ed efficienza siano una esclusiva del privato, non è un fatto, ma, come diceva Norman Mailer, un "fattoide", cioè una balla: Una balla di successo, ma una balla. Tutti i nostri sistemi sono misti, c'è il pubblico e c'è il privato. Quando relazioni sono pulite, questo è un valore. Ma se si smantella il pubblico in quei territori che hanno a che fare per esempio con la salute, il patrimonio culturale e la conoscenza - non è il moderno che arriva, è il passato che torna. Come è tornato il passato remoto con il "Lodo Alfano", un pezzo di diritto medievale scagliato nel presente. Bisogna muoversi, ora.

L'APPELLO DEI PROFESSORI

Decreto incostituzionale Salviamo gli atenei

Il recente Decreto Legge 112/2008 è un documento inquietante, che può assestare il colpo di grazia al sistema universitario nazionale. Non ci soffermiamo su una serie di prescrizioni pur di estrema gravità (ulteriore riduzione, in tre anni, del FFO per 500 milioni di euro; trasformazione in triennali degli scatti retributivi con conseguente riduzione delle già umilianti retribuzioni del personale universitario; riduzione drastica del turnover; regole inique per la determinazione degli accessi, etc.), che, tuttavia, non raggiungono il livello di insensatezza dei principi che dovrebbero configurare il nuovo modello di sistema.

Il decreto, prevedendo ipocritamente la "possibilità" della trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato e, dunque, la privatizzazione del sistema nelle sue espressioni più consolidate, configura una formazione sicuramente incostituzionale ed anticostituzionale. È, infatti, incostituzionale una configurazione sistemica che contrasti il dettato esplicito della Carta, li dove prevede il carattere pubblico dell'istruzione, anche della istruzione superiore. È anticostituzionale una formazione che di fatto determina una triplice discriminazione. Da un lato sono discriminate quelle sedi che, impossibilitate a trasformarsi in fondazioni di diritto privato, andrebbero a configurare, in un sistema a doppio livello di qualità, sedi di serie B; da un lato anche le sedi maggiori e potenzialmente trasformabili in fondazioni verrebbero discriminate in ragione della diversità strutturale delle zone in cui operano: zone ricche e zone povere. Infine una odiosa discriminazione riguarderebbe i giovani, a seconda delle loro condizioni economiche e sociali.

In altre parole, viene ipotizzata una effettiva, pur se surrettizia spaccatura del Paese nell'ottusità di una provvisoria previsione di una costellazione di sedi capaci di realizzare un sottosistema di "isole felici", intorno alle quali, in un mare melmoso, vivacchierebbero le sedi di serie B, nelle quali si spera che andrebbe scaricata ogni possibile contestazione, tra pochi fondi e scarsa qualità di formazione culturale e di preparazione professionale. Il decreto è un esempio dell'inguaribile provincialismo capovoltito italiano, che ritiene di accedere ai processi di modernizzazione e sviluppo, raccattando, con incultura, senza cognizioni approfondite, sistemi o parti di sistema operanti altrove, in Paesi di diversa struttura sociale, economica e culturale, dei quali, per altro, si ignorano le pur esistenti incongruenze e tensioni, coll'arrestarsi alla impalcatura formale di essi.

In conclusione il citato decreto rappresenta un consapevole o

inconsapevole contributo alla definitiva dissoluzione della identità culturale nazionale, già, purtroppo, ridotta in condizioni precarie, esponendo ad ulteriori rischi la nostra identità statale.

Riteniamo che il mondo universitario non possa più tacere e invitiamo quanti hanno a cuore il destino delle nostre Università e, con esse, del nostro Paese, a reagire con forza e determinazione, respingendo strumentali ed ipocriti ideologismi da qualsiasi parte provengano e di qualsiasi colore, nell'interesse dei nostri giovani, cui è affidato, senza retorica, l'avvenire della nostra comunità nazionale.

Prevedendo la trasformazione in fondazioni di fatto si privatizza il sistema

zolo, Natalino Irti, Girolamo Arnaldi, Luciano Canfora, Giovanni Chieffi, Fausto Zevi, Arnaldo Bagnasco, Fulvio Ricci, Enrico Iachello, Giovanni Azzone, Giovanni Polara, Enrico Berti, Massimo Firpo, Alfredo Stussi, Luciano Martini, Giuseppe Cambiano, Massimo Mori, Stefano Poggi, Luigi Ruggio, Alfonso Iacono, Giorgio Melchiorri, Walter Tega, Andrea Tagliapietra, Massimo Mugnai, Enrico Rambaldi, Filippo De Rossi, Franco Caputo, Maria Bonghi Iovino, Eva Cantarella, Franco Barbagallo, Giuseppe Da Prato, Giuseppe Cacciatore, Giuseppe Cantillo, Giuseppe Lissa, Enrico Nuzzo, Fabrizio Lomonaco, Edoardo Massimilla, Domenico Conte, Beatrice Cersti, Davide Bigalli, Germana Emili, Federico Vercellone, Pasquale Smiraglia, Alberto Burgio, Giovanni Busino.

G. Mazzacca, A. Vizzaro, G. Gialanella, G. Vitolo, L. Della Pietra, P. De Lucia, E. Sassi, F. Donadio, G. Bosio, F. Biasutti, G. Belgioioso, L. Bianchi, G. Canziani, G. Cavallo, A. Dini, L. Fomesco, G. C. Garfagnini, A. Giugliano, M. L. Bianchi, M. Cambi, S. Nannini, R. Pettoello, N. Panichi, A. Montano, F. Piro, L. Punzo, V. Sorge, L. Repici, F. Trabattini, M. Sanna, G. Magnano San Lio, R. Delle Donne, A. Lanzotti, S. Gerbino, M. Fabbriano, B. M. D'Ippolito, V. Cocco, G. Scalerà, P. D'Amadio, R. Trabucco, A. Magli, V. Monti, I. Bovio, A. Albano, G. Pane, L. Lirer, E.C. Barbera, G. Marino, M. Tortorelli, S. Bassi, G. Rubinacci, A. De Luca, P. Zenga, C. Campanella, M. Vallettrisco, M. R. Volpe, M. Stanco, D. Patella, L. Cicala, G. Corrado, A. Nunziante Cesaro, A. Piccolo, M. Avino, C. Schettini, R. Pittitto, R. Giglio, F. Carbonara, F. Minichiello, L. Pica Ciarrarra, F. Piscione, G. Ventre, M. Castellano, C. Buongiovanni, V. Varchetta, R. Mastroianni, A. Testa, R. Moro, R. Viscardi, P. Donadio, P. Fiore, F. Lizzi, S. Fazio, G. Maglio, R. Pasquino, G. P. Russo, A. Gentile, M. Martirano, P. Abrescia, C. De Vita, G. Florio, R. Di Meglio, G. Miano, G. Oliviero, V. Vairo, S. Miranda, R. Romagnuolo, G. Iannone, E. Filippone, R. Acquaviva, T. Spagnuolo Vigorita, G. de Felice, M. Lapegna, L. Costabile, F. Renduzzi, S. Patalano, M. Martorelli, D. Di Girolamo, F. Renno, S. Papa, A. Marzano, A. Tarallo, P. Franciosa, V. Martinelli, F. Fimiani.



BHUTTO In migliaia anche per la guardia del corpo di Benazir Bhutto. L'uomo che era scampato all'attentato che costò la vita all'ex premier pachistana, è stato ucciso martedì a Karachi, da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da sconosciuti.

La svalutazione del Lavoro

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

È in sostanza lo stesso modello del 2001, portato avanti con minore furore ideologico, maggiore abilità populista e, almeno fin quando il consenso lo permette, qualche attenzione al Bilancio dello Stato. Non ci sono più gli assalti frontali all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Troviamo, invece, la social card e le Robin Hood tax, (l'inglese serve a far apparire all'avanguardia soluzioni tipiche di Stati pre-moderni). E troviamo i tagli agli investimenti nel Mezzogiorno, alla scuola ai servizi sociali e alla sanità. Nonostante gli abbellimenti, il modello è lo stesso. È il modello della "svalutazione del lavoro", l'opposto della via tentata dai Governi di centro-sinistra succedutisi dal '92 al 2008, radicalmente alternativo al programma del Pd.

La svalutazione del lavoro viene perseguita attraverso un'operazione culturale, premessa di un ventaglio coerente di misure. L'operazione culturale ha riguardato l'analisi del declino della produttività. La produttività del lavoro, indicatore di sintesi di una miriade di variabili (dalla qualità e quantità degli investimenti, all'organizzazione dei processi produttivi; dalla dimensione delle imprese, alla dotazione infrastrutturale; dal livello di education alla regolazione dei mercati; dall'efficienza delle pubbliche amministrazioni, al livello di civismo), è diventata "produttività del lavoratore". Il lavoratore è causa della scarsa competitività delle imprese.

Data tale premessa, si spiega la scelta dell'inflazione programmata. Non c'è dubbio che l'inflazione programmata deve essere inferiore all'inflazione "tendenziale" per piegare le aspettative. Tuttavia, per essere praticabile nei rinnovi contrattuali, deve essere accompagnata (come proposto dal Pd) da riduzione di imposte per le fasce sociali direttamente colpite, ossia quelle a reddito fisso: i lavoratori dipendenti, le finte partite Iva, le finte collaborazioni ed i pensionati. È evidente, invece, la scelta del Governo di scaricare sul lavoro dipendente la tassa determinata dall'inflazione importata e dare munizioni a Confindustria nella partita dei rinnovi contrattuali.

In aggiunta all'inflazione programmata, il ventaglio di misure di svalutazione del lavoro è composto da interventi diretti ed indiretti sui diritti. Gli interventi diretti investono la regolazione di un mercato già tra i più flessibili d'Europa: dalla cancellazione della responsabilità del committente nei confronti dell'appaltatore per i contributi e le imposte dovute per i lavoratori, alla eliminazione della misura contro le "dimissioni in bianco", dal ripristino dei contratti a chiamata, fino al tentativo di reintrodurre la possibilità di comunicare l'assunzione entro il quinto giorno lavorativo. Gli interventi indiretti colpiscono la scuola, l'università ed i servizi sociali erogati da Regioni, Province e Comuni, ossia i complementi del reddito da lavoro nelle democrazie del welfare state, nelle società delle classi medie. È evidente che, come in ogni comparto delle pubbliche amministrazioni, vi sono significa-

tivi sprechi ed inefficienza da eliminare negli ambiti investiti dalla scure del Governo. È altrettanto evidente, però, che la dimensione dei tagli indiscriminati di risorse contenute nelle manovre determina il taglio di diritti fondamentali. Insomma nel modello di crescita della destra, positivamente accolto con la medesima miopia del 2001 dalle leadership delle principali organizzazioni delle imprese, la via alla competitività dell'Italia passa attraverso la compressione dei redditi e dei diritti di lavoratori dipendenti ed assimilati. Come un tempo la svalutazione della Lira, è questa la valvola di sfogo delle carenze strutturali del Paese e dei limiti delle imprese in esso attive. E' questa la valvola di sfogo dei maggiori oneri sopportati dalle imprese a causa dei patti corporativi stretti dal Governo con le banche, le assicurazioni, i monopolisti dell'energia, i professionisti, gli autotrasportatori, i tassisti ed ogni altra corporazione dotata di un minimo di rappresentanza di interessi diversi da quelli del lavoro dipendente e simile. È questa la valvola di sfogo della auto-riduzione delle imposte consentita al variegato mondo del lavoro autonomo, dei professionisti e delle imprese grazie allo smantellamento delle misure anti-evasione e all'introduzione della possibilità di condoni individuali affidata alla completa discrezionalità della Guardia di Finanza.

Almeno sul terreno economico, non è vero che la destra tradisce le promesse elettorali. Il modello di crescita riproposto soddisfa le sue vere costituenti di riferimento: rafforza il po-

tere contrattuale dei datori di lavoro e marginalizza il sindacato, smantella i tentativi di ridimensionare le rendite delle corporazioni, riduce le imposte a quanti possono evadere. E dà un osso ad una parte dei lavoratori dipendenti del Nord con la detassazione degli straordinari e l'eliminazione del parziale divieto di cumulo ancora vigente sulle pensioni di anzianità. Tuttavia, il modello della destra non funzionerà. Come il compassionevole conservativismo di Bush, è incompatibile con una società delle classi medie, nonostante il consenso di breve periodo, esteso oltre le sue roccaforti sociali dalla propaganda e dalle risposte militari alle paure alimentate ad arte. È un modello classista minoritario, senza potenzialità egemonica, poggiato su una area ristretta della società, senza speranza per il Mezzogiorno. Esclude la stragrande maggioranza del lavoro dipendente, i giovani precari, i pensionati. Esclude i lavoratori autonomi, i professionisti e gli imprenditori consapevoli dell'impossibilità di approssimare le vie di salvezza degli anni '80 per vincere oggi. È un modello che impoverirà in termini di diritti, opportunità, reddito, aspettative la stragrande maggioranza delle classi medie. E, inevitabilmente, porterà, proprio come dal 2001 al 2006, conseguenze negative per tutti, anche per quanti oggi vedono soddisfatto il proprio interesse corporativo. L'economia stagnerà. La domanda interna sarà schiacciata dalla redistribuzione del reddito dovuta alla svalutazione del lavoro e alla scelta dell'evasione fiscale quale via per la riduzione delle imposte. La domanda

esterna non verrà in soccorso, in quanto la competizione fondata sulla svalutazione del lavoro ci vedrà sempre perdenti. Ovviamente, nulla è scontato, nessun determinismo economico può alimentare le aspettative elettorali delle forze di centro-sinistra. È necessario, al contrario, un intenso lavoro politico per intercettare le domande di quanti si sono affidati alla destra senza avere chiare le conseguenze di un'Italia sempre più piagata dal fare da soli amoralmente e immorale, di una società sempre più barricata, egoista ed immobile. È compito del Pd, insieme alle altre forze politiche di opposizione, convincerli che un'altra Italia non solo è necessaria, ma è anche possibile.

www.stefanofassina.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 05 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>● Litovud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litovud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publicompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 23 luglio è stata di 127.003 copie</p>	
--	--	--	--



Scuola Internazionale di Comics

Accademia delle Arti Figurative e Digitali



WWW.SCUOLACOMICS.IT

Corsi di Specializzazione Professionale

FUMETTO
ANIMAZIONE
GRAFICA
WEB DESIGN
ILLUSTRAZIONE
DISEGNO BASE
SCRITTURA
SCENEGGIATURA
LIGHTWAVE
3D-MAYA

- ROMA ■
- FIRENZE ■
- JESI ■
- TORINO ■
- PESCARA ■
- PADOVA ■
- REGGIO EMILIA ■

Roma - info: 06.57.83.038
Firenze - info: 055.21.89.50
Jesi - info: 0731.21.47.35
Torino - info: 011.33.49.40
Pescara - info: 06.57.83.038
Padova - info: 049.87.52.352
Reggio Emilia - info: 333.43.03.070

APERTE LE ISCRIZIONI!



Intervista a Dino Caterini, Direttore Generale della Scuola Internazionale di Comics: un marchio che è ormai una vera garanzia.

La Scuola Internazionale di Comics è un'avventura cominciata molti anni fa (nel 1979) quando il disegnatore Dino Caterini ebbe una delle sue idee più geniali e lampanti: uno studio di produzione di fumetti affiancato da una scuola di comics che potesse contribuire e incrementare il lavoro dello studio per il fumetto italiano, sempre più affamato di idee e di buoni prodotti.

Direttore, come si evolve all'atto pratico il percorso professionale dei ragazzi che escono dopo un corso dalla Scuola?

"I disegnatori che sono usciti dalla Scuola e molti altri dei suoi giovani talenti negli altri settori si sono inseriti con grande successo nei relativi settori professionali. Programmi sempre all'avanguardia, attrezzature personali, organizzazione tecnica, scelta degli insegnanti tra i migliori professionisti del settore hanno fatto in modo che la scuola diventasse il top anche a livello qualitativo".

Come funziona a livello pratico la crescita professionale degli allievi?

"Come primo passo, disponiamo di un Ufficio orientamento in cui si danno consigli ai ragazzi che si rivolgono a noi, tramite test e colloqui, utilizzando nuove tecniche di valutazione: la scuola offre una grande varietà di corsi, scelti in base alle reali esigenze del mercato del lavoro".

Come si svolgono i corsi?

Abbiamo privilegiato la scelta di avere classi con pochi studenti, per un training più individualizzato. I programmi didattici vengono studiati attraverso briefing tra direzione, personale docente e direzione didattica. I corsi triennali cominciano a ottobre, gli altri più brevi nella prima quindicina di novembre. Si svolgono due volte la settimana, tre ore a lezione, con una scelta di seminari gratuiti e facoltativi. Per quanto riguarda il lavoro, oltre ai contatti che spesso vengono stabiliti durante i corsi al momento della verifica con editori e aziende, molte ditte e studi ci contattano direttamente: con le nostre cinque sedi in Italia e una realtà in espansione, abbiamo lasciato una traccia indelebile nel panorama della didattica professionale".

TOSCANA

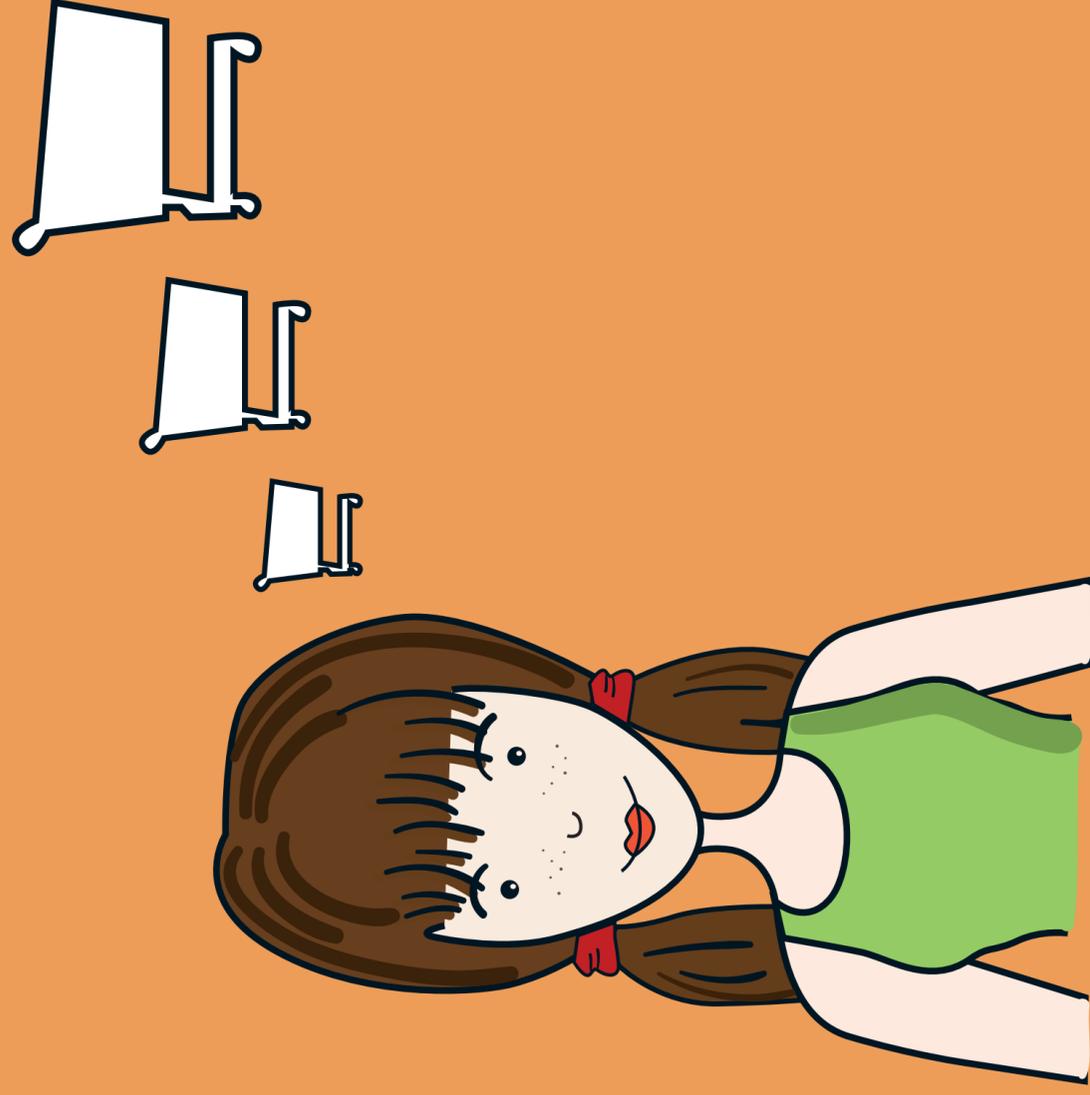


Solidarietà, Cooperazione Edilizia, Teatri/Musei



UNICOOP FIRENZE.

L'ho scelta perché mi accoglie
a braccia aperte.
E non mi lascia a mani vuote.



Cos'ha di diverso Unicoop Firenze? La convenienza, è ovvio. Ma c'è un motivo in più per sceglierla. Perché ti fa sentire a casa. Unicoop Firenze infatti è sempre dalla parte del consumatore. Così vicina a te, da trasformare la spesa nel piccolo grande piacere di ogni giorno.

PRIMI IN CONVENIENZA.

coop
UNICOOP FIRENZE

Captiva. Il SUV secondo Chevrolet.
7 posti, motori V6 da 230 cv e VCDi da 150 cv con filtro antiparticolato.

In regalo il navigatore integrato con DVD, bluetooth e telecamera posteriore.



Captiva 7 posti da € 29.950

CAPTIVA Costa più essere sempre al centro dell'attenzione. Perché, grazie alle di serie. Spazio per il comodissimo letto a 150 cm con ampio spazio di stoccaggio. Spazio per il comodo divano letto a 150 cm con ampio spazio di stoccaggio. Spazio per il comodo divano letto a 150 cm con ampio spazio di stoccaggio. Spazio per il comodo divano letto a 150 cm con ampio spazio di stoccaggio.



Via Allori, 37 C/D - Tel. 055 4289141
Zona Novoli FIRENZE

FLORENCE CAR SRL

TEATRI / MUSEI

Teatro: il luogo del recitare per

ECCELLENZA

■ A cura di Angela Spudisotti

La parola teatro deriva dal greco *theatron* che significa spettacolo e

da *thea*, ossia vista, e comprende le arti tramite cui viene rappresentata, sotto forma di testo recitato o drammatizzazione scenica, una storia di vario genere. Le rappresentazioni teatrali si svolgono davanti ad un pubblico utilizzando una combinazione variabile di parola, gestualità, musica, danza, vocalità, suono e, potenzialmente, ogni altro elemento proveniente dalle altre arti performative. Dunque, con il termine teatro si intende un insieme di differenti discipline, che si uniscono e concretizzano nella esecuzione di un evento spettacolare dal vivo. In molte lingue come il francese (*jeu*er), l'inglese (*to*



play), il russo, il tedesco (*spiel*er) e nelle lingue nordiche il verbo recitare coincide col verbo giocare, mentre il termine italiano, invece, pone l'accento sulla finzione, sulla ripetizione del gesto o della parola (citare due volte).

Come qualsiasi altra forma artistica e culturale anche il teatro si è evoluto dalle origini ad oggi, nelle diverse epoche e luoghi. La storia del teatro occidentale fa risalire la nascita di questa disciplina alla cultura dell'antica Grecia, in quanto gli esempi teatrali messi in scena dagli Egiziani e dagli Etruschi non sono sufficientemente documentati per delinearne le caratteristiche. Oltre al teatro di prosa, ci

sono innumerevoli stili e generi nati per venire incontro ai diversi gusti del pubblico, nei diversi contesti e culture. Ecco alcuni:

Tragedia: è un dramma di intento serio e di significato in genere elevato in cui un personaggio eroico affronta gli eventi o le conseguenze delle sue azioni, e generalmente si conclude con la morte dei protagonisti o con la descrizione della loro pena.

Commedia: perlopiù a lieto fine, la commedia ha temi leggeri, si occupa di problemi quotidiani e mette a nudo le debolezze dei suoi personaggi.

Musical: qui l'azione viene portata avanti sulla scena non solo dalla recitazione, ma anche dalla musica, dal canto e dalla danza.

Commedia dell'arte: è una rappresentazione in cui gli attori, basandosi su un canovaccio, rappresentano vicende ispirate alla realtà quotidiana, arricchite con numeri acrobatici, danze e canti, e con l'ausilio di maschere.

Mimo: è una rappresentazione di azioni, caratteri e personaggi che si serve solamente della gestualità piuttosto che della parola.

Se il CUORE ti parla, fai come noi.



anteprema



volontari, passione per la vita



Comune di Montecosaro Terme - Associazione di Promozione

"TERRE D'ITALIA A CONFRONTO"

Montecosaro Terme - Sede

dal 15/06 alle 14/09

dal 10/06 alle 14/09

dal 05/06 alle 14/09

dal 01/06 alle 14/09

dal 28/05 alle 14/09

dal 24/05 alle 14/09

dal 20/05 alle 14/09

dal 16/05 alle 14/09

dal 12/05 alle 14/09

dal 08/05 alle 14/09

dal 04/05 alle 14/09

dal 01/05 alle 14/09

dal 28/04 alle 14/09

dal 24/04 alle 14/09

dal 20/04 alle 14/09

dal 16/04 alle 14/09

dal 12/04 alle 14/09

dal 08/04 alle 14/09

dal 04/04 alle 14/09

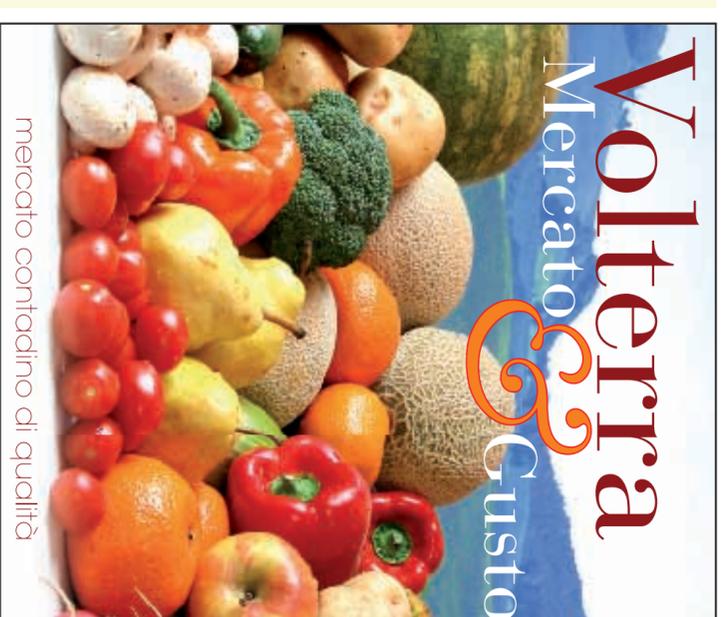
dal 01/04 alle 14/09

dal 28/03 alle 14/09

dal 24/03 alle 14/09

dal 20/03 alle 14/09

dal 16/03 alle 14/09



Volterra

Mercato **Gusto**

mercato contadino di qualità

TEATRI / MUSEI

Montecatini Val di Cecina

il MUSEO delle MINIERE



La storia di Montecatini V.C. è legata alla **MINIERA DI RAME** rimasta in attività fino al 1907 che ha visto nascere una delle maggiori industrie del XX° secolo: la Montecatini S.p.A. divenuta poi Montedison. Tappa storica nel campo dell'estrazione del rame.

Gli etruschi furono i primi a sfruttare le abbondanti risorse naturali di questa zona utilizzando il prezioso minerale per forgiare utensili e suppellettili ornamentali.

Il **Complesso Minerario** racconta la storia degli uomini, la loro laboriosità e la loro intraprendenza; sono visitabili le **gallerie originali** ottocentesche, la torre di **Pozzo Alfredo** con il mon-

tacarichi "sospeso sulle teste dei visitatori". Il **Centro di Documentazione** offre uno spaccato delle risorse del sottosuolo che fin dall'antichità sono state utilizzate in **Val di Cecina**. Il rame, il salgemma, l'alabastro, il bacino geotermico, il calcedonio, la lignite.

Montecatini Val di Cecina (PT)

Info e prenotazioni:
Tel. e fax (0585) 871025
mob. 347 871 8870 (Chiara)
mob. 349 886 3567 (Serena)
www.comune.montecatini.pt.it
museominieretv@via.guamiro.com

MUSEO DELLE MINIERE

Visite guidate e animate

- Laboratori
- Escursioni
- Trekking
- Soggiorni

La Miniera di rame nell'800 più ricca d'Europa

Il Centro di Documentazione

La Sala Araldo Schneider

L'Oratorio di Santa Barbara

La MINIERA camere appartamento ristorante

Gli ambienti interni, composti da appartamenti e camere, sono dotati di tutte le comodità. Un buon caffè o un buon bicchiere di vino locale sono sempre disponibili al bar, e sono anche disponibili il bookshop, tennis da tavolo, noleggio biciclette, giardino privato, parco giochi, sala TV, garage privato, posto auto esterno e molto altro.

Ma è il ristorante, l'accogliente "Taverna del Miniere", dove Stefano da Alfredo ogni giorno, con una migliore tradizione toscana ottenuta miscelando castori e freschissimi ingredienti alle migliori etichette di vino toscane.

Un rifugio sicuro per gli amanti della tranquillità e della buona tavola, il tutto a un costo sicuramente invitante!

Loc. La Miniera Montecatini Val di Cecina (PT)
Tel +39 0588 30026 Fax +39 0588 31849

A cura di Angiola Spulcioni

La Solidarietà

Il motore trainante della

SOCIETA'



Quante volte mobilita per aiutare e cercare di risolvere problemi che interessano soggetti coin- **termini e solidarietà**, volti in questo processo, si tutti dicono ano essi persone in che bisogna difficoltà, paesi in emergen- **no e così** questo vocabolo tutela dei beni artistici e culturali. **È diventato** ormai di uso co-

Attraverso la parola **solidarietà** tendiamo a iden- **tificare** un atteggiamento di benevolenza verso qualcu- **no o qualcosa** che ha biso- **gno del nostro aiuto** e sup- **porto**. L'opinione pubblica si

to dove sono i cittadini ad **esercitare** questa funzione. **Il volontariato** nasce dalla **spontanea volontà** dei citta- **dini di fronte** a problemi non **affrontati** o irrisolti da parte **dello stato e del mercato**. **Per questo motivo** il volon- **tariato si inserisce** nel "terzo **settore" insieme con altre** **organizzazioni** che non ri- **spendono** alle logiche del

nizzato e, unica in Europa, **istituisce** delle strutture - **presenti in ogni regione** - **per lo sviluppo e la crescita** **del volontariato** (i Centri di **Servizi per il Volontario**) **che forniscono gratuitamente** **ai volontari, il loro coordi-** **namiento, la continuità dei** **lontariati servizi nel campo** **della promozione, della con-** **sulenza, della formazione** **e della comunicazione**.

Consorzio di Bonifica Auser-Bientina

Il Consorzio di Bonifica Auser-Bientina a difesa dell'ambiente.

Il Consorzio di Bonifica Auser-Bientina è un ente pubblico che, come recita lo statuto, ha il compito di "realizzare il complesso degli interventi finalizzati alla difesa del suolo, alla regolazione delle acque, alla conservazione ed all'incremento delle risorse per usi agricoli in connessione con i piani di utilizzazione idrografiche ed industriali, alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali e delle amministrazioni per le opere, i programmi, la sicurezza idraulica del territorio, dal 1998 opera a cavallo delle province di **Luca, Pisa e Firenze**.

La sede principale del Consorzio è a Santa Margherita-Capannori (Luca), in via Scatenà 4.

Sul Pisano, la sede è a Cascine di Rati, in via Sarzanese Valdera 137.

Gli uffici sono aperti dal lunedì al sabato, dalle 8,30 alle 12,30.

Il numero di telefono è 0583 98241, il numero verde 800/999778, l'indirizzo e-mail info@ebbientina.it, l'indirizzo internet è www.ebbientina.it.

Alberi e canali per contribuire a risolvere il problema della subsidenza.

La proposta del Consorzio di Bonifica Auser-Bientina: il progetto-pilota permetterà un'infiltrazione quotidiana in falda di 120mila metri cubi d'acqua

Alberi e canali: un binomio efficace contro la **subsidenza**, il fenomeno dell'abbassamento del terreno che da anni affligge la **Piana di Luca**.

Il **Consorzio di Bonifica Auser-Bientina**, con sede a Capannori (Luca) ha realizzato uno studio finalizzato alla creazione di nuovi canali per la ricarica della falda, e aree forestali, che saranno utilizzati per la ricarica della falda. L'iniziativa prende spunto dallo studio della "morte delle risorgive", un fenomeno in parte simile alla subsidenza, registrato nel territorio del "Distretto Brenta", nelle province di Venezia e Padova.

Parente propria all'esperienza del Consorzio di Bonifica Auser-Bientina ha adossato il problema ad accumulare acqua nelle falde acquifere grazie alla realizzazione di aree forestali di infiltrazione.

"La rete dei canali demaniali di irrigazione, che attraverso tutto il territorio della Piana di Luca, è un importante patrimonio

Il Presidente ISMAELE RIDOLFI

"I tecnici da noi incaricati hanno effettuato una serie di indagini sul territorio - spiega il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi - che si preserebbe ottimamente come zona pilota per effettuare una sperimentazione del progetto. In particolare, è stata indicata una porzione di territorio a Lu- **nata**, vicino al Santuario della **Madonna**, nei pressi del canale **Fiancino**. I risultati delle indagini sono stati sbalorditivi: qui, pian- **tando nuovi filari di alberi e** **arbuti, ed utilizzando un reticolo** **di canalette di alimentazione del** **sistema, collocate al centro di** **ogni filare e derivate dal sistema** **dei canali demaniali di irrigazio-** **ne**, si potrebbe creare un'area di **infiltrazione che, con appena 24** **centimetri di spessore, consentirebbe** **una ricarica della falda giorno-** **no e di abbondanza idrica (e** **quindi nel periodo di massima** **secca) di oltre 100 metri cubi al** **furo, a ogni filare del sistema di** **100** **giorni amici del periodo di ab-** **bandonamento del sistema di** **irrigazione (riga) e di fiori della** **zona comune, avverrà secon-** **do un processo condiviso e di** **concentrazione con tutti i sog-** **getti coinvolti".**

Scenari schematici di un'infiltrazione (G. Mezzalana, 2007)

La filiera corta nella provincia aretina

il "Mercatale"

Il progetto del Mercatale è nato dalla collaborazione tra il soggetto pubblico (Provincia di Arezzo, Comune di Montevarchi, Comune di Bibbiena, Comune di Sansepolcro, Arezzo Castiglion Fiorentino) e il mondo della produzione (le singole aziende e le forme associative, dalle Organizzazioni di Categoria agricole a Slow Food, associazione di prodotto e comunità locali). Il Mercatale si caratterizza sia per l'attenzione dedicata alle produzioni territoriali e stagionali, ma anche per una forma di marketing che ha voluto privilegiare: **• I piccoli produttori** - sono presenti al mercatale tutti coloro che hanno produzioni agricole da vendere, **• un modello di consumo** alimentare che sia più rispettoso della salute degli uomini e del pianeta **• La "mediazione" delle problematiche per le piccole produzioni** - trovare soluzioni possibili e compatibili con le normative igienico sanitarie e amministrative.

- **Le produzioni stagionali** - al mercato si alternano i produttori sulla base del prodotto disponibile nei vari periodi dell'anno
- **Il rapporto di-**

Per questo sono stati definiti protocolli e regolamenti che fissano i principi alla base della realizzazione di del Mercatale:

1. Territorialità delle produzioni
2. Standard di qualità per le produzioni
3. La partnership: enti locali e rappresentanza locale dei produttori
4. Lanimazione, la realizzazione di eventi collaterali e la comunicazione produttori come protagonisti
- 5.

Gli appuntamenti da non perdere sono:

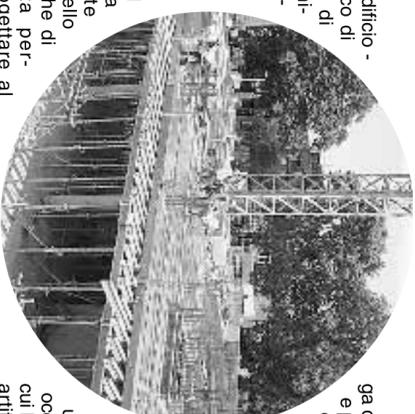
- Arezzo ogni primo sabato del mese
Piazza S. Agostino tutto il giorno
- Montevarchi ogni secondo sabato del mese
Piazza Varchi al mattino
- Sansepolcro il terzo sabato del mese
Piazza Torre di Berta al mattino
- Bibbiena ogni quarto sabato del mese
Piazza Tarlati al mattino
- Castiglion Fiorentino quarta domenica del mese
Piazza tutto il giorno
- Mercato Coperto agricoltori Montevarchi
Piazza XX Settembre



EDILIZIA

■ A cura di Angela Spoliconi

Le mille componenti dell'edilizia: SCIENZE e le DISCIPLINE



L'edilizia non è un processo a se stante, ma si compone di una serie di discipline, ognuna con le proprie specificità e caratteristiche che, insieme con le altre rende l'opera completa e sicura in ogni suo aspetto. Realizzare un'opera "a regola d'arte" significa portarla a termine seguendo tutte le precauzioni, le regole e, quindi, le tecniche del buon costruire.

La **scienza delle costruzioni**, resa possibile dalla l'avanzamento dell'analisi matematica, si occupa della statica degli edifici, permettendo un calcolo preciso delle componenti strutturali.

La **fisica tecnica** che mette in relazione conoscenze teoriche con le tecniche per la realizzazione degli impianti fotovoltaici e solari, riscaldamento a pannelli radianti

La **scienza delle coperture**. L'acustica è un'altra scienza in stretto contatto con l'edilizia, soprattutto da quando si ritiene che l'inquinamento acustico sia molto influente sulla salute. L'acustica, nell'edilizia, studia come il suono si propa-

ga da un ambiente all'altro, e permette di capire come ottenere il giusto grado di isolamento acustico soprattutto in relazione alle caratteristiche fisiche degli elementi dell'edificio che dividono le stanze, i diversi piani e, in generale, l'ambiente esterno da quello interno.

L'**illuminotecnica** è una disciplina che si occupa delle modalità con cui la luce, sia naturale che artificiale, interagisce con gli ambienti, determinando, quindi, il comfort visivo. **Le stimo** è la disciplina che permette di analizzare i costi legati alla realizzazione di una costruzione, o che permette di stimare il più probabile valore di mercato di un edificio. E legata all'economia, ed è fondata-

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI E SOLARE, TERMICO, RISCALDAMENTO A PANNELLI RADIANTI

Porta l'energia del sole in casa tua

STOP

ALLE BOLLETTE!!!

INCENTIVI STATALI E REGIONALI AL 36% PER IL TUO IMPIANTO

EVERE LIGHT

Per ogni intervento, visita il sito www.everelight.it
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 50139 Arezzo (AR)
 Tel. 0572 392 9815131
 Cell. 392 9815131

1 Valutazione dell'immobile e verifica dell'adeguatezza del sito di installazione

2 Elaborazione progetto di impianto fotovoltaico

3 Installazione e collaudi dell'impianto

4 Assistenza tecnica e manutenzione ordinaria

5 Verifica dei risultati e rapporti con il cliente

6 Manutenzione ordinaria dell'impianto

7 Vendita lampadine e insegne

8 Vendita pannelli fotovoltaici, mattonelle solari ecc...

Fantasia

Una Stella per Telathon

Marina di Carrara

Pesce Mare e

W W W P E S C E M A R E I T A L I

GRANDE FESTA

DEL 2 AL 15 AGOSTO

DELLA TUTTE LE SERE CON

MUSICA DAL VIVO

PER INFORMAZIONI VISITATE IL SITO WWW.PESCEMAREITALI.IT

EDILIZIA

Molteplici competenze nei vari settori dell'EDILIZIA

A cura di Angela Spulicioni

Solitamente il personale o le ditte che operano nel mondo dell'edilizia sono specializzate in uno solo di questi settori...



professionale responsabile della corretta esecuzione dei lavori in base al progetto approvato.

Il direttore dei lavori è un tecnico qualificato, in genere ingegnere, architetto o geometra...

Dunque, i soggetti che prestano il loro lavoro per portare a compimento un'opera edile sono molti e ognuna delle professionalità impiegate è necessaria affinché tutto sia assemblato correttamente.

relative, e a capo di ogni mestiere c'è sempre un maestro d'arte qualificato. A capo della squadra di operai vi è solitamente un capo mastro...

Un fotografia del volontariato:



Ogni due anni l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato presenta un rapporto biennale sul volontariato nel nostro paese...

A cura di Angela Spulicioni

Rapporto VOLONTARIATO in Italia

Il Rapporto 2005 conferma la collocazione principale delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie.

Il servizio dei gruppi di volontariato - soprattutto di quelli di recente formazione - che si definisce più nel servizio e nella tensione verso obiettivi e risultati comuni, più che nella condivisione di un'identità...

Advertisement for PD al Ponte a Ema, featuring a list of dates and locations for various events and meetings.

Advertisement for the 10th Sagra Fungo Porcino in Cascine di Buti (PI), including dates (July 25-26, August 1-2) and contact information.

Advertisement for auser (Volontariato Territoriale Firenze), detailing their mission and providing contact information for their office.

Advertisement for the Festa de l'Unità 2008 in Alberese, listing the dates (July 25-26, August 3) and the program of events.

Breve storia delle COOPERATIVE

dal 1800 ai giorni nostri

A cura di Angela Spicciotti

Cooperazione significa operare insieme per raggiungere uno scopo, un fine comune in un'iniziativa, impresa, attività. In campo cooperazione, si intende principalmente il fenomeno sorto alla metà del 1800 in Inghilterra e che, partendo dalle esigenze degli strati più deboli della società industriale del tempo, intendeva promuovere iniziative imprenditoriali a difesa dei bassi redditi degli associati. Le prime iniziative riguardarono principalmente la cooperazione di consumo: nel 1844 a Rochdale - cittadina a nord di Manchester - fu fondato il primo spaccio cooperativo. Successivamente, le cooperative e la cooperazione collettiva si sono dif-

fuse in tutta Europa (Regno Unito, Francia, Germania, Danimarca e, poi anche in Italia) e attualmente rappresentano, in molte zone, un fatto economico di rilevante importanza che alla sua base concettuale non ha, come scopo, il perseguimento di un profitto, ma la tutela economica dei soci e, indirettamente, un beneficio per l'intera collettività. Oggi, la cooperazione è presente in svariati settori imprenditoriali che vanno dalle originarie cooperative di consumo alle cooperative di lavoro a quelle sociali o di credito o culturali o agricole.

La società cooperativa è una società nella quale almeno tre soggetti gestiscono in comune un'impresa che si prefigge lo scopo di fornire inanzitutto agli stessi soci (scopo mutualistico) quei beni e servizi per il conseguimento dei quali la cooperativa è sorta. I capitali del sistema cooperativo sono i principi di mutualità, solidarietà, democrazia.



Alla base della cooperativa c'è dunque la comune volontà dei suoi membri di tutelare i propri interessi di consumatori, lavoratori, agricoltori e operatori culturali.

L'elemento distintivo e unificante di ogni tipo di cooperativa - a prescindere da ogni altra distinzione settoriale - si riassume nel fatto che, mentre il fine ultimo delle società di capitali diverse dalle cooperative è la realizzazione del lucro e si concretizza nel riparto degli utili patrimoniali, le cooperative hanno invece uno scopo mutualistico, che consiste - a seconda del tipo di cooperativa - nell'assicurare ai soci il lavoro, o beni di consumo, o servizi, a condizioni migliori di quelle che otterrebbero dal libero mercato.

EDILIZIA:

Costruire secondo Regole e Procedure

Il termine edilizia deriva dal latino *aedile*, a sua volta derivazione di *aedes* che significa casa/abitazione ma anche tempio, mentre la parola edificio ha la stessa radice *aedes* legata, però, al suffisso *ficium* che significa fare, costruire, realizzare. In questa ottica, l'edilizia è l'insieme delle tecniche, delle arti, delle conoscenze finalizzate alla realizzazione di una costruzione, sia essa un palazzo, una strada, un ponte o un edificio.

Edilizia e processo architettonico sono due facce della stessa medaglia, ma per edilizia si intende un'attività essenzialmente tecnica e fortemente legata al processo produttivo, mentre l'architettura ha una connotazione ben più complessa di un semplice fatto edilizio: la sua determinazione avviene per l'esercizio paziente e meditato di discipline diverse a metà strada tra tecnica e arte.

Se nel gergo comune, il termine edilizia può avere un significato dispregiativo in quanto si intende un fabbricato costruito con forme elementari e privo di ornamenti, questo utilizzo del si dimostra errato, in quanto ogni edificio ha una sua componente edilizia. Infatti, tutti gli edifici sono sia un'opera di edilizia, sia un'opera architettonica.

Dunque, l'architettura attraverso l'edilizia realizza nuovi involucri, nuovi ambienti o più genericamente l'ambiente costruito.

I settori dell'edilizia sono i diversi campi di questa disciplina che richiedono competenze specifiche per essere eseguiti. I principali settori sono: demolizioni, scavi, movimento terra, fondazioni, murature, tramezzature e tamponature, pitture, impermeabilizzazioni e isolamenti, pavimentazioni e rivestimenti, strutture in cemento armato, strutture in acciaio, opere in ferro/acciaio/alluminio, opere in vetro, idraulica, elettricità ed elettrotecnica, impianti, stiva di condizionamento, lavorazione marmi, falegnameria

A cura di Angela Spicciotti



Comune di San Vincenzo

FESTESATE
24, 25, 26, 27, 29 LUGLIO

Comune di San Vincenzo

GIOVEDI 24 LUGLIO
Zona Spiaggia Conchiglia - ore 22,00
BEACH PARTY

VENEDI 25 LUGLIO Zona Porto - ore 21,30
SUGARFREE

DOMENICA 27 LUGLIO Zona Porto - ore 21,30
LE VIBRAZIONI

MARTEDI 29 LUGLIO P.zza Gramsci - ore 21,30
MUSIC & MONEY

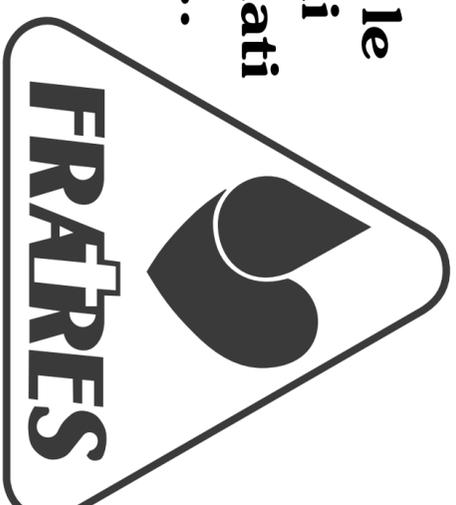
SABATO 26 LUGLIO Zona Porto - ore 21,30
PIERO PELU

Comune di San Vincenzo (LI) - Info 0565.707262

spettacolo divertimento cultura
INGRESSO LIBERO

**Ciao,
prima di partire per le
vacanze ricordati di
donare sangue, i malati
non vanno in ferie...**

GRAZIE

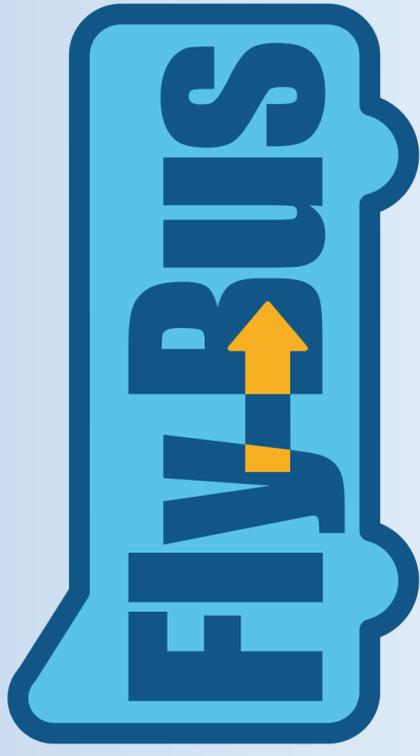


**Donatori di sangue
www.fratres.org**

Consiglio Regionale
Fratres
della Toscana

via Ragazzi del 99 n.°65
tel/fax 055 4223746 055/4378465

l'Aeroporto sotto Casa



Pisa
Aeroporto
Galileo Galilei

Montecatini Terme
Stazione FS - Pazzale Italia

Pistoia
Stazione FS

Orario

Pistoia Stazione FS	8.00	10.55	18.00
Montecatini T. Stazione FS	8.15	11.10	18.15
Pisa Aeroporto	9.00	11.55	19.00

Pisa Aeroporto	9.45	13.30	21.15
Montecatini T. Stazione FS	10.30	14.15	22.00
Pistoia Stazione FS	10.45	14.30	22.15

Il servizio si effettua **TUTTI** i giorni incluso i festivi.

**NUOVI ORARI e
NUOVO PERCORSO
dal 30 GIUGNO
2008**

Tariffe

Pisa Aeroporto	€. 7,00
Montecatini T.	€. 7,00
Pistoia	€. 7,00

Il biglietto si acquista a bordo dell'autobus.

l'Aeroporto non è mai stato così vicino

Pistoia e Montecatini Terme sono più vicine all'aeroporto di Pisa.

Un collegamento di linea comodo e diretto con Pullman Gran Turismo.

Tre corse **TUTTI** i giorni sul percorso autostradale A11.

numero verde **800 277 825**

Informazioni: **CTT-Compagnia Toscana Trasporti** - via Macallè, 117 Pistoia 51100
www.fly-bus.it www.cttcompany.it

in collaborazione con
 Comune di Comune di Pistoia
Comune di Comune di Montecatini Terme



Estate
2008
CORTONA

PIAZZA SIGNORELLI

VENERDÌ 25 LUGLIO ORE 21.15

CARMEN

OPERA IN 4 ATTI G. BIZET

LUNEDÌ 28 LUGLIO ORE 21.15

INSTINTO

TANGO Y MUSICAL

MARTEDÌ 29 LUGLIO ORE 21.15

HAVANA RAKATAN

BALLET DE CUBA

Informazioni e prenotazioni Teatro Signorelli 0575 601882

Ingresso CARMEN - 1° settore € 30.00, 2° settore € 25.00, 3° settore € 15.00, in piedi € 10.00

Ingresso INSTINTO e BALLET DE CUBA - 1° settore € 28.00, 2° settore € 22.00, 3° settore € 11.00



